



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 08 marzo 2024



ANBI Emilia Romagna

07/03/2024 Affari Italiani	
ANBI: le temperature sempre più calde anticipano i cicli della...	1
07/03/2024 AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva	
Osservatorio ANBI, risorse idriche, la rivincita delle Mezze stagioni...	4
08/03/2024 Gazzetta di Parma Pagina 19	
Verrà rifatto anche il canale storico	7
08/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 4	
Il lato femminile dell'agricoltura «Conquiste, ma c'è lavoro...	8
08/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 53	
L'agricoltura rosa guadagna terreno	10
08/03/2024 Estense	
L'agricoltura femminile è terreno 'Fertile'	11
07/03/2024 Chiamami Città	
Bellaria presenta "Verde Comune": la città diventa una grande...	13
07/03/2024 geronimo.news	
Il Comune lancia il progetto Verde Comune	15

Consorzi di Bonifica

07/03/2024 liberta.it	Marco Vincenti	
Montagna e Consorzio di bonifica, in un anno 34 interventi a difesa del...		16
08/03/2024 Libertà Pagina 21		
Il Consorzio e la lotta alle frane 18...		17
07/03/2024 Il Piacenza		
Comuni e Consorzio di Bonifica fanno il...		19
07/03/2024 Piacenza Online		
Incontro tecnico fra la Bonifica ed gli amministratori della montagna		21
07/03/2024 PiacenzaSera.it		
"Comuni e Bonifica insieme per la nostra montagna". Per il 2024...		23
08/03/2024 Gazzetta di Parma Pagina 19		
Salvacqua Ottomulini Il canale che aiuterà le coltivazioni		25
07/03/2024 gazzettadiparma.it	Redazione Web	
Stanziate oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via		27
07/03/2024 larepubblica.it (Parma)		
Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale...		30
07/03/2024 Parma Today		
Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale...		32
07/03/2024 ParmaDaily.it		
Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 mln di euro per il Canale...		35
07/03/2024 TV PARMA		
Salvacqua Ottomulini, via ai lavori		37
07/03/2024 Gazzetta Dell'Emilia	Consorzio Bonifica Parmense	
Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale...		38
07/03/2024 Agra Press		
BONIFICA PARMENSE: INAUGURATI LAVORI CANALE OTTOMULINI COSTO SUPERA I...		41
08/03/2024 cibusonline.net		
SALVACQUA		42
08/03/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 29		
Mammi: «Sì alla diga per garantire l'acqua in ambito...		44
08/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 69		
Diga di Vetto, il focus «Terminare il progetto»		46
07/03/2024 Redaon		
Invaso dell'Enza: incontro per fare il punto sul percorso del progetto di...		47
08/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 16	CORRADO MAGNONI	
Solo biciclette agé e di acciaio per La Furiosa La corsa che dalla...		48
08/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 76		
Tutti in bici con mezzi d'epoca: domenica torna 'La Furiosa'		49
07/03/2024 TeleEstense		
Nel week-end appuntamento con La furiosa		50
07/03/2024 Telestense		
La Furiosa: un weekend con ciclamatori e appassionati di biciclette...		51
07/03/2024 lapoliticalocale.it		
Comuni e Consorzio di Bonifica fanno il punto sui lavori: «Insieme...		53
07/03/2024 cronacacomune.it		
La Furiosa: 9° edizione a Ferrara 9 e 10 Marzo 2024		54
08/03/2024 Ravenna e Dintorni Pagina 14		
Tra sport, natura e cultura: torna la stagione di Trail Romagna		56
08/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 27		
"Verde Comune" Bellaria diventa la città dei fiori		58

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

07/03/2024 Agra Press	
AQUAPO- La ricerca dei contaminanti emergenti nel Po	59
07/03/2024 watargas.it	
Idrico, Adbpo: al via la ricerca "AQuaPo" per monitorare contaminanti	60

Comunicati Stampa Emilia Romagna

07/03/2024 Comunicato stampa	
L'agricoltura femminile è terreno Fertile'	61
07/03/2024 Comunicato stampa	
S A L V A C Q U A Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro...	63
07/03/2024 Comunicato stampa	
Comuni e Consorzio di Bonifica insieme per la nostra montagna	66

Comunicati stampa altri territori

07/03/2024 Comunicato stampa	
L'ITALIA È STRESSATA: LE TEMPERATURE PIU' CALDE DI SEMPRE...	68

Acqua Ambiente Fiumi

08/03/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 27	
La piena del Po è arrivata al delta	71
07/03/2024 24Emilia	
Nel Reggiano fauna e ambienti acquatici si tutelano con il coinvolgimento...	72
07/03/2024 Reggio2000	
Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul	74
07/03/2024 Reggio2000	
In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"	75
07/03/2024 Modena2000	
Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul	77
07/03/2024 Modena2000	
In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"	78
07/03/2024 Sassuolo2000	
In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"	80
07/03/2024 Sassuolo2000	
Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul	81
07/03/2024 Bologna Today	
Alluvione, fine lavori sul	82
07/03/2024 Bologna Today	
Dopo la Motta, sul fiume Reno chiude un...	83
07/03/2024 Bologna2000	
Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul	85
07/03/2024 Bologna2000	
In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"	86
08/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 35	
«Manutenzione del fiume Idice» Fdl lancia...	88
08/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 57	
La piena punta sul Delta Un fiume di detriti nel Po, chiuso il traffico...	89
08/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 66	
«Dove sono finite le casse di espansione?»	90
08/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11	
Lunedì la delegazione Fai parla dell'importanza del suolo	91
08/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29	DAVIDE BENERICETTI
Sicurezza post alluvione, concluso l'intervento sul	92
07/03/2024 ravennawebtv.it	
Riparte la discussione del PUG. Legambiente: "Sarà l'occasione per..."	93
07/03/2024 Cesena Today	
Si accende un focus sul gasdotto Snam: "Un'opera mastodontica"....	95
07/03/2024 Cesena Today	
Terminata la bonifica bellica della banchina di Levante, muretto...	96
07/03/2024 Forlì Today	
"Accumulo di rifiuti da cantiere ed elettrodomestici lungo il letto del	98
08/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 63	
La tracimazione della diga non nega la siccità	99
07/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
Allerta meteo arancione in Emilia Romagna:...	100
08/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
Riapre via Rubicone destra a dieci mesi dall'alluvione	102
08/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
Frana a Pian di Balestra: "Strada non in sicurezza"	103
08/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
La piena punta sul Delta. Un fiume di detriti nel Po, chiuso il...	104
08/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
Prevenzione, finiti i lavori sul Sillaro:...	105

07/03/2024	Sesto Potere	
Post alluvione, la briglia sul Savio, nel...		107
08/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Cesena)	Pagina 63
Riapre via Rubicone destra a dieci mesi dall'alluvione		108
08/03/2024	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)	Pagina 16
Gasdotto messo sotto esame da un geologo e da un oppositore		109

ANBI: le temperature sempre più calde anticipano i cicli della natura

Vincenzi (ANBI): "Le piogge sono indispensabili ma non bisogna dimenticare le necessità infrastrutturali per contrastare l'estremizzazione degli eventi meteo" ANBI: le temperature sempre più calde e la permanenza delle mezze stagioni anticipano i cicli della natura e allontanano l'inverno. Contraddicendo la vulgata popolare, è proprio l'arrivo di interminabili mezze stagioni a caratterizzare la crisi climatica sull'Italia, contrastando l'estate torrida e cancellando il freddo inverno, così da mettere in crisi i produttori di abbigliamento pesante e costringere gli agricoltori a ripensare i cicli colturali. Il settimanale report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come l'andamento meteo degli anni recenti sull'Europa denoti una lunga stagione secca, da Giugno (addirittura da Maggio nel 2021-2022) a fine Ottobre, con temperature costantemente pari o superiori ai 30 gradi e piogge quasi totalmente assenti. I restanti mesi, invece, sono caratterizzati da moderata instabilità atmosferica, con sporadiche precipitazioni localmente e temperature decisamente miti, cui si accompagna una stagione umida, caratterizzata da temperature primaverili e dal transito di cicloni, che in alcuni casi assumono l'intensità di uragani mediterranei: in sintesi, una lunga stagione intermedia, ora più secca, ora più umida ed una lunga, caldissima estate. " È questa fotografia a testimoniare la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica, dotandoli delle necessarie infrastrutture per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici, dall'alluvione alla siccità. Servono investimenti nella programmazione idrica per garantire produzione e redditività all'agricoltura ", commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Secondo il C.N.R. (Consiglio Nazionale Ricerche), Febbraio si è concluso con anomalie fino a +7 gradi nella Mitteleuropa. In Italia, al Nord l'anomalia è stata +3,64°, al Centro +2,85°, mentre al Sud +2,56°; Febbraio 2024 è stato il più caldo di sempre al Nord ed al Centro, mentre al Sud è al secondo posto. In Italia, l'inverno meteorologico che si è appena concluso (se mai è iniziato), è stato il più caldo della storia, con un'anomalia trimestrale di +2,16°. Le precipitazioni dell'ultima decade del mese scorso sono riuscite, ma solo al Nord, a stabilizzare un bilancio idrico negativo, soprattutto a causa della rapida fusione del già scarso manto nevoso, dovuto alle alte temperature. Questo ha permesso il riempimento dei bacini settentrionali ma, allo stesso tempo, sta



Affari Italiani

ANBI: le temperature sempre più calde anticipano i cicli della natura



OSSERVATORIO
SULLE RISORSE
IDRICHE



03/07/2024 13:40

Vincenzi (ANBI): "Le piogge sono indispensabili ma non bisogna dimenticare le necessità infrastrutturali per contrastare l'estremizzazione degli eventi meteo" ANBI: le temperature sempre più calde e la permanenza delle mezze stagioni anticipano i cicli della natura e allontanano l'inverno. Contraddicendo la vulgata popolare, è proprio l'arrivo di interminabili mezze stagioni a caratterizzare la crisi climatica sull'Italia, contrastando l'estate torrida e cancellando il freddo inverno, così da mettere in crisi i produttori di abbigliamento pesante e costringere gli agricoltori a ripensare i cicli colturali. Il settimanale report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come l'andamento meteo degli anni recenti sull'Europa denoti una lunga stagione secca, da Giugno (addirittura da Maggio nel 2021-2022) a fine Ottobre, con temperature costantemente pari o superiori ai 30 gradi e piogge quasi totalmente assenti. I restanti mesi, invece, sono caratterizzati da moderata instabilità atmosferica, con sporadiche precipitazioni localmente e temperature decisamente miti, cui si accompagna una stagione umida, caratterizzata da temperature primaverili e dal transito di cicloni, che in alcuni casi assumono l'intensità di uragani mediterranei: in sintesi, una lunga stagione intermedia, ora più secca, ora più umida ed una lunga, caldissima estate. " È questa fotografia a testimoniare la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica, dotandoli delle necessarie infrastrutture per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici, dall'alluvione alla siccità. Servono investimenti nella programmazione idrica per garantire produzione e redditività all'agricoltura ", commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Secondo il C.N.R. (Consiglio Nazionale Ricerche), Febbraio si è concluso con anomalie fino a +7 gradi nella Mitteleuropa. In Italia, al Nord l'anomalia è stata +3,64°, al Centro +2,85°, mentre al Sud +2,56°; Febbraio 2024 è stato il più caldo di sempre al Nord ed al Centro, mentre al Sud è al secondo posto. In Italia, l'inverno meteorologico che si è appena concluso (se mai è iniziato), è stato il più caldo della storia, con un'anomalia trimestrale di +2,16°. Le precipitazioni dell'ultima decade del mese scorso sono riuscite, ma solo al Nord, a stabilizzare un bilancio idrico negativo, soprattutto a causa della rapida fusione del già scarso manto nevoso, dovuto alle alte temperature. Questo ha permesso il riempimento dei bacini settentrionali ma, allo stesso tempo, sta

costringendo al rilascio di enormi quantità d'acqua, che vanno inevitabilmente disperse: è il caso dei due laghi più grandi, Maggiore (+ cm. 70 sulla media) e Benaco (+ 90 centimetri, quando l'anno scorso si raggiungeva a piedi l'Isola dei Conigli), costretti a far defluire il massimo delle portate così come il bacino romagnolo della diga di Ridracoli in tracimazione controllata; buone anche le condizioni dei laghi di Como (65,3% di riempimento) e d'Iseo (79,3%). Al Sud, invece, le piogge di questi giorni, localmente anche violente, non sono sufficienti a ripianare un grave deficit idrico, consolidatosi in oltre 7 mesi di siccità. Rispetto alla settimana scorsa, la portata del fiume Po è aumentata mediamente del ; a Pontelagoscuro, sul delta, scorre il d'acqua in più rispetto alla media. In Valle d'Aosta sono presenti al suolo oltre 130 centimetri di neve; crescita moderata per la Dora Baltea ed il torrente Lys. In Piemonte, gli ultimi 10 giorni di Febbraio hanno portato in dote 158 millimetri di pioggia, regalando un surplus di . La neve è caduta abbondante anche sui rilievi Sud-Occidentali, che per tutto l'inverno erano rimasti quasi totalmente brulli; un leggero deficit nivale persiste sui rilievi nord-orientali dei bacini fluviali di Sesia, Toce e Ticino. Migliora la situazione delle acque sotterranee ed aumenta considerevolmente la condizione di tutti i fiumi, le cui portate sono ora nettamente superiori alla media del periodo (fonte: ARPA Piemonte). Esempio è il caso del Tanaro che, dopo settimane di profondissima crisi idrica, ha ora un flusso di quasi il superiore alla media e 10 volte maggiore di quello dell'anno scorso. In Liguria è tornata la neve sulle Alpi (cm. 49 a Triora). Dopo i picchi della scorsa settimana, la decrescita dei livelli fluviali è considerevole: l'Entella cala di circa mezzo metro, la Vara di oltre 80 centimetri, mentre la Magra addirittura di cm.180; a Ponente cresce, invece, l'Argentina. In Lombardia, le riserve idriche sono tornate in linea con i valori normali, anche se persiste un deficit nivale significativo sui bacini di Toce-Ticino-Verbanò (-41,2%), Brembo (-19,6%), Serio (-6,5%); nel complesso, rispetto all'anno scorso, la risorsa stoccata è superiore del 158%. Tra i fiumi, la portata dell'Adda (291 metri cubi al secondo) è ora quasi 4 volte superiore alla media del periodo nello scorso biennio. Per il Veneto è stato il secondo Febbraio più caldo di sempre (+4,1° dopo aver registrato addirittura +5,6° e +5,1° nella prima e seconda decade). Grazie alle perturbazioni di fine mese, la cumulata di pioggia mensile è salita a mm.170 (+192%) con picchi di mm. 557 nel Vicentino a rischio alluvione. Sull'anno idrologico il surplus d'acqua è del 37%. Le nevicate a cavallo tra la fine di Febbraio ed i primi giorni di Marzo hanno colmato anche il deficit nivale sulle Prealpi, riportando il valore nella norma, mentre sulle Dolomiti ora è superiore alla media. Attualmente la risorsa idrica nivale è di 220 milioni di metri cubi sul bacino del fiume Piave, 140 milioni su quello del Cordevole e di 200 milioni di metri cubi su quello del Brenta (fonte: ARPAV). Le portate dei fiumi sono tutte in crescita e ben al di sopra delle medie del periodo: spiccano il Muson dei Sassi (+329% sulla media), il Bacchiglione (+315%), la Livenza (+297%), il Brenta (+224%), l'Adige (+134%). In Emilia-Romagna, le abbondanti piogge cadute sui bacini montani più occidentali (mm.413 in media da inizio 2024) hanno consentito agli invasi piacentini di Mignano e Molato di riempirsi rispettivamente per il 90,4% e per l'88,7%: complessivamente stanno trattenendo oltre 16 milioni di metri cubi d'acqua (+5 milioni in un mese), il valore più alto dal 2016. Le portate dei fiumi sono in grande crescita e molto superiori alla media. Anche per l'Alta Toscana, quella attuale si sta rivelando una stagione particolarmente "umida". Negli scorsi 30 giorni, sui comuni del versante appenninico toscano e su quelli abbarbicati sulle Alpi Apuane (province di Prato, Pistoia, Massa, Lucca) si sono cumulate piogge tra i 300 ed i 500 millimetri con record a Stazzema con 560 millimetri. Tornano a valori più rassicuranti, ma sempre ben al di sopra della media, le portate di fiumi nella regione. A differenza delle Alpi, sull'Appennino continua a scarseggiare la neve e sulla cima dell'Amiata, così come in Garfagnana, ci sono solamente 8 centimetri di coltre. Le precipitazioni di questa settimana hanno bagnato anche le Marche, soprattutto le località meridionali a ridosso dei Sibillini (fino a 100 millimetri in 7 giorni), mentre decisamente meno la parte settentrionale della regione (una trentina di millimetri). Si alzano i livelli dei fiumi e la disponibilità idrica negli invasi è di oltre 50 milioni di metri cubi, leggermente inferiore all'ottima annata 2023. Sui monti Sibillini, sopra i 2000 metri, sono presenti 63 centimetri di neve (monte Bove). Le piogge cadute sull' Umbria non sono state sufficienti per un ritorno alla normalità

dei livelli del lago Trasimeno: la crescita di soli 6 centimetri è ancora insufficiente a raggiungere almeno il livello minimo vitale (-cm. 1,20). In aumento sono le portate dei fiumi Topino, Chiascio e Paglia. Nel Lazio, incrementi di portata vengono registrati nei fiumi Tevere, Aniene e Liri, mentre è in calo la Fiora. La neve ricompare sull'Appennino laziale, ma è scarsa: mancano dai 40 (Terminillo) ai 50 centimetri (Campo Catino) di manto rispetto all'anno scorso. Preoccupante è la situazione della disponibilità idrica in Abruzzo: su tutta la regione, da inizio anno idrologico, è piovuto pochissimo e, per quanto riguarda il mese di febbraio, il deficit pluviale riguarda tutto il territorio regionale (-51%) con criticità più evidenti sulla fascia collinare litoranea, in particolare sulle province di Chieti e Pescara (entrambe intorno a -64% di pioggia); la situazione si ripercuote anche sulla disponibilità idrica nell'invaso di Penne, oggi ai minimi dal 2016. L'Appennino Abruzzese, che sino a pochi giorni fa era a secco di neve, vede le sue cime più alte imbiancarsi, ma la coltre è alquanto scarsa (- cm.46 a Forca d'Acero). In Molise il livello nel bacino della diga del Liscione è cresciuto di m. 1,63 in un mese (fonte Molise Acque). Tra i fiumi della Campania, la migliore performance è del Garigliano, il cui livello cresce di quasi 90 centimetri in una settimana. In Basilicata, questa settimana, l'aumento dei volumi invasati si attesta su quasi 23 milioni di metri cubi, ma lo scarto negativo rispetto all'anno scorso rimane enorme (-mln. mc.128). Anche in Puglia il buon andamento di questa settimana (+14,52 milioni di metri cubi) non riesce a colmare il gap con l'anno scorso (-mln mc 129,77). "A leggere i dati di questa settimana", commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, si preannuncia un'estate difficile per il Sud Italia. Sarebbe, però, un errore considerare superata l'allerta siccità, presente fino a pochi giorni fa anche in altre zone del Paese: non cambiando sostanzialmente la situazione infrastrutturale, resta infatti marcata la fragilità idrica di alcuni territori dipendenti quasi esclusivamente da un andamento meteo, di cui la crisi climatica accentua gli estremi: pur essendo migliorata la disponibilità d'acqua, persistendo temperature largamente superiori alla norma, basteranno, come già accaduto, settimane prive di piogge significative per riproporre condizioni di sofferenza idrica. In quei momenti rimpiangeremo l'enorme ricchezza, che stiamo lasciando defluire inutilizzata in mare. In Sicilia localmente continua a piovere molto: nel Messinese si registrano cumulate, che superano i 40 millimetri (mm.76 a Cesarò Monte Soro) nelle 48 ore. Infine, in Sardegna, a Febbraio, sono confluiti nei bacini artificiali 67 milioni di metri cubi d'acqua, insufficienti a colmare il deficit accumulato in questi mesi: i volumi attualmente trattiene sono, infatti, il 53% della capacità totale, inferiori del 31% rispetto alla media del periodo (Fonte: Autorità di Bacino Regionale della Sardegna).

ANBI Emilia Romagna

Osservatorio ANBI, risorse idriche, la rivincita delle Mezze stagioni cancella.... il Generale Inverno

L'Italia è stressata, le temperature più calde di sempre hanno anticipato i cicli della natura, il presidente dell'ANBI **Francesco Vincenzi**: le piogge sono indispensabili ma non bisogna dimenticare le necessità infrastrutturali necessarie a contrastare gli eventi meteo sempre più estremi (AGR) Contraddicendo la vulgata popolare, è proprio l'arrivo di interminabili mezze stagioni a caratterizzare la crisi climatica sull'Italia, contrastando l'estate torrida e cancellando il freddo inverno, così da mettere in crisi i produttori di abbigliamento pesante e costringere gli agricoltori a ripensare i cicli colturali. Il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come l'andamento meteo degli anni recenti sull'Europa denoti una lunga stagione secca, da Giugno (addirittura da Maggio nel 2021-2022) a fine Ottobre, con temperature costantemente pari o superiori ai 30 gradi e piogge quasi totalmente assenti; i restanti mesi, invece, sono caratterizzati da moderata instabilità atmosferica, con sporadiche precipitazioni localmente anche violente e temperature decisamente miti, cui si accompagna una stagione umida, caratterizzata da temperature primaverili e dal transito di cicloni, che in alcuni casi assumono

l'intensità di uragani mediterranei: in sintesi, una lunga stagione intermedia, ora più secca, ora più umida ed una lunga, caldissima estate. "E' questa fotografia a testimoniare la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica, dotandoli delle necessarie infrastrutture per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici, dall'alluvione alla siccità. Servono investimenti nella programmazione idrica per garantire produzione e redditività all'agricoltura" ribadisce **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI). Secondo il C.N.R. (Consiglio Nazionale Ricerche), Febbraio si è concluso con anomalie fino a +7 gradi nella Mitteleuropa. In Italia, al Nord l'anomalia è stata +3,64°, al Centro +2,85°, mentre al Sud +2,56°; Febbraio 2024 è stato il più caldo di sempre al Nord ed al Centro, mentre al Sud è al secondo posto. In Italia, l'inverno meteorologico che si è appena concluso (se mai è iniziato), è stato il più caldo della storia, con un'anomalia trimestrale di +2,16°. Le precipitazioni dell'ultima decade del mese scorso sono riuscite, ma solo al Nord, a stabilizzare un bilancio idrico negativo, soprattutto a causa della rapida fusione del già scarso manto nevoso, dovuto alle alte temperature. Questo ha permesso il riempimento dei bacini settentrionali ma, allo stesso tempo, sta costringendo al rilascio di



AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Osservatorio ANBI, risorse idriche, la rivincita delle Mezze stagioni cancella.... il Generale Inverno



ANBI
Osservatorio sulle Risorse Idriche



03/07/2024 15:08 Redazione Agr, Osservatorio Anbi

L'Italia è stressata, le temperature più calde di sempre hanno anticipato i cicli della natura, il presidente dell'ANBI Francesco Vincenzi: le piogge sono indispensabili ma non bisogna dimenticare le necessità infrastrutturali necessarie a contrastare gli eventi meteo sempre più estremi (AGR) Contraddicendo la vulgata popolare, è proprio l'arrivo di interminabili mezze stagioni a caratterizzare la crisi climatica sull'Italia, contrastando l'estate torrida e cancellando il freddo inverno, così da mettere in crisi i produttori di abbigliamento pesante e costringere gli agricoltori a ripensare i cicli colturali. Il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come l'andamento meteo degli anni recenti sull'Europa denoti una lunga stagione secca, da Giugno (addirittura da Maggio nel 2021-2022) a fine Ottobre, con temperature costantemente pari o superiori ai 30 gradi e piogge quasi totalmente assenti; i restanti mesi, invece, sono caratterizzati da moderata instabilità atmosferica, con sporadiche precipitazioni localmente anche violente e temperature decisamente miti, cui si accompagna una stagione umida, caratterizzata da temperature primaverili e dal transito di cicloni, che in alcuni casi assumono l'intensità di uragani mediterranei: in sintesi, una lunga stagione intermedia, ora più secca, ora più umida ed una lunga, caldissima estate. "E' questa fotografia a testimoniare la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica, dotandoli delle necessarie infrastrutture per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici, dall'alluvione alla siccità. Servono investimenti nella programmazione idrica per garantire produzione e redditività all'agricoltura" ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi

ANBI Emilia Romagna

enormi quantità d'acqua, che vanno innevando i bacini idrici: è il caso dei due laghi più grandi, Maggiore (+ cm. 70 sulla media) e Benaco (+ 90 centimetri, quando l'anno scorso si raggiungeva a piedi l'Isola dei Conigli), costretti a far defluire il massimo delle portate così come il bacino romagnolo della diga di Ridracoli in tracimazione controllata; buone anche le condizioni dei laghi di Como (65,3% di riempimento) e d'Iseo (79,3%). Al Sud, invece, le piogge di questi giorni, localmente anche violente, non sono sufficienti a ripianare un grave deficit idrico, consolidatosi in oltre 7 mesi di siccità. Rispetto alla settimana scorsa, la portata del fiume Po è aumentata mediamente del 317%; a Pontelagoscuro, sul delta, scorre il 175% d'acqua in più rispetto alla media. In Valle d'Aosta sono presenti al suolo oltre 130 centimetri di neve; crescita moderata per la Dora Baltea ed il torrente Lys. In Piemonte, gli ultimi 10 giorni di Febbraio hanno portato in dote 158 millimetri di pioggia, regalando un surplus di +234%! La neve è caduta abbondante anche sui rilievi Sud-Occidentali, che per tutto l'inverno erano rimasti quasi totalmente brulli; un leggero deficit nivale persiste sui rilievi nord-orientali dei bacini fluviali di Sesia, Toce e Ticino. Migliora la situazione delle acque sotterranee ed aumenta considerevolmente la condizione di tutti i fiumi, le cui portate sono ora nettamente superiori alla media del periodo (fonte: ARPA Piemonte). Esempio è il caso del Tanaro che, dopo settimane di profondissima crisi idrica, ha ora un flusso di quasi il 160% superiore alla media e 10 volte maggiore di quello dell'anno scorso; "performances" eccezionali anche per Toce e Stura di Lanzo. In Liguria è tornata la neve sulle Alpi (cm. 49 a Triora). Dopo i picchi della scorsa settimana, la decrescita dei livelli fluviali è considerevole: l'Entella cala di circa mezzo metro, la Vara di oltre 80 centimetri, mentre la Magra addirittura di cm. 180; a Ponente cresce, invece, l'Argentina. In Lombardia, le riserve idriche sono tornate in linea con i valori normali, anche se persiste un deficit nivale significativo sui bacini di Toce-Ticino-Verbanò (-41,2%), Brembo (-19,6%), Serio (-6,5%); nel complesso, rispetto all'anno scorso, la risorsa stoccata è superiore del 158%. Tra i fiumi, la portata dell'Adda (291 metri cubi al secondo) è ora quasi 4 volte superiore alla media del periodo nello scorso biennio. Per il Veneto è stato il secondo Febbraio più caldo di sempre (+4,1° dopo aver registrato addirittura +5,6° e +5,1° nella prima e seconda decade). Grazie alle perturbazioni di fine mese, la cumulata di pioggia mensile è salita a mm. 170 (+192%) con picchi di mm. 557 nel Vicentino a rischio alluvione. Sull'anno idrologico il surplus d'acqua è del 37%. Le nevicate a cavallo tra la fine di Febbraio ed i primi giorni di Marzo hanno colmato anche il deficit nivale sulle Prealpi, riportando il valore nella norma, mentre sulle Dolomiti ora è superiore alla media. Attualmente la risorsa idrica nivale è di 220 milioni di metri cubi sul bacino del fiume Piave, 140 milioni su quello del Cordevole e di 200 milioni di metri cubi su quello del Brenta (fonte: ARPAV). Le portate dei fiumi sono tutte in crescita e ben al di sopra delle medie del periodo: spiccano il Muson dei Sassi (+329% sulla media), il Bacchiglione (+315%), la Livenza (+297%), il Brenta (+224%), l'Adige (+134%). In Emilia-Romagna, le abbondanti piogge cadute sui bacini montani più occidentali (mm. 413 in media da inizio 2024) hanno consentito agli invasi piacentini di Mignano e Molato di riempirsi rispettivamente per il 90,4% e per l'88,7%: complessivamente stanno trattenendo oltre 16 milioni di metri cubi d'acqua (+5 milioni in un mese), il valore più alto dal 2016. Le portate dei fiumi sono in grande crescita e molto superiori alla media. Anche per l'Alta Toscana, quella attuale si sta rivelando una stagione particolarmente "umida". Negli scorsi 30 giorni, sui comuni del versante appenninico toscano e su quelli abbarbicati sulle Alpi Apuane (province di Prato, Pistoia, Massa, Lucca) si sono cumulate piogge tra i 300 ed i 500 millimetri con record a Stazzema con 560 millimetri. Tornano a valori più rassicuranti, ma sempre ben al di sopra della media, le portate di fiumi nella regione. A differenza delle Alpi, sull'Appennino continua a scarseggiare la neve e sulla cima dell'Amiata, così come in Garfagnana, ci sono solamente 8 centimetri di coltre. Le precipitazioni di questa settimana hanno bagnato anche le Marche, soprattutto le località meridionali a ridosso dei Sibillini (fino a 100 millimetri in 7 giorni), mentre decisamente meno la parte settentrionale della regione (una trentina di millimetri). Si alzano i livelli dei fiumi e la disponibilità idrica negli invasi è di oltre 50 milioni di metri cubi, leggermente inferiore all'ottima annata 2023. Sui monti Sibillini, sopra i 2000 metri, sono presenti 63 centimetri di neve (monte

<-- Segue

Bove). Le piogge cadute sull'Umbria non sono sufficienti per un ritorno alla normalità dei livelli del lago Trasimeno: la crescita di soli 6 centimetri è ancora insufficiente a raggiungere almeno il livello minimo vitale (-cm. 1,20). In aumento sono le portate dei fiumi Topino, Chiascio e Paglia. Nel Lazio, incrementi di portata vengono registrati nei fiumi Tevere, Aniene e Liri, mentre è in calo la Fiora. La neve ricompare sull'Appennino laziale, ma è scarsa: mancano dai 40 (Terminillo) ai 50 centimetri (Campo Catino) di manto rispetto all'anno scorso. Preoccupante è la situazione della disponibilità idrica in Abruzzo: su tutta la regione, da inizio anno idrologico, è piovuto pochissimo e, per quanto riguarda il mese di febbraio, il deficit pluviale riguarda tutto il territorio regionale (-51%) con criticità più evidenti sulla fascia collinare litoranea, in particolare sulle province di Chieti e Pescara (entrambe intorno a -64% di pioggia); la situazione si ripercuote anche sulla disponibilità idrica nell'invaso di Penne, oggi ai minimi dal 2016. L'Appennino Abruzzese, che sino a pochi giorni fa era a secco di neve, vede le sue cime più alte imbiancarsi, ma la coltre è alquanto scarsa (- cm.46 a Forca d'Acero). In Molise il livello nel bacino della diga del Liscione è cresciuto di m. 1,63 in un mese (fonte Molise Acque). Tra i fiumi della Campania, la migliore performance è del Garigliano, il cui livello cresce di quasi 90 centimetri in una settimana. In Basilicata, questa settimana, l'aumento dei volumi invasati si attesta su quasi 23 milioni di metri cubi, ma lo scarto negativo rispetto all'anno scorso rimane enorme (-mln. mc.128). Anche in Puglia il buon andamento di questa settimana (+14,52 milioni di metri cubi) non riesce a colmare il gap con l'anno scorso (-mln mc 129,77). "A leggere i dati di questa settimana - commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI** - si preannuncia un'estate difficile per il Sud Italia. Sarebbe, però, un errore considerare superata l'allerta siccità, presente fino a pochi giorni fa anche in altre zone del Paese: non cambiando sostanzialmente la situazione infrastrutturale, resta infatti marcata la fragilità idrica di alcuni territori dipendenti quasi esclusivamente da un andamento meteo, di cui la crisi climatica accentua gli estremi: pur essendo migliorata la disponibilità d'acqua, persistendo temperature largamente superiori alla norma, basteranno, come già accaduto, settimane prive di piogge significative per riproporre condizioni di sofferenza idrica. In quei momenti rimpiangeremo l'enorme ricchezza, che stiamo lasciando defluire inutilizzata in mare." In Sicilia localmente continua a piovere molto: nel Messinese si registrano cumulate, che superano i 40 millimetri (mm.76 a Cesarò Monte Soro) nelle 48 ore. Infine, in Sardegna, a Febbraio, sono confluiti nei bacini artificiali 67 milioni di metri cubi d'acqua, insufficienti a colmare il deficit accumulato in questi mesi: i volumi attualmente trattiene sono, infatti, il 53% della capacità totale, inferiori del 31% rispetto alla media del periodo (Fonte: Autorità di Bacino Regionale della Sardegna). Partecipa anche tu affinché l'informazione vera e trasparente sia un bene per tutti.

Fra Borgonovo e il pozzo di Ronco Campo Canneto

Verrà rifatto anche il canale storico

Sissa Trecasali «Salvacqua Ottomulini» è il progetto per il miglioramento del sistema irriguo da 12,9 milioni di euro, finanziati tramite PNRR, realizzato da Consorzio Bonifica Parmense e **Anbi**. Consiste nel rifacimento di 9,3 chilometri del canale storico fra Borgonovo, dove viene prelevata acqua dal Taro e il pozzo di Ronco Campo Canneto.

L'estensione è di 5mila ettari, tutti nel comprensorio di Sissa Trecasali, permette un risparmio di 639mila metri cubi di acqua rispetto agli 1,8 milioni prelevati ogni anno, con un risparmio del 35%. Il sistema vanta 6 punti di telecontrollo e 20 sensori (17 di rete e 3 alla fonte) ad alta tecnologia messo in campo dall'italiana Cae e dall'australiana Rubicon Water.

«L'importante rete pluviometrica - afferma Laura Ruffilli di Cae - permette di misurare in diretta i livelli idrometrici e l'intensità pluviometrica che vengono acquisiti, analizzati e visualizzati così da avere costantemente la situazione sotto controllo. In caso di piena o di forti piogge il sistema aiuta i tecnici a conservare quanta più acqua possibile, si conoscono quindi tempi e modi di intervento. Il sistema aiuta a gestire la meglio l'allerta anche nelle fasi precedenti le precipitazioni. Viene misurata anche l'intensità i sensori ad alta tecnologia segnalano anche eventuali errori dei punti di rilevazione così l'intervento immediato permette una migliore gestione».

Si.Mar.



Ferrara A Palazzo Naselli Crispi "Le donne dell'ortofrutta"

Il lato femminile dell'agricoltura «Conquiste, ma c'è lavoro da fare»

Presidente

Ferrara Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha scelto di celebrare la Giornata internazionale della donna con l'evento "Unire le forze per coltivare l'uguaglianza" - organizzato in collaborazione con Anbi Emilia - Romagna e l'associazione nazionale "Le donne dell'ortofrutta" - che ha esplorato le storie e le diverse esperienze delle donne che si occupano, a diverso titolo e con diversi ruoli, di agricoltura. Un settore che vede una presenza femminile davvero consistente secondo i dati Istat: 31,5% delle aziende agricole sono condotte da donne.

Il dato Ma l'agricoltura rimane un comparto dove persistono disuguaglianze e carenza di welfare, come ha spiegato in apertura dell'evento, il presidente del Consorzio di Bonifica, Stefano Calderoni: «In Italia un'azienda agricola su tre è condotta da donne ma se leggiamo attentamente i dati dell'ultimo censimento emerge un dato che ci deve far riflettere: le donne che conducono le aziende hanno un'età media di oltre 50 anni e questo significa che le più giovani faticano ancora a imporsi nel ruolo di imprenditrici agricole».

E continua: «Questo accade perché nelle aree interne spesso manca un sistema di welfare adeguato e la donna, proprio nel momento in cui ne ha bisogno perché magari decide di avere un figlio, non trova una rete adeguata di servizi di Stefano Calderoni alla guida del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara assistenza alla famiglia. Su questo occorre lavorare perché le donne saranno sempre più strategiche per immaginare un mondo più sostenibile e anche più giusto a livello di diritti e tutele».

Le voci Nel corso dell'evento sono intervenute tre donne che hanno raccontato le loro diverse esperienze legate al settore agricolo a partire da Raffaella Zucaro, coordinatrice Anbi Emilia - Romagna e direttrice generale del Cer (Canale Emiliano Romagnolo) che ha detto: «Nei Consorzi della nostra Regione lavora il 22% di donne ma sono ancora troppo poche quelle che occupano ruoli apicali, anche se situazione sta migliorando. Il Cer è stato il primo Consorzio in Italia a pubblicare un documento per l'equità di genere che serve a colmare le disparità e a comprendere come intervenire sulle diverse problematiche. E sono orgogliosa di dire che come direttrice donna che occupa da poco la carica, sto anche cercando di migliorare la disparità di retribuzione che purtroppo ancora esiste anche nel mondo



consortile».

A seguire Marianna Ferrigno, ricercatrice del Crea - Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria ha raccontato il suo lavoro di ricercatrice nel settore agricolo: «Lavoro da dieci anni come ricercatrice con un gruppo di lavoro composto perlopiù da donne giovani e quindi siamo molto sensibili al ruolo delle donne in agricoltura. Portiamo avanti progetti di ricerca con un gruppo dedicato alla parità di genere e promuoviamo l'accesso ai diritti delle lavoratrici in alcune aree dove ci sono problematiche a livello di tutele». Ha chiuso gli interventi Silvia Salvi, imprenditrice agricola e vicepresidente dell'**associazione nazionale** "Le Donne dell'Ortofrutta" che ha spiegato le finalità dell'**associazione** e introdotto il docufilm "Fertile" con la regia e il montaggio di Alessandro Quadretti: «La nostra **associazione** nasce nel 2017 a Bologna per volontà di trenta socie che oggi sono 140 in tutta Italia con l'obiettivo di far conoscere la parte femminile dell'ortofrutta, dando una voce e un punto di vista diverso a un settore molto maschile. Il docufilm è proprio l'espressione di questo cambiamento di prospettiva, grazie ai racconti di donne che conducono le loro aziende con competenza, passione, amore per il territorio, tra gioia e fatiche. C'è ancora tanto da fare ma le cose stanno già cambiando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Campagne e quote

L'agricoltura rosa guadagna terreno

FERRARA Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha scelto di celebrare la Giornata Internazionale della donna con l'evento 'Unire le forze per coltivare l'uguaglianza' - organizzato in collaborazione con Anbi Emilia - Romagna e l'associazione nazionale 'Le donne dell'ortofrutta' - che ha esplorato le storie e le diverse esperienze delle donne che si occupano, a diverso titolo e con diversi ruoli, di agricoltura. Un settore che vede una presenza femminile davvero consistente secondo i dati Istat: 31,5% delle aziende agricole sono condotte da donne. Ma l'agricoltura rimane un comparto dove persistono disuguaglianze e carenza di welfare, come ha spiegato in apertura dell'evento, il presidente del Consorzio di Bonifica, Stefano Calderoni: «In Italia un'azienda agricola su tre è condotta da donne. Donne che hanno un livello di istruzione mediamente più alto rispetto agli uomini e soprattutto conducono aziende dove resilienza, sostenibilità e capacità di innovare sono tratti distintivi. Le donne saranno sempre più strategiche per immaginare un mondo più sostenibile e anche più giusto a livello di diritti e tutele». Nel corso dell'evento sono intervenute tre donne che hanno raccontato le loro diverse esperienze legate al settore agricolo a partire da Raffaella Zucaro, coordinatrice Anbi Emilia - Romagna e direttrice generale del Cer (Canale Emiliano Romagnolo), Marianna Ferrigno, ricercatrice del Crea - Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Silvia Salvi, imprenditrice agricola e vicepresidente dell'associazione nazionale 'Le Donne dell'Ortofrutta'.



L'agricoltura femminile è terreno 'Fertile'

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha scelto di celebrare la Giornata Internazionale della donna con l'evento "Unire le forze per coltivare l'uguaglianza" - organizzato in collaborazione con Anbi Emilia-Romagna e l'associazione nazionale "Le donne dell'ortofrutta" - che ha esplorato le storie e le diverse esperienze delle donne che si occupano, a diverso titolo e con diversi ruoli, di agricoltura. Un settore che vede una presenza femminile davvero consistente secondo i dati Istat: 31,5% delle aziende agricole sono condotte da donne. Ma l'agricoltura rimane un comparto dove persistono disuguaglianze e carenza di welfare, come ha spiegato in apertura dell'evento il presidente del Consorzio di Bonifica, Stefano Calderoni: "In Italia un'azienda agricola su tre è condotta da donne. Donne che hanno un livello di istruzione mediamente più alto rispetto agli uomini e soprattutto conducono aziende dove resilienza, sostenibilità, e capacità di innovare sono tratti distintivi. La grande capacità e competenza delle donne nel settore agricolo non è dunque in discussione. Ma se leggiamo attentamente i dati dell'ultimo censimento emerge un dato che ci deve far riflettere: le donne che conducono le aziende hanno un'età

media di oltre 50 anni e questo significa che le più giovani faticano ancora a imporsi nel ruolo di imprenditrici agricole. Questo accade perché nelle aree interne spesso manca un sistema di welfare adeguato e la donna, proprio nel momento in cui ne ha bisogno perché magari decide di avere un figlio, non trova una rete adeguata di servizi di assistenza alla famiglia. Su questo occorre lavorare perché le donne saranno sempre più strategiche per immaginare un mondo più sostenibile e anche più giusto a livello di diritti e tutele". Nel corso dell'evento sono intervenute tre donne che hanno raccontato le loro diverse esperienze legate al settore agricolo a partire da Raffaella Zucaro, coordinatrice Anbi Emilia-Romagna e direttrice generale del Cer (Canale Emiliano Romagnolo) che ha detto: "Nei Consorzi della nostra Regione lavora il 22% di donne ma sono ancora troppo poche quelle che occupano ruoli apicali, anche se situazione sta migliorando. Il Cer è stato il primo Consorzio in Italia a pubblicare un documento per l'equità di genere che serve a colmare le disparità e a comprendere come intervenire sulle diverse problematiche. E sono orgogliosa di dire che come direttrice donna che occupa da poco la carica, sto anche cercando di migliorare la disparità di retribuzione che purtroppo ancora esiste anche nel mondo consortile". A seguire Marianna Ferrigno, ricercatrice del Crea-Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria ha raccontato il suo lavoro di ricercatrice nel settore agricolo: "Lavoro da dieci anni come ricercatrice con un gruppo di lavoro composto perlopiù da donne giovani e



quindi siamo molto sensibili al ruolo delle donne in agricoltura. Grazie al nostro lavoro facciamo pubblicazioni annuali con dati relativi al ruolo femminile nell'economia agraria che divulghiamo anche per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei diritti. Portiamo avanti, inoltre, progetti di ricerca con un gruppo dedicato alla parità di genere e promuoviamo l'accesso ai diritti delle lavoratrici in alcune aree dove ci sono problematiche a livello di tutele". Ha chiuso gli interventi Silvia Salvi, imprenditrice agricola e vicepresidente dell'**associazione nazionale** "Le Donne dell'Ortofrutta" che ha spiegato le finalità dell'**associazione** e introdotto il docufilm "Fertile" con la regia e il montaggio di Alessandro Quadretti: "La nostra **associazione** nasce nel 2017 a Bologna per volontà di trenta socie che oggi sono 140 in tutta Italia con l'obiettivo di far conoscere la parte femminile dell'ortofrutta, dando una voce e un punto di vista diverso a un settore molto maschile. Il docufilm è proprio l'espressione di questo cambiamento di prospettiva, grazie ai racconti di donne che conducono le loro aziende con competenza, passione, amore per il territorio, tra gioia e fatiche. Certo c'è ancora tanto da fare per portare le donne a occupare posizioni dirigenziali, ma le cose stanno già cambiando. Come **associazione** portiamo avanti, inoltre, diversi progetti in tutta Italia e uno di questi, dedicato alla sana alimentazione, si terrà proprio a Ferrara il prossimo 28 marzo in Sala Estense e ha come titolo "L'ortofrutta come prevenzione".

Bellaria presenta "Verde Comune": la città diventa una grande vetrina botanica a cielo aperto

Si è tenuta oggi, presso il Palazzo del Turismo di Bellaria Igea Marina, la presentazione pubblica della prima edizione di "Verde Comune": iniziativa che la città, nel contesto e grazie alla propria adesione al circuito nazionale Asproflor - Comuni Fioriti, accoglierà sul territorio da maggio a settembre. Un progetto ambizioso, promosso da Amministrazione Comunale e Asproflor, che vede la preziosa collaborazione di diverse istituzioni scolastiche ed il coinvolgimento, tra gli altri, del gruppo di lavoro sulla "Sperimentazione Perennials 4.0 dei Disafa" dell'Università degli studi di Torino, del CER - **Canale Emiliano Romagnolo** e di Anthea S.r.l., oltre che di varie realtà associative nazionali e locali. "Verde Comune" vedrà l'allestimento permanente, per circa cinque mesi, di diverse aree del centro città, che cambieranno completamente volto per l'occasione divenendo uno showroom a cielo aperto dedicato agli allestimenti floreali di qualità", le parole dell'Assessore all'Ambiente Adele Ceccarelli, la quale è intervenuta oggi insieme al Presidente di Asproflor Sergio Ferraro, ai progettisti che cureranno gli allestimenti - architetti Enrico Leva, Luca Zanellati e Francesco Demagistris - e all'Arch. Edoardo Cagnolati, responsabile infrastruttura verde Anthea S.r.l. Le zone interessate saranno la porzione di via Pascoli a mare della ferrovia, alcune aree del parco della Casa Rossa di Alfredo Panzini, l'Isola dei Platani, via Roma, via Perugia, p.le Gramsci e il lungomare Colombo: con quest'ultima oggetto di una manutenzione del verde innovativa e sperimentale, a cura dell'Università di Torino. "La preparazione degli allestimenti", continua l'Assessore, "comincerà questi giorni per concludersi nell'arco di un paio di mesi, con inaugurazione degli stessi già fissata per il prossimo 10 maggio. Ne nascerà una grande manifestazione diffusa che si protrarrà sino al 30 settembre, rivolta a tutti i portatori di interesse - vivaisti, architetti, agronomi, sia del settore pubblico che del settore privato - ma anche a semplici appassionati, coinvolgendoli nel trasferimento di conoscenze tecnico agronomiche d'avanguardia: a partire da esempi concreti e tangibili di soluzioni innovative e buone pratiche nella gestione sostenibile del verde pubblico, esattamente ciò che troveranno sul nostro territorio. Centrale sarà ad esempio il tema del risparmio idrico, a cui saranno dedicati giornate di approfondimento e divulgazione. A queste si uniranno durante l'estate laboratori per bambini e visite guidate per turisti, in vista dell'appuntamento clou di settembre, quando gli addetti ai lavori, a partire dagli amministratori dei circa duemila comuni

Chiamami Citta

Bellaria presenta "Verde Comune": la città diventa una grande vetrina botanica a cielo aperto



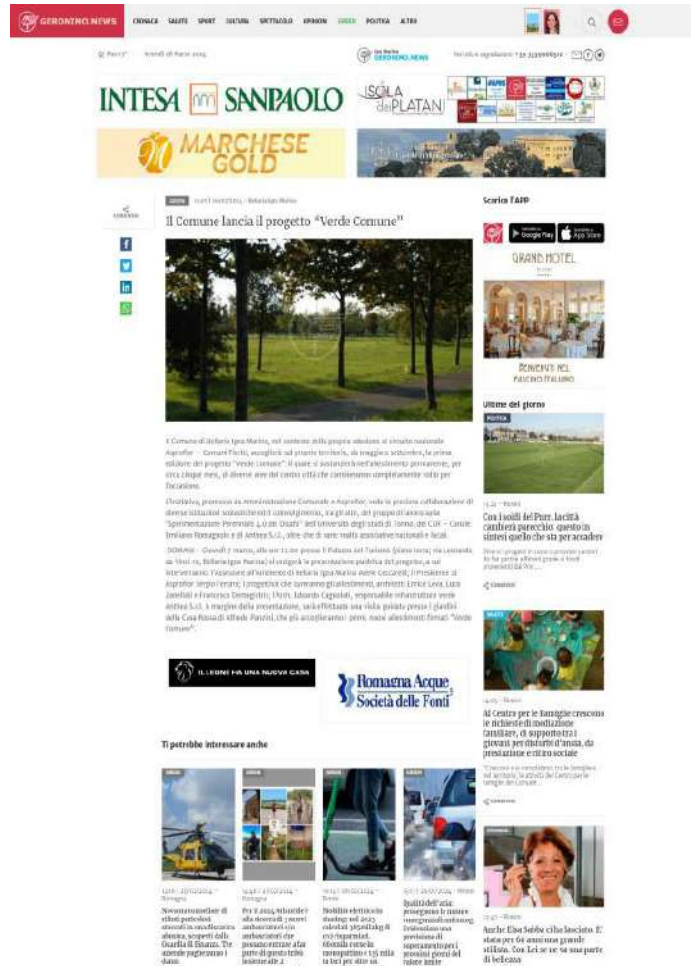
03/07/2024 16.09

Si è tenuta oggi, presso il Palazzo del Turismo di Bellaria Igea Marina, la presentazione pubblica della prima edizione di "Verde Comune": iniziativa che la città, nel contesto e grazie alla propria adesione al circuito nazionale Asproflor - Comuni Fioriti, accoglierà sul territorio da maggio a settembre. Un progetto ambizioso, promosso da Amministrazione Comunale e Asproflor, che vede la preziosa collaborazione di diverse istituzioni scolastiche ed il coinvolgimento, tra gli altri, del gruppo di lavoro sulla "Sperimentazione Perennials 4.0 dei Disafa" dell'Università degli studi di Torino, del CER - Canale Emiliano Romagnolo e di Anthea S.r.l., oltre che di varie realtà associative nazionali e locali. "Verde Comune" vedrà l'allestimento permanente, per circa cinque mesi, di diverse aree del centro città, che cambieranno completamente volto per l'occasione divenendo uno showroom a cielo aperto dedicato agli allestimenti floreali di qualità", le parole dell'Assessore all'Ambiente Adele Ceccarelli, la quale è intervenuta oggi insieme al Presidente di Asproflor Sergio Ferraro, ai progettisti che cureranno gli allestimenti - architetti Enrico Leva, Luca Zanellati e Francesco Demagistris - e all'Arch. Edoardo Cagnolati, responsabile infrastruttura verde Anthea S.r.l. Le zone interessate saranno la porzione di via Pascoli a mare della ferrovia, alcune aree del parco della Casa Rossa di Alfredo Panzini, l'Isola dei Platani, via Roma, via Perugia, p.le Gramsci e il lungomare Colombo: con quest'ultima oggetto di una manutenzione del verde innovativa e sperimentale, a cura dell'Università di Torino. "La preparazione degli allestimenti", continua l'Assessore, "comincerà questi giorni per concludersi nell'arco di un paio di mesi, con inaugurazione degli stessi già fissata per il prossimo 10 maggio. Ne nascerà una grande manifestazione diffusa che si protrarrà sino al 30 settembre, rivolta a tutti i portatori di interesse - vivaisti, architetti, agronomi, sia del settore pubblico che del settore privato - ma anche a

aderenti ad Asproflor, saranno chiamati a congresso a Bellaria Igea Marina per una sintesi tecnico scientifica condivisa di un'esperienza che siamo orgogliosi di poter accogliere: in continuità con le importanti politiche dedicate al verde e all'ambiente messe in campo dall'Amministrazione in questi anni ." Grande soddisfazione anche da parte del Presidente di Asproflor Sergio Ferraro: " Il legame tra Asproflor e Bellaria Igea Marina è nato nel 2022, con l'ingresso della città nel nostro circuito e l'ottenimento del marchio di qualità, che l'Amministrazione e l'Assessore Ceccarelli hanno coltivato sin da subito attraverso una partecipazione attiva e il pieno sostegno a tutte le nostre iniziative. Già lo scorso anno, Bellaria Igea Marina è stata centrale nell'esperienza che abbiamo vissuto in Francia, dove insieme ad altri comuni abbiamo potuto visitare allestimenti floreali con altissimi standard di cura e qualità; un viaggio arricchente per tutti, al pari del meeting annuale svoltosi poi a Bellegra, dove Bellaria Igea Marina si è nuovamente distinta offrendo piadina e prodotti tipici agli oltre cento comuni presenti. In quell'occasione ", continua, " abbiamo voluto gratificare la città scegliendola quale location del progetto Verde Comune. Un'iniziativa inedita nel suo genere per l'intero panorama nazionale, che metterà a sistema professionalità e competenze diverse, riunendole al cospetto di una grande vetrina botanica vivente. Con l'obiettivo cardine ", conclude, " di veicolare un messaggio: 'il verde di qualità è possibile', e anche quegli aspetti spesso respingenti per motivi economici come la manutenzione, possono essere affrontati e superati grazie alle giuste scelte botaniche, dalla selezione delle essenze all'impiego di buone pratiche sostenibili ." Presente oggi anche il Sindaco Filippo Giorgetti, oltre agli assessori Cristiano Mauri e Michele Neri. Il primo cittadino ha voluto salutare l'avvio ideale delle attività complimentandosi con tutti coloro che hanno reso l'iniziativa possibile: " Buon lavoro a tutti voi, per una sfida che unisce innovazione, sostenibilità e decoro delle aree pubbliche verdi .".

Il Comune lancia il progetto Verde Comune

Il Comune di Bellaria Igea Marina, nel contesto della propria adesione al circuito nazionale Asproflor Comuni Fioriti, accoglierà sul proprio territorio, da maggio a settembre, la prima edizione del progetto Verde Comune: il quale si sostanzierà nell'allestimento permanente, per circa cinque mesi, di diverse aree del centro città che cambieranno completamente volto per l'occasione. L'iniziativa, promossa da Amministrazione Comunale e Asproflor, vede la preziosa collaborazione di diverse istituzioni scolastiche ed il coinvolgimento, tra gli altri, del gruppo di lavoro sulla Sperimentazione Perennials 4.0 dei Disafa dell'Università degli studi di Torino, del CER Canale Emiliano Romagnolo e di Anthea S.r.l., oltre che di varie realtà associative nazionali e locali. DOMANI - Giovedì 7 marzo, alle ore 12.00 presso il Palazzo del Turismo (piano terra; via Leonardo da Vinci 10, Bellaria Igea Marina) si svolgerà la presentazione pubblica del progetto, a cui interverranno: l'Assessore all'Ambiente di Bellaria Igea Marina Adele Ceccarelli; il Presidente di Asproflor Sergio Ferraro; i progettisti che cureranno gli allestimenti, architetti Enrico Leva, Luca Zanellati e Francesco Demagistris; l'Arch. Edoardo Cagnolati, responsabile infrastruttura verde Anthea S.r.l. A margine della presentazione, sarà effettuata una visita guidata presso i giardini della Casa Rossa di Alfredo Panzini, che già accoglieranno i primi, nuovi allestimenti firmati Verde Comune.



Montagna e Consorzio di bonifica, in un anno 34 interventi a difesa del suolo

Nuovo incontro del Nucleo tecnico politico per la montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo. In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono trenta e quelli in fase di esecuzione quattro. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna con il bando Psr che hanno permesso al Consorzio di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative al dissesto idrogeologico provenienti da Unioni Montane e Comuni. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di Bonifica è intervenuto il Presidente Luigi Bisi: 'Il Consorzio, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia-Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio.

Grazie poi al bando PSR della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano dove si va ad agire secondo priorità ma le cui necessità sarebbero molte di più. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i Consorzi'.

Marco Vincenti

LIBERTA



NOTIZIE

LUOGHI

SERVIZI AI LETTORI

EVENTI

TV LIVE

NECROLOGIE

Montagna e Consorzio di bonifica, in un anno 34 interventi a difesa del suolo



07 Marzo 2024 19:30



Nuovo incontro del Nucleo tecnico politico per la montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di **difesa del suolo**. In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono trenta e quelli in fase di esecuzione quattro.

Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna con il bando Psr che hanno permesso al Consorzio di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative al **dissesto idrogeologico** provenienti da Unioni Montane e Comuni.

Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di Bonifica è intervenuto il Presidente **Luigi Bisi**: 'Il Consorzio, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia-Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio. Grazie poi al bando PSR della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme

Il **Consorzio** e la lotta alle frane 18 interventi da Poiesa a Borla

Ieri il programma al Nucleo tecnico politico per la montagna riunito in strada Valnure

All'incontro del Nucleo tecnico politico per la montagna convocato dal **Consorzio di bonifica**, sono stati definiti 18 interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e alle frane da eseguire quest'anno dopo i sopralluoghi fatti dai tecnici per mappare le esigenze e le priorità. Tra gli interventi più significativi, ci sono la realizzazione di una difesa in massi e di una gabbionata a Poiesa di Carpaneto, la realizzazione di un drenaggio a Borla di Vernasca, la pulizia, lo sfalcio e la risagomatura di fossi di scolo a Mulino Stella in comune di Piozzano e la regimazione di acque superficiali a Truzzi di Ottone.

Il programma così definito - come spiegano da strada Valnure - verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione per osservazioni e approvazione. L'occasione è stata anche quella per fare il punto del 2023: sono stati completati trenta interventi consortili; quattro quelli in fase di esecuzione. Portati a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione EmiliaRomagna con il bando Psr (**Piano** di sviluppo rurale) per ridurre le conseguenze delle calamità naturali e le avversità climatiche.

Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal **Consorzio** di Bonifica è intervenuto il presidente Luigi Bisi: «Il **Consorzio**, con risorse proprie e fondi della Regione, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza. Grazie poi al bando Psr della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i **consorzi**».

Durante la discussione sono intervenuti diversi amministratori. Il sindaco di Morfasso Paolo Calestani ricorda come con i soldi della contribuzione montana - nel 2024 sono 2,2 milioni di euro - il consorzio copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai costi di gestione per il rispettivo settore. Il sindaco di Alta Val Tidone Franco Albertini aggiunge: «Per far sì che i progetti non rimangano un sogno servono le risorse derivanti sia dalla contribuzione sia dalla Regione.

È importante che i cittadini sappiano come vengono utilizzati i soldi che pagano tramite l'avviso della



Bonifica anche per evitare che vengano veicolate informazioni sbagliate».

Con lui concorda il vicesindaco di Agazzano Filippo Michelotti. La sindaca di Borgonovo e presidente della Provincia Monica Patelli invita a proseguire negli incontri periodici, «un buon metodo, per chiarezza e trasparenza».

Dai sindaci di Castellarquato Giuseppe Bersani e di Bettola Paolo Negri l'appello ad agire in prevenzione. _elma.

Comuni e **Consorzio** di **Bonifica** fanno il punto sui lavori: «Insieme per la nostra montagna»

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna: il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza** per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso. In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando Psr (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche - prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei Psr che hanno permesso al **Consorzio** - si legge in una nota dell'ente - di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal **Consorzio** di **Bonifica** è intervenuto il presidente Luigi Bisi: «Il **Consorzio**, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio. Grazie poi al bando Psr della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano dove si va ad agire secondo priorità ma le cui necessità sarebbero molte di più. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i Consorzi». Durante la discussione sono intervenuti a rotazione alcuni tra i presidenti delle Unioni montane, gli amministratori dei Comuni e i consiglieri del Consorzio. Ha iniziato il consigliere consortile e sindaco di Morfasso Paolo Calestani: «Con i soldi della contribuzione montana, che complessivamente per il 2024 cubano circa 2,2 milioni di euro all'interno del bilancio preventivo, il Consorzio copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai

Il Piacenza

Comuni e Consorzio di Bonifica fanno il punto sui lavori: «Insieme per la nostra montagna»

03/07/2024 19:30

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna: il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso. In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando Psr (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche - prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei Psr che hanno permesso al Consorzio - si legge in una nota dell'ente - di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di Bonifica è intervenuto il presidente Luigi Bisi: «Il Consorzio, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio. Grazie poi al bando Psr della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano dove si va ad agire secondo priorità ma le cui necessità sarebbero molte di più. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i Consorzi». Durante la discussione sono intervenuti a rotazione alcuni tra i presidenti delle Unioni montane, gli amministratori dei Comuni e i consiglieri del Consorzio. Ha iniziato il consigliere consortile e sindaco di Morfasso Paolo Calestani: «Con i soldi della contribuzione montana, che complessivamente per il 2024 cubano circa 2,2 milioni di euro all'interno del bilancio preventivo, il Consorzio copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai

consiglieri del **Consorzio**. Ha iniziato il consigliere consortile e sindaco di Morfasso Paolo Calestani: «Con i soldi della contribuzione montana, che complessivamente per il 2024 cubano circa 2,2 milioni di euro all'interno del bilancio preventivo, il **Consorzio** copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai costi di gestione per il rispettivo settore. Gli investimenti sul territorio montano però vanno visti nel tempo e nel loro complesso, e non per singoli comuni. Per questo vengono pianificati e messi in priorità. Con incontri come questi ci coordiniamo. Non va dimenticato che una buona manutenzione del territorio di montagna va a beneficio anche della collina e della pianura e che alla viabilità e alla prevenzione del dissesto va data priorità anche con risorse aggiuntive». Ha continuato il sindaco di Alta Val Tidone Franco Albertini: «Per far sì che i progetti non rimangano un sogno servono le risorse derivanti sia dalla contribuzione sia dalla Regione. È importante che i cittadini sappiano come vengono utilizzati i soldi che pagano tramite l'avviso della **Bonifica** anche per evitare che vengano veicolate informazioni sbagliate. Gli incontri del Nucleo Tecnico Politico, così come altri indetti dal **Consorzio**, servono apposta per fare il punto su quanto fatto e quanto da fare». Concorde con lui il vice sindaco di Agazzano Filippo Michelotti. Anche il sindaco di Borgonovo, e presidente della Provincia Monica Patelli ha battuto sull'importanza degli incontri periodici: «Trovo che questo sia un buon metodo, così c'è chiarezza e trasparenza. Gli interventi portati avanti dal **Consorzio** in montagna sono a beneficio di tutto il territorio provinciale e tra gli enti c'è vicinanza e collaborazione». Il presidente dell'Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e sindaco di Castell'Arquato Giuseppe Bersani ha ricordato l'importanza di agire a prevenzione e di incontrarsi periodicamente. D'accordo con quanto discusso il presidente dell'Unione Montana Alta Val Nure e sindaco di Bettola Paolo Negri. Ha concluso il presidente del **Consorzio** Luigi Bisi: «Fa piacere sentire dagli amministratori dei nostri comuni montani che il lavoro portato avanti dai tecnici consortili sia apprezzato e che ci sia l'auspicio di investimenti maggiori per la difesa del suolo». Hanno partecipato all'incontro: Franco Albertini (Sindaco di Alta Val Tidone), Giuseppe Bersani (Presidente Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato), Filippo Michelotti (Vice Sindaco di Agazzano), Paolo Negri (Presidente Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola) e Monica Patelli (Sindaco di Borgonovo e Presidente della Provincia). E per il **Consorzio**: Luigi Bisi (Presidente), Andrea Terret (responsabile del settore Dighe e Montagna) Gianluca Fulgoni ed Edoardo Rattotti (tecnici responsabili rispettivamente dell'area Ovest ed Est del territorio montano), Paolo Calestani (Consigliere), Giacomo del Molino (Consigliere), Paolo Passerini (Consigliere) e Andrea Pompini (Consigliere). Il **Consorzio** di bonifica di **Piacenza** gestisce nel comprensorio montano/collinare, della superficie complessiva di circa 1.900 kmq (1.400 montagna e 500 collina), 125 km di viabilità di bonifica e 47 acquedotti rurali. Il territorio montano e collinare dell'Appennino piacentino è caratterizzato da una elevata intensità di fenomeni franosi. Il ruolo del **Consorzio** è volto principalmente a dare risposte, mediante attività di presidio ed intervento, ai fenomeni di dissesto idrogeologico. In caso di eventi meteorologici particolarmente intensi, a seguito dei quali le infrastrutture viarie vengono compromesse da pericoli alla pubblica incolumità per smottamenti, cadute massi o da interruzioni alla viabilità, il **Consorzio** provvede ad acquisire dalla Regione Emilia Romagna (Servizio Difesa Suolo o Agenzia di Protezione Civile) i finanziamenti necessari per realizzare gli interventi di ripristino del transito e messa in sicurezza. È poi secondo quanto stabilito da legge regionale (art. 3 della L.R. n. 7 del 6 luglio 2012) che viene programmata l'attività consortile in sinergia con il Nucleo Tecnico Politico per la Montagna che si riunisce per la valutazione del piano di interventi sul dissesto idrogeologico da portare a termine con le risorse derivanti dalla contribuzione montana.

Incontro tecnico fra la Bonifica ed gli amministratori della montagna

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso (concertazione stabilita dall'art. 3 della Legge Regionale n. 7 del 6 luglio 2012). In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando PSR (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche - prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei PSR, che hanno permesso al Consorzio di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da

Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di Bonifica è intervenuto il Presidente Luigi Bisi: "Il Consorzio, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio. Grazie poi al bando PSR della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano dove si va ad agire secondo priorità ma le cui necessità sarebbero molte di più. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i Consorzi". Durante la discussione sono intervenuti a rotazione alcuni tra i Presidenti delle Unioni montane, gli Amministratori dei Comuni e i Consiglieri del Consorzio. Ha iniziato il Consigliere consortile e Sindaco di Morfasso Paolo Calestani: "Con i soldi della contribuzione

Piacenza Online

Incontro tecnico fra la Bonifica ed gli amministratori della montagna



03/07/2024 21:19

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso (concertazione stabilita dall'art. 3 della Legge Regionale n. 7 del 6 luglio 2012). In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando PSR (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche - prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei PSR, che hanno permesso al Consorzio di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di Bonifica è intervenuto il Presidente Luigi Bisi: "Il Consorzio, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba

montana, che complessivamente per il 2024 cubano circa 2,2 milioni di euro all'interno del bilancio preventivo, il **Consorzio** copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai costi di gestione per il rispettivo settore. Gli investimenti sul territorio montano però vanno visti nel tempo e nel loro complesso, e non per singoli comuni. Per questo vengono pianificati e messi in priorità. Con incontri come questi ci coordiniamo. Non va dimenticato che una buona manutenzione del territorio di montagna va a beneficio anche della collina e della pianura e che alla viabilità e alla prevenzione del dissesto va data priorità anche con risorse aggiuntive". Ha continuato il Sindaco di Alta Val Tidone Franco Albertini: "Per far sì che i progetti non rimangano un sogno servono le risorse derivanti sia dalla contribuzione sia dalla Regione. È importante che i cittadini sappiano come vengono utilizzati i soldi che pagano tramite l'avviso della **Bonifica** anche per evitare che vengano veicolate informazioni sbagliate. Gli incontri del Nucleo Tecnico Politico, così come altri indetti dal **Consorzio**, servono apposta per fare il punto su quanto fatto e quanto da fare". Concorde con lui il Vice Sindaco di Agazzano Filippo Michelotti. Anche il Sindaco di Borgonovo, e Presidente della Provincia Monica Patelli ha battuto sull'importanza degli incontri periodici: "Trovo che questo sia un buon metodo, così c'è chiarezza e trasparenza. Gli interventi portati avanti dal **Consorzio** in montagna sono a beneficio di tutto il territorio provinciale e tra gli enti c'è vicinanza e collaborazione." Il Presidente dell'Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato Giuseppe Bersani ha ricordato l'importanza di agire a prevenzione e di incontrarsi periodicamente. D'accordo con quanto discusso il Presidente dell'Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola Paolo Negri. Ha concluso il Presidente del **Consorzio** Luigi Bisi: "Fa piacere sentire dagli amministratori dei nostri comuni montani che il lavoro portato avanti dai tecnici consortili sia apprezzato e che ci sia l'auspicio di investimenti maggiori per la difesa del suolo". Hanno partecipato all'incontro: Franco Albertini (Sindaco di Alta Val Tidone), Giuseppe Bersani (Presidente Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato), Filippo Michelotti (Vice Sindaco di Agazzano), Paolo Negri (Presidente Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola) e Monica Patelli (Sindaco di Borgonovo e Presidente della Provincia). E per il **Consorzio**: Luigi Bisi (Presidente), Andrea Terret (responsabile del settore Dighe e Montagna) Gianluca Fulgoni ed Edoardo Rattotti (tecnici responsabili rispettivamente dell'area Ovest ed Est del territorio montano), Paolo Calestani (Consigliere), Giacomo del Molino (Consigliere), Paolo Passerini (Consigliere) e Andrea Pompini (Consigliere). Il **Consorzio** di bonifica di **Piacenza** gestisce nel comprensorio montano/collinare, della superficie complessiva di circa 1.900 kmq (1.400 montagna e 500 collina), 125 km di viabilità di bonifica e 47 acquedotti rurali. Il territorio montano e collinare dell'Appennino piacentino è caratterizzato da una elevata intensità di fenomeni franosi. Il ruolo del **Consorzio** è volto principalmente a dare risposte, mediante attività di presidio ed intervento, ai fenomeni di dissesto idrogeologico. In caso di eventi meteorologici particolarmente intensi, a seguito dei quali le infrastrutture viarie vengono compromesse da pericoli alla pubblica incolumità per smottamenti, cadute massi o da interruzioni alla viabilità, il **Consorzio** provvede ad acquisire dalla Regione Emilia Romagna (Servizio Difesa Suolo o Agenzia di Protezione Civile) i finanziamenti necessari per realizzare gli interventi di ripristino del transito e messa in sicurezza. È poi secondo quanto stabilito da legge regionale (art. 3 della L.R. n. 7 del 6 luglio 2012) che viene programmata l'attività consortile in sinergia con il Nucleo Tecnico Politico per la Montagna che si riunisce per la valutazione del piano di interventi sul dissesto idrogeologico da portare a termine con le risorse derivanti dalla contribuzione montana.

"Comuni e Bonifica insieme per la nostra montagna". Per il 2024 definiti 18 interventi

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso (concertazione stabilita dall'art. 3 della Legge Regionale n. 7 del 6 luglio 2012). In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando PSR (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche - prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei PSR, che hanno permesso al **Consorzio** di andare ad integrare le risorse messe a **bilancio** (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la **pianificazione** per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da

Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal **Consorzio di Bonifica** è intervenuto il Presidente Luigi Bisi: "Il **Consorzio**, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio. Grazie poi al bando PSR della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano dove si va ad agire secondo priorità ma le cui necessità sarebbero molte di più. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i **Consorzi**". Durante la discussione sono intervenuti a rotazione alcuni tra i Presidenti delle Unioni montane, gli Amministratori dei Comuni e i Consiglieri del **Consorzio**. Ha iniziato il Consigliere **consortile** e Sindaco di Morfasso Paolo Calestani: "Con i soldi della contribuzione



PiacenzaSera.it

"Comuni e Bonifica insieme per la nostra montagna". Per il 2024 definiti 18 interventi



03/07/2024 18:17

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso (concertazione stabilita dall'art. 3 della Legge Regionale n. 7 del 6 luglio 2012). In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando PSR (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche - prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei PSR, che hanno permesso al Consorzio di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di

montana, che complessivamente per il 2024 cubano circa 2,2 milioni di euro all'interno del bilancio preventivo, il Consorzio copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai costi di gestione per il rispettivo settore. Gli investimenti sul territorio montano però vanno visti nel tempo e nel loro complesso, e non per singoli comuni. Per questo vengono pianificati e messi in priorità. Con incontri come questi ci coordiniamo. Non va dimenticato che una buona manutenzione del territorio di montagna va a beneficio anche della collina e della pianura e che alla viabilità e alla prevenzione del dissesto va data priorità anche con risorse aggiuntive". Ha continuato il Sindaco di Alta Val Tidone Franco Albertini: "Per far sì che i progetti non rimangano un sogno servono le risorse derivanti sia dalla contribuzione sia dalla Regione. È importante che i cittadini sappiano come vengono utilizzati i soldi che pagano tramite l'avviso della Bonifica anche per evitare che vengano veicolate informazioni sbagliate. Gli incontri del Nucleo Tecnico Politico, così come altri indetti dal Consorzio, servono apposta per fare il punto su quanto fatto e quanto da fare". Concorde con lui il Vice Sindaco di Agazzano Filippo Michelotti. Anche il Sindaco di Borgonovo, e Presidente della Provincia Monica Patelli ha battuto sull'importanza degli incontri periodici: "Trovo che questo sia un buon metodo, così c'è chiarezza e trasparenza. Gli interventi portati avanti dal Consorzio in montagna sono a beneficio di tutto il territorio provinciale e tra gli enti c'è vicinanza e collaborazione." Il Presidente dell'Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato Giuseppe Bersani ha ricordato l'importanza di agire a prevenzione e di incontrarsi periodicamente. D'accordo con quanto discusso il Presidente dell'Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola Paolo Negri. Ha concluso il Presidente del Consorzio Luigi Bisi: "Fa piacere sentire dagli amministratori dei nostri comuni montani che il lavoro portato avanti dai tecnici consortili sia apprezzato e che ci sia l'auspicio di investimenti maggiori per la difesa del suolo". Hanno partecipato all'incontro: Franco Albertini (Sindaco di Alta Val Tidone), Giuseppe Bersani (Presidente Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato), Filippo Michelotti (Vice Sindaco di Agazzano), Paolo Negri (Presidente Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola) e Monica Patelli (Sindaco di Borgonovo e Presidente della Provincia). E per il Consorzio: Luigi Bisi (Presidente), Andrea Terret (responsabile del settore Dighe e Montagna) Gianluca Fulgoni ed Edoardo Rattotti (tecnici responsabili rispettivamente dell'area Ovest ed Est del territorio montano), Paolo Calestani (Consigliere), Giacomo del Molino (Consigliere), Paolo Passerini (Consigliere) e Andrea Pompini (Consigliere).

Bonifica Parmense Presentato ieri il progetto

Salvacqua Ottomulini Il canale che aiuterà le coltivazioni

Al via un'opera da quasi 13 milioni di euro

Sissa Trecasali A come Acqua, come Agricoltura e Ambiente.

È stato presentato ieri il progetto «Salvacqua Ottomulini», i cui lavori sono già iniziati, per il miglioramento della storica rete irrigua che porterà a un risparmio di risorsa idrica fino al 35% rispetto al passato per una superficie di 5mila ettari.

Quai 13 milioni di euro Il costo complessivo è di 12,9 milioni di euro così da essere in assoluto la più importante realizzazione del Consorzio Bonifica Parmense. Un'opera che andrà a migliorare non solo l'agricoltura ma il benessere ambientale e del territorio fino ad arrivare a toccare la qualità e il costo di alcune materie prime come pomodoro e foraggi, la cui differenza può arrivare anche fino agli scaffali dei supermercati coinvolgendo ovviamente le eccellenze alimentari.

Meno pioggia La piovosità è cambiata, le nuove strutture devono quindi adeguarsi e aggiornarsi per riuscire a conservare più acqua possibile senza che vada «sprecata» finendo in mare.

«La sfida deve essere affrontata con lungimiranza afferma **Francesco Vincenzi**, presidente nazionale Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni - migliorando l'efficienza senza negare l'utilizzo al mondo agricolo che ha bisogno di acqua per continuare a produrre nel territorio che è dimostrazione delle eccellenze agroalimentari. Il 2022 ha dimostrato le debolezze, è stata trattenuta poca acqua piovana perdendo il suo valore aggiunto. Dobbiamo impegnarci sulla programmazione e pianificazione di infrastrutture per il trattenimento dell'acqua, l'Italia è ferma all'11% e dobbiamo raggiungere altri paesi che arrivano al 35-40% di capacità d'invaso, visto che qui piove ancora tanto».

«Il progetto Ottomulini è iniziato come progetto pilota - afferma Francesca Mantelli, presidente Consorzio di Bonifica Parmense - ora è divenuto un modello nazionale. Il vero cambiamento sta nel mettere a disposizione degli agricoltori le tecnologie più avanzate. Il risparmio annuale del 35% di acqua è un risultato che rende orgogliosi riguardo a sostenibilità e resilienza, specie dopo le siccità degli anni scorsi che hanno abbassato le falde. Stiamo attingendo a finanziamenti del PNRR, viviamo



un periodo florido da questo punto di vista».

«L'acqua è vita - afferma Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - oggi alluvioni e siccità sono due facce della stessa medaglia, è fondamentale tenere l'acqua quando c'è agendo sul risparmio idrico, sulla manutenzione e sull'efficienza della rete. Il valore strategico e vitale del risparmio idrico si misura soprattutto nella capacità di progettazione e realizzazione di opere come il forte miglioramento in efficienza del canale Ottomulini. Nel territorio di Parma la Regione investirà complessivamente 52,7 milioni di euro in opere di adeguamento idraulico, miglioramento di sistemi di adduzione, condotte di distribuzione e altri lavori di rafforzamento del comparto idrico, affidati al Consorzio della Bonifica Parmense».

Silvio Marvisi.

Stanziati oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via

Grazie ai finanziamenti PNRR l'intervento, consentirà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica nell'area di Sissa Trecasali

Questa mattina la **Bonifica** Parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul Canale irriguo Ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo afferenti a "Salvacqua", il progetto di efficientamento idrico consortile finanziati da Unione Europea-Next Generation EU, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro a beneficio di una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali. Alla presentazione del maxi-cantiere cui hanno preso parte numerosi esponenti delle istituzioni locali, regionali e del mondo agricolo e consortile sono intervenuti, accolti presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali dal direttore del CAP Roberto Maddè: i vertici della **Bonifica** Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano;

l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi; e, in videocollegamento da Roma, il Capo Dipartimento della Sovranità alimentare e ippica, Marco Lupo, che ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Gli interventi sono stati coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli alla presenza dei rappresentanti delle associazioni agricole e della cittadinanza. Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio, ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente della **Bonifica** Parmense. L'INTERVENTO I lavori di ammodernamento e adeguamento migliorativo sul canale irriguo Ottomulini e agli impianti di presa e sollevamento, prima parte degli interventi finanziati per complessivi 12.961.188,15 di euro (Fondi del



The screenshot shows the Gazzetta di Parma website with the article titled "Stanziati oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via". The article text is visible, matching the main text on the left. The website header includes navigation links like "MENU", "CERCA", "NECROLOGIE", and "ABBONATI". There are also social media sharing icons and a date stamp of "07 Marzo 2024, 15:58".

PNRR finanziati dall'Unione Europea Next Generation EU con Decreto di finanziamento Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per un importo pari a 7.900.000,00 di euro; e Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze per importo pari a 5.061.188,15 di euro) è localizzato all'interno del comprensorio irriguo di Sissa-Trecasali, si snoda lungo un'area di 4981 ettari compresa tra gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto. In particolare l'Ottomulini, il canale irriguo oggetto dei lavori e che si snoda per una lunghezza di 9,37 km, vedrà principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa collegati, tra cui quello di Borgonovo (Sissa), attraverso migliorie sul rivestimento (atte a ridurre le perdite idriche), sulle opere presenti nel canale e sui relativi impianti (impianto di Borgonovo e impianto di Bastella). Di particolare rilevanza le innovazioni tecnologiche che andremo ad introdurre ha spiegato Fabrizio Useri, direttore generale della **Bonifica** Parmense e che ci consentiranno di ottenere importanti risultati sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua, con le sensibili riduzioni delle perdite lungo l'asta del canale Ottomulini, dei prelievi idrici da Taro all'impianto di Borgonovo e dei volumi idrici utilizzati. Risultati che consentiranno di garantire un uso efficiente di questa preziosa risorsa. Numerose le maestranze all'opera nel maxi-cantiere, con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) formato da Grenti S.p.A. (capogruppo mandataria) e RDR S.p.A. Società Benefit (mandante). I Consulenti: Ing. Paolo Bergonzani (Studio di Consulenza Ingegneria per la Sicurezza, Qualità e Ambiente) in qualità di Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione; il Direttore Operativo opere elettromeccaniche, Ing. Cristian Torelli (Studio Binini Partners S.r.l.); il Collaudatore tecnico-amministrativo, strutturale e funzionale degli impianti in corso d'opera, Ing. Lorenzo Bernini (Studio I.S.I. Ingegneria e Ambiente). E una nutrita presenza dei tecnici dell'Ufficio Progettazione della **Bonifica** Parmense, che ha redatto il progetto e sovrintende agli interventi: il Direttore dei Lavori, Ing. Chiara Miodini; il Responsabile del Procedimento, Enrico Malcotti; il Direttore Operativo, Ing. Alessio Gianni e il Dirigente dell'Area Tecnica Daniele Scaffi, che ha sottolineato: L'intervento, che avrà un impatto ambientale pressoché nullo, è finalizzato anche alla tutela dell'habitat e della biodiversità del luogo, sia attraverso un efficientamento nella gestione e controllo della risorsa acqua, in linea con le direttive regionali e comunitarie; sia mediante una maggiore efficienza energetica del sistema complessivo, attraverso le opere elettromeccaniche previste sugli impianti. LE DICHIARAZIONI L'intervento ha commentato Nicola Bernardi, sindaco di Sissa Trecasali ha come principale obiettivo quello di ridurre le perdite d'acqua lungo il canale, garantendo così un uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica a favore delle tante attività agricole operative sul territorio per la produzione delle eccellenze agroalimentari del Parmense, conosciute in tutto il mondo. Al cospetto dei tanti timori per la crisi climatica ed il rischio siccità è molto importante dare inizio ad un lavoro che, una volta completato, consentirà un risparmio annuo del 35% della risorsa idrica. Come Comune di Sissa Trecasali ringraziamo tutti gli enti che, a vario titolo, stanno lavorando alla realizzazione di questo progetto, tenendo costantemente aggiornata l'Amministrazione comunale. Migliorare le infrastrutture consortili e implementare la rete di bonifica grazie alla tecnologia di ultima generazione significa sostenere l'economia del Paese, soprattutto in un'area come questa, fiore all'occhiello della produzione agroalimentare ha confermato Francesco Vincenzi, presidente di ANBI. Inoltre, il notevole risparmio idrico consente alla **Bonifica** Parmense di rendere il territorio più resiliente anche in caso di scarsità. Su questo fronte l'ANBI e i Consorzi associati sono da sempre in prima linea dimostrando concreta capacità realizzativa. Infrastrutture, tecnologia ed innovazione sono determinanti asset d'intervento per una strategia di adattamento alla crisi climatica ha spiegato Massimo Gargano, direttore generale di ANBI. Oggi proseguiamo la stagione dell'inaugurazione dei cantieri, che sta dimostrando la capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione in tutta Italia nel rispetto dei cronoprogrammi, ma soprattutto con la coerenza al 100% con gli interessi del Paese. Efficientare una struttura esistente, consentendo un forte risparmio di risorsa idrica, migliorerà la redditività agricola in sintonia con le necessità dell'ambiente e di una sostenibilità compatibile con le esigenze del territorio. Un altro importante intervento affidato al Consorzio di **Bonifica** Parmense, in

collaborazione con Regione e ANBI ha rilevato Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. Il valore strategico e vitale del risparmio idrico si misura soprattutto nella capacità di progettazione e realizzazione di opere come l'efficientamento del canale Ottomulini. L'acqua è vita: in una fase storica di forte cambiamento climatico, nella quale alluvioni e siccità sono due facce della stessa medaglia, è fondamentale tenere l'acqua quando c'è, agire sul risparmio idrico, sulla manutenzione e sull'efficientamento della rete, attraverso migliorie innovative che possano determinare risultati importanti come quelli attesi con quest'opera. Si tratta di un intervento davvero significativo in termini economici e di quantità di risorsa idrica risparmiata, che investe un'area importante, e può davvero garantire un miglior approvvigionamento idrico per le produzioni agricole del territorio di Sissa Trecasali e di tutta l'area contigua della pianura parmense. Continua il nostro impegno come Regione: nel territorio di Parma verranno investiti complessivamente 52,7 milioni di euro in opere di adeguamento idraulico, miglioramento di sistemi di adduzione, condotte di distribuzione e altri lavori affidati al Consorzio della **Bonifica** Parmense per rafforzare il comparto idrico. Quello dell'Ottomulini è senz'altro un modello virtuoso ha concluso Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano che può garantire un risparmio idrico impiegando, in modo oculato, la risorsa grazie alla tecnologia e all'innovazione. Tutto questo in un territorio dove la presenza dell'acqua è la condizione imprescindibile per poter fare impresa e Made in Italy d'eccellenza.

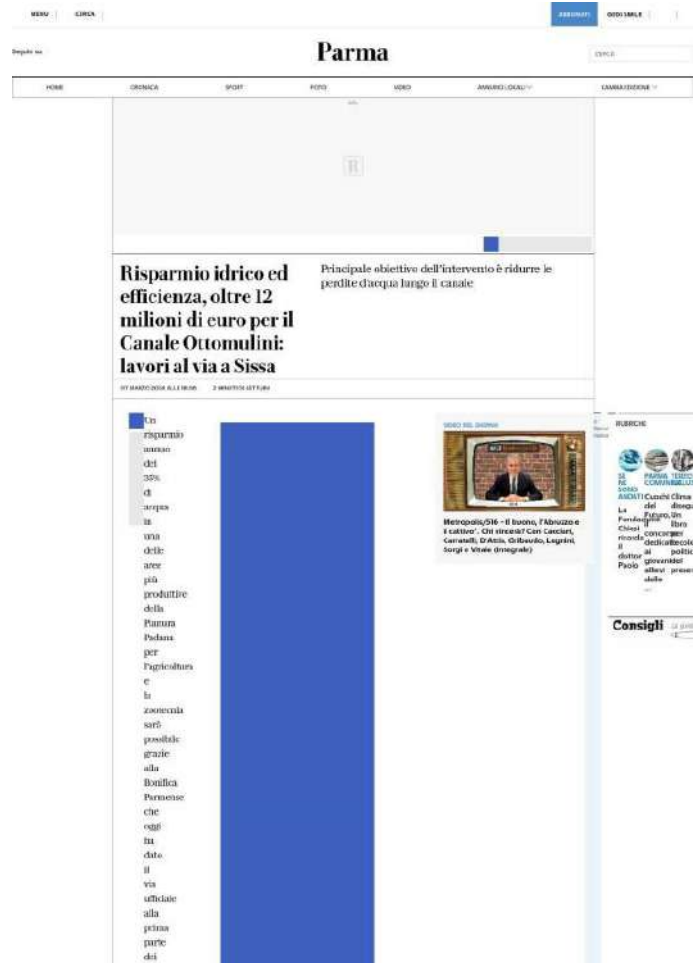
Redazione Web

Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via a Sissa

Principale obiettivo dell'intervento è ridurre le perdite d'acqua lungo il canale

Un risparmio annuo del 35% di acqua in una delle aree più produttive della Pianura Padana per l'agricoltura e la zootecnia sarà possibile grazie alla **Bonifica** Parmense che oggi ha dato il via ufficiale alla prima parte dei lavori sul canale irriguo Ottomulini per un finanziamento complessivo di 12 milioni che ricade nel Pnrr su decreto del Governo. Il progetto riguarda una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali lungo un'area di 4981 ettari compresa tra gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto 'Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio', spiega Francesca Mantelli, presidente della **Bonifica** Parmense. In particolare l'Ottomulini, il canale irriguo

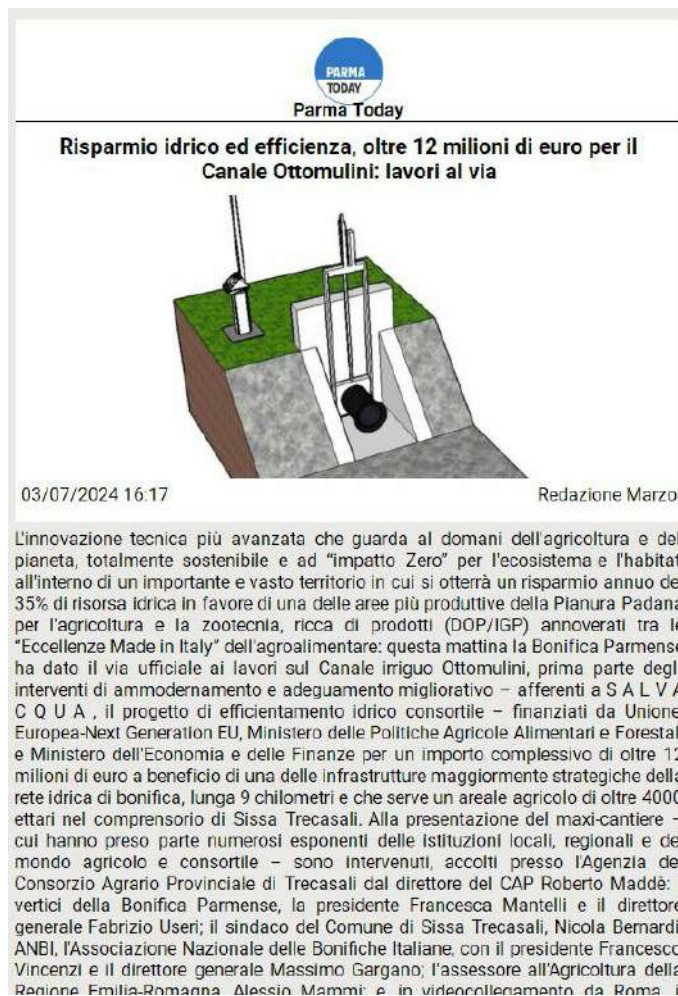
oggetto dei lavori e che si snoda per una lunghezza di 9,37 km, vedrà principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa collegati, tra cui quello di Borgonovo (Sissa), attraverso migliorie sul rivestimento (atte a ridurre le perdite idriche), sulle opere presenti nel canale e sui relativi impianti (impianto di Borgonovo e impianto di Bastella). 'Di particolare rilevanza le innovazioni tecnologiche che andremo ad introdurre - sottolinea Fabrizio Useri, direttore generale della **Bonifica** Parmense - e che ci consentiranno di ottenere importanti risultati sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua, con le sensibili riduzioni delle perdite lungo l'asta del canale Ottomulini, dei prelievi idrici da Taro all'impianto di Borgonovo e dei volumi idrici utilizzati. Risultati che consentiranno di garantire un uso efficiente di questa preziosa risorsa'. Numerose le maestranze all'opera nel maxicantiere, con il Raggruppamento temporaneo di imprese formato da Grenti (capogruppo mandataria) e Rdr società benefit (mandante). L'ufficio Progettazione della **Bonifica** Parmense ha redatto il progetto e sovrintende agli interventi. 'L'intervento - aggiunge Nicola Bernardi, sindaco di Sissa Trecasali - ha



come principale obiettivo quello di ridurre le perdite d'acqua lungo il canale, garantendo così un uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica a favore delle tante attività agricole operative sul territorio per la produzione delle eccellenze agroalimentari del Parmense, conosciute in tutto il mondo. Al cospetto dei tanti timori per la crisi climatica ed il rischio siccità è molto importante dare inizio ad un lavoro che, una volta completato, consentirà un risparmio annuo del 35% della risorsa idrica. Come Comune di Sissa Trecasali ringraziamo tutti gli enti che, a vario titolo, stanno lavorando alla realizzazione di questo progetto, tenendo costantemente aggiornata l'Amministrazione comunale'. L'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi annuncia che 'nel territorio di Parma verranno investiti complessivamente 52,7 milioni di euro in opere di adeguamento idraulico, miglioramento di sistemi di adduzione, condotte di distribuzione e altri lavori affidati al Consorzio della **Bonifica** Parmense per rafforzare il comparto idrico'.

Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via

L'innovazione tecnica più avanzata che guarda al domani dell'agricoltura e del pianeta, totalmente sostenibile e ad "impatto Zero" per l'ecosistema e l'habitat, all'interno di un importante e vasto territorio in cui si otterrà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana per l'agricoltura e la zootecnia, ricca di prodotti (DOP/IGP) annoverati tra le "Eccellenze Made in Italy" dell'agroalimentare: questa mattina la Bonifica Parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul Canale irriguo Ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo - afferenti a S A L V A C Q U A , il progetto di efficientamento idrico consortile - finanziati da Unione Europea-Next Generation EU, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro a beneficio di una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali. Alla presentazione del maxi-cantiere - cui hanno preso parte numerosi esponenti delle istituzioni locali, regionali e del mondo agricolo e consortile - sono intervenuti, accolti presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali dal direttore del CAP Roberto Maddè: i vertici della Bonifica Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi; e, in videocollegamento da Roma, il Capo Dipartimento della Sovranità alimentare e ippica, Marco Lupo, che ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Gli interventi sono stati coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli alla presenza dei rappresentanti delle associazioni agricole e della cittadinanza. "Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio", ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente della Bonifica Parmense. L'INTERVENTO I lavori di



L'innovazione tecnica più avanzata che guarda al domani dell'agricoltura e del pianeta, totalmente sostenibile e ad "impatto Zero" per l'ecosistema e l'habitat, all'interno di un importante e vasto territorio in cui si otterrà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana per l'agricoltura e la zootecnia, ricca di prodotti (DOP/IGP) annoverati tra le "Eccellenze Made in Italy" dell'agroalimentare: questa mattina la Bonifica Parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul Canale irriguo Ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo - afferenti a S A L V A C Q U A , il progetto di efficientamento idrico consortile - finanziati da Unione Europea-Next Generation EU, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro a beneficio di una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali. Alla presentazione del maxi-cantiere - cui hanno preso parte numerosi esponenti delle istituzioni locali, regionali e del mondo agricolo e consortile - sono intervenuti, accolti presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali dal direttore del CAP Roberto Maddè: i vertici della Bonifica Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi; e, in videocollegamento da Roma, il Capo Dipartimento della Sovranità alimentare e ippica, Marco Lupo, che ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Gli interventi sono stati coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli alla presenza dei rappresentanti delle associazioni agricole e della cittadinanza. "Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio", ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente della Bonifica Parmense. L'INTERVENTO I lavori di

ammodernamento e adeguamento migliorativo sul canale irriguo Ottomulini e agli impianti di presa e sollevamento, prima parte degli interventi finanziati per complessivi 12.961.188,15 di euro (Fondi del PNRR finanziati dall'Unione Europea - Next Generation EU con Decreto di finanziamento Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per un importo pari a 7.900.000,00 di euro; e Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze per importo pari a 5.061.188,15 di euro) è localizzato all'interno del comprensorio irriguo di Sissa-Trecasali, si snoda lungo un'area di 4981 ettari compresa tra gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto. In particolare l'Ottomulini, il canale irriguo oggetto dei lavori e che si snoda per una lunghezza di 9,37 km, vedrà principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa collegati, tra cui quello di Borgonovo (Sissa), attraverso migliorie sul rivestimento (atte a ridurre le perdite idriche), sulle opere presenti nel canale e sui relativi impianti (impianto di Borgonovo e impianto di Bastella). "Di particolare rilevanza le innovazioni tecnologiche che andremo ad introdurre - ha spiegato Fabrizio Useri, direttore generale della Bonifica Parmense - e che ci consentiranno di ottenere importanti risultati sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua, con le sensibili riduzioni delle perdite lungo l'asta del canale Ottomulini, dei prelievi idrici da Taro all'impianto di Borgonovo e dei volumi idrici utilizzati. Risultati che consentiranno di garantire un uso efficiente di questa preziosa risorsa".

Numerose le maestranze all'opera nel maxi-cantiere, con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) formato da Grenti S.p.A. (capogruppo mandataria) e RDR S.p.A. Società Benefit (mandante). I Consulenti: Ing. Paolo Bergonzani (Studio di Consulenza Ingegneria per la Sicurezza, Qualità e Ambiente) in qualità di Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione; il Direttore Operativo opere elettromeccaniche, Ing. Cristian Torelli (Studio Binini Partners S.r.l.); il Collaudatore tecnico-amministrativo, strutturale e funzionale degli impianti in corso d'opera, Ing. Lorenzo Bernini (Studio I.S.I. Ingegneria e Ambiente). E una nutrita presenza dei tecnici dell'Ufficio Progettazione della Bonifica Parmense, che ha redatto il progetto e sovrintende agli interventi: il Direttore dei Lavori, Ing. Chiara Miodini; il Responsabile del Procedimento, Enrico Malcotti; il Direttore Operativo, Ing. Alessio Gianni e il Dirigente dell'Area Tecnica Daniele Scaffi, che ha sottolineato: "L'intervento, che avrà un impatto ambientale pressoché nullo, è finalizzato anche alla tutela dell'habitat e della biodiversità del luogo, sia attraverso un efficientamento nella gestione e controllo della risorsa acqua, in linea con le direttive regionali e comunitarie; sia mediante una maggiore efficienza energetica del sistema complessivo, attraverso le opere elettromeccaniche previste sugli impianti".

LE DICHIARAZIONI "L'intervento - ha commentato Nicola Bernardi, sindaco di Sissa Trecasali - ha come principale obiettivo quello di ridurre le perdite d'acqua lungo il canale, garantendo così un uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica a favore delle tante attività agricole operative sul territorio per la produzione delle eccellenze agroalimentari del Parmense, conosciute in tutto il mondo. Al cospetto dei tanti timori per la crisi climatica ed il rischio siccità è molto importante dare inizio ad un lavoro che, una volta completato, consentirà un risparmio annuo del 35% della risorsa idrica. Come Comune di Sissa Trecasali ringraziamo tutti gli enti che, a vario titolo, stanno lavorando alla realizzazione di questo progetto, tenendo costantemente aggiornata l'Amministrazione comunale". "Migliorare le infrastrutture consortili e implementare la rete di bonifica grazie alla tecnologia di ultima generazione significa sostenere l'economia del Paese, soprattutto in un'area come questa, fiore all'occhiello della produzione agroalimentare - ha confermato Francesco Vincenzi, presidente di ANBI - . Inoltre, il notevole risparmio idrico consente alla Bonifica Parmense di rendere il territorio più resiliente anche in caso di scarsità. Su questo fronte l'ANBI e i Consorzi associati sono da sempre in prima linea dimostrando concreta capacità realizzativa". "Infrastrutture, tecnologia ed innovazione sono determinanti asset d'intervento per una strategia di adattamento alla crisi climatica - ha spiegato Massimo Gargano, direttore generale di ANBI - . Oggi proseguiamo la stagione dell'inaugurazione dei cantieri, che sta dimostrando la capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione in tutta Italia nel rispetto dei cronoprogrammi, ma soprattutto con la coerenza al 100% con gli interessi del Paese. Efficientare una struttura esistente,

consentendo un forte risparmio di risorsa idrica, migliorerà la redditività agricola in sintonia con le necessità dell'ambiente e di una sostenibilità compatibile con le esigenze del territorio". "Un altro importante intervento affidato al **Consorzio di Bonifica Parmense**, in collaborazione con Regione e ANBI - ha rilevato Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - . Il valore strategico e vitale del risparmio idrico si misura soprattutto nella capacità di progettazione e realizzazione di opere come l'efficientamento del canale Ottomulini. L'acqua è vita: in una fase storica di forte cambiamento climatico, nella quale alluvioni e siccità sono due facce della stessa medaglia, è fondamentale tenere l'acqua quando c'è, agire sul risparmio idrico, sulla manutenzione e sull'efficientamento della rete, attraverso migliorie innovative che possano determinare risultati importanti come quelli attesi con quest'opera. Si tratta di un intervento davvero significativo in termini economici e di quantità di risorsa idrica risparmiata, che investe un'area importante, e può davvero garantire un miglior approvvigionamento idrico per le produzioni agricole del territorio di Sissa Trecasali e di tutta l'area contigua della pianura parmense. Continua il nostro impegno come Regione: nel territorio di Parma verranno investiti complessivamente 52,7 milioni di euro in opere di adeguamento idraulico, miglioramento di sistemi di adduzione, condotte di distribuzione e altri lavori affidati al **Consorzio della Bonifica Parmense** per rafforzare il comparto idrico". "Quello dell'Ottomulini è senz'altro un modello virtuoso - ha concluso Nicola Bertinelli, presidente del **Consorzio** del Parmigiano Reggiano - che può garantire un risparmio idrico impiegando, in modo oculato, la risorsa grazie alla tecnologia e all'innovazione. Tutto questo in un territorio dove la presenza dell'acqua è la condizione imprescindibile per poter fare impresa e Made in Italy d'eccellenza".

Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 mln di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via -

Grazie ai finanziamenti Pnrr, l'intervento della **Bonifica** Parmense, a impatto zero per il territorio, consentirà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica destinata all'agricoltura e alla zootecnia dell'area di Sissa Trecasali. L'innovazione tecnica più avanzata che guarda al domani dell'agricoltura e del pianeta, totalmente sostenibile e ad 'impatto zero' per l'ecosistema e l'habitat, all'interno di un importante e vasto territorio in cui si otterrà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana. Più acqua per l'agricoltura e la zootecnia, dunque, in una zona ricca di prodotti (DOP/IGP) annoverati tra le 'eccellenze made in Italy' dell'agroalimentare. Questa mattina la **Bonifica** Parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul Canale irriguo Ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo - afferenti a S A L V A C Q U A , il progetto di efficientamento idrico consortile - finanziati da Unione Europea-Next Generation EU, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro a beneficio di una delle

infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali. 'Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente della **Bonifica** Parmense -. I lavori di ammodernamento e adeguamento migliorativo sul canale irriguo Ottomulini e agli impianti di presa e sollevamento, prima parte degli interventi finanziati per complessivi 12.961.188,15 di euro (Fondi del PNRR finanziati dall'Unione Europea - Next Generation EU con decreto di finanziamento ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per un importo pari a 7.900.000,00 di euro; e decreto ministero dell'Economia e delle Finanze per importo pari a 5.061.188,15 di euro) è localizzato all'interno del comprensorio irriguo di Sissa-Trecasali, si snoda lungo un'area di 4981 ettari compresa tra gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto. In particolare saranno realizzate principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there's a banner for '8 marzo - 8 aprile' with 'Confermatigliamento imprese Parma' and 'Esposizione: Francesca De Angelis: Illustratrice, Lorenza Menzies: Fotografa'. Below this, the main header includes 'parmadaily.it' and 'QUOTIDIANO ONLINE DI PARMA'. The navigation bar lists categories like CITTÀ, REGIONI, PROVINCIA, CULTURA E SPETTACOLI, ALICENOMIOSA, NEWSLETTER, CONTATTI, and FACEBOOK. The main article headline is 'Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 mln di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via'. The article text is partially visible, mentioning 'Grazie ai finanziamenti Pnrr, l'intervento della Bonifica Parmense, a impatto zero per il territorio, consentirà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica destinata all'agricoltura e alla zootecnia dell'area di Sissa Trecasali.' There are also social media sharing icons and a small image of a canal.

collegati, tra cui quello di Borgonovo (Sissa), attraverso migliorie sul rivestimento (atte a ridurre le perdite idriche), sulle opere presenti nel canale e sui relativi impianti (impianto di Borgonovo e impianto di Bastella). 'Di particolare rilevanza le innovazioni tecnologiche che andremo ad introdurre - ha spiegato Fabrizio Useri, direttore generale della Bonifica Parmense - e che ci consentiranno di ottenere importanti risultati sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua, con le sensibili riduzioni delle perdite lungo l'asta del canale Ottomulini, dei prelievi idrici da Taro all'impianto di Borgonovo e dei volumi idrici utilizzati. Risultati che consentiranno di garantire un uso efficiente di questa preziosa risorsa'. Alla presentazione del maxi-cantiere - cui hanno preso parte numerosi esponenti delle istituzioni locali, regionali e del mondo agricolo e consortile - sono intervenuti, accolti all'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali dal direttore del CAP Roberto Maddè: i vertici della Bonifica Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi. In collegamento vide da Roma, è intervenuto inoltre, il Capo Dipartimento della Sovranità alimentare e ippica, Marco Lupo, che ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida.

Salvacqua Ottomulini, via ai lavori

Servizio video.

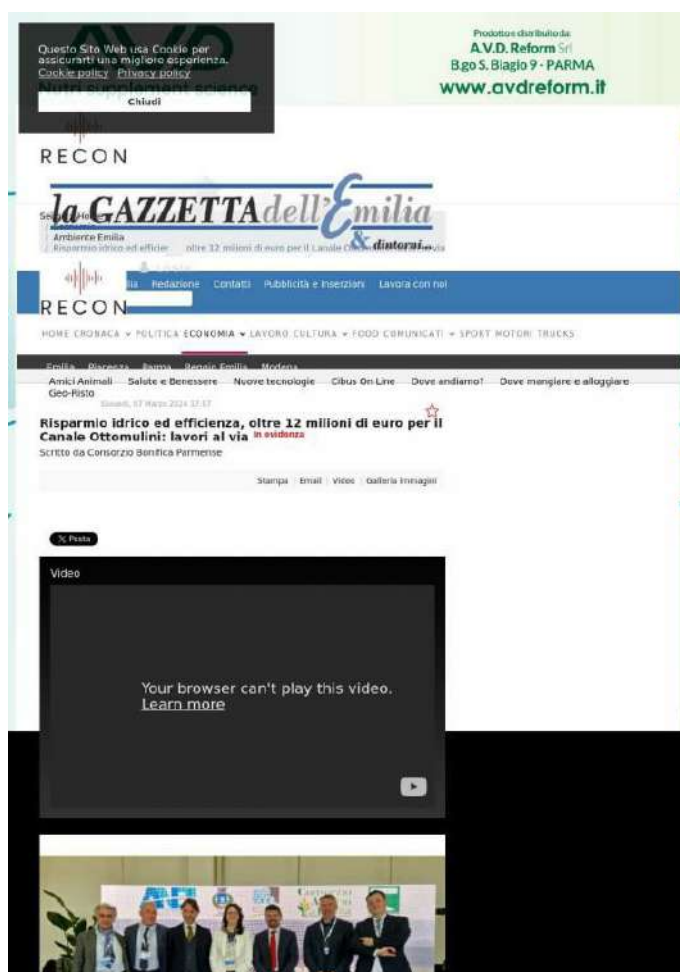


Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via

*Grazie ai finanziamenti PNRR (Unione EU-MASAF-MEF) l'intervento della **Bonifica Parmense**, ad impatto zero per il territorio, consentirà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica destinata all'agricoltura e alla zootecnia dell'area di Sissa Trecasali*

7 Marzo 2023 - L'innovazione tecnica più avanzata che guarda al domani dell'agricoltura e del pianeta, totalmente sostenibile e ad 'impatto Zero' per l'ecosistema e l'habitat, all'interno di un importante e vasto territorio in cui si otterrà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana per l'agricoltura e la zootecnia, ricca di prodotti (DOP/IGP) annoverati tra le 'Eccellenze Made in Italy' dell'agroalimentare: questa mattina la **Bonifica** Parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul Canale irriguo Ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo - afferenti a S A L V A C Q U A, il progetto di efficientamento idrico consortile - finanziati da Unione Europea-Next Generation EU, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro a beneficio di una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali. Alla presentazione del maxi-cantiere - cui hanno preso parte numerosi esponenti delle

istituzioni locali, regionali e del mondo agricolo e consortile - sono intervenuti, accolti presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali dal direttore del CAP Roberto Maddè: i vertici della **Bonifica** Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi; e, in videocollegamento da Roma, il Capo Dipartimento della Sovranità alimentare e ippica, Marco Lupo, che ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Gli interventi sono stati coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli alla presenza dei rappresentanti delle associazioni agricole e della cittadinanza. 'Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua



erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio', ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente della Bonifica Parmense. L'INTERVENTO I lavori di ammodernamento e adeguamento migliorativo sul canale irriguo Ottomulini e agli impianti di presa e sollevamento, prima parte degli interventi finanziati per complessivi 12.961.188,15 di euro (Fondi del PNRR finanziati dall'Unione Europea - Next Generation EU con Decreto di finanziamento Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per un importo pari a 7.900.000,00 di euro; e Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze per importo pari a 5.061.188,15 di euro) è localizzato all'interno del comprensorio irriguo di Sissa-Trecasali, si snoda lungo un'area di 4981 ettari compresa tra gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto. In particolare l'Ottomulini, il canale irriguo oggetto dei lavori e che si snoda per una lunghezza di 9,37 km, vedrà principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa collegati, tra cui quello di Borgonovo (Sissa), attraverso migliorie sul rivestimento (atte a ridurre le perdite idriche), sulle opere presenti nel canale e sui relativi impianti (impianto di Borgonovo e impianto di Bastella). 'Di particolare rilevanza le innovazioni tecnologiche che andremo ad introdurre - ha spiegato Fabrizio Useri, direttore generale della Bonifica Parmense - e che ci consentiranno di ottenere importanti risultati sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua, con le sensibili riduzioni delle perdite lungo l'asta del canale Ottomulini, dei prelievi idrici da Taro all'impianto di Borgonovo e dei volumi idrici utilizzati. Risultati che consentiranno di garantire un uso efficiente di questa preziosa risorsa'. Numerose le maestranze all'opera nel maxi-cantiere, con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) formato da Grenti S.p.A. (capogruppo mandataria) e RDR S.p.A. Società Benefit (mandante). I Consulenti: Ing. Paolo Bergonzani (Studio di Consulenza Ingegneria per la Sicurezza, Qualità e Ambiente) in qualità di Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione; il Direttore Operativo opere elettromeccaniche, Ing. Cristian Torelli (Studio Binini Partners S.r.l.); il Collaudatore tecnico-amministrativo, strutturale e funzionale degli impianti in corso d'opera, Ing. Lorenzo Bernini (Studio I.S.I. Ingegneria e Ambiente). E una nutrita presenza dei tecnici dell'Ufficio Progettazione della Bonifica Parmense, che ha redatto il progetto e sovrintende agli interventi: il Direttore dei Lavori, Ing. Chiara Miodini; il Responsabile del Procedimento, Enrico Malcotti; il Direttore Operativo, Ing. Alessio Gianni e il Dirigente dell'Area Tecnica Daniele Scaffi, che ha sottolineato: 'L'intervento, che avrà un impatto ambientale pressoché nullo, è finalizzato anche alla tutela dell'habitat e della biodiversità del luogo, sia attraverso un efficientamento nella gestione e controllo della risorsa acqua, in linea con le direttive regionali e comunitarie; sia mediante una maggiore efficienza energetica del sistema complessivo, attraverso le opere elettromeccaniche previste sugli impianti'. LE DICHIARAZIONI 'L'intervento - ha commentato Nicola Bernardi, sindaco di Sissa Trecasali - ha come principale obiettivo quello di ridurre le perdite d'acqua lungo il canale, garantendo così un uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica a favore delle tante attività agricole operative sul territorio per la produzione delle eccellenze agroalimentari del Parmense, conosciute in tutto il mondo. Al cospetto dei tanti timori per la crisi climatica ed il rischio siccità è molto importante dare inizio ad un lavoro che, una volta completato, consentirà un risparmio annuo del 35% della risorsa idrica. Come Comune di Sissa Trecasali ringraziamo tutti gli enti che, a vario titolo, stanno lavorando alla realizzazione di questo progetto, tenendo costantemente aggiornata l'Amministrazione comunale'. 'Migliorare le infrastrutture consortili e implementare la rete di bonifica grazie alla tecnologia di ultima generazione significa sostenere l'economia del Paese, soprattutto in un'area come questa, fiore all'occhiello della produzione agroalimentare - ha confermato Francesco Vincenzi, presidente di ANBI -. Inoltre, il notevole risparmio idrico consente alla Bonifica Parmense di rendere il territorio più resiliente anche in caso di scarsità. Su questo fronte l'ANBI e i Consorzi associati sono da sempre in prima linea dimostrando concreta capacità realizzativa'. (VINCENZI ANBI ER - VIDEO INTERVISTA) 'Infrastrutture, tecnologia ed

innovazione sono determinanti asset d'intervento per una strategia di adattamento alla crisi climatica - ha spiegato Massimo Gargano, direttore generale di ANBI -. Oggi proseguiamo la stagione dell'inaugurazione dei cantieri, che sta dimostrando la capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione in tutta Italia nel rispetto dei cronoprogrammi, ma soprattutto con la coerenza al 100% con gli interessi del Paese. Efficientare una struttura esistente, consentendo un forte risparmio di risorsa idrica, migliorerà la redditività agricola in sintonia con le necessità dell'ambiente e di una sostenibilità compatibile con le esigenze del territorio '. ' Un altro importante intervento affidato al Consorzio di **Bonifica** Parmense, in collaborazione con Regione e ANBI - ha rilevato Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna -. Il valore strategico e vitale del risparmio idrico si misura soprattutto nella capacità di progettazione e realizzazione di opere come l'efficientamento del canale Ottomulini. L'acqua è vita: in una fase storica di forte cambiamento climatico, nella quale alluvioni e siccità sono due facce della stessa medaglia, è fondamentale tenere l'acqua quando c'è, agire sul risparmio idrico, sulla manutenzione e sull'efficientamento della rete, attraverso migliorie innovative che possano determinare risultati importanti come quelli attesi con quest'opera. Si tratta di un intervento davvero significativo in termini economici e di quantità di risorsa idrica risparmiata, che investe un'area importante, e può davvero garantire un miglior approvvigionamento idrico per le produzioni agricole del territorio di Sissa Trecasali e di tutta l'area contigua della pianura parmense. Continua il nostro impegno come Regione: nel territorio di Parma verranno investiti complessivamente 52,7 milioni di euro in opere di adeguamento idraulico, miglioramento di sistemi di adduzione, condotte di distribuzione e altri lavori affidati al Consorzio della **Bonifica** Parmense per rafforzare il comparto idrico '. ' Quello dell'Ottomulini è senz'altro un modello virtuoso - ha concluso Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano - che può garantire un risparmio idrico impiegando, in modo oculato, la risorsa grazie alla tecnologia e all'innovazione. Tutto questo in un territorio dove la presenza dell'acqua è la condizione imprescindibile per poter fare impresa e Made in Italy d'eccellenza '. Materiali allegati: - due foto della giornata odierna che ritraggono la collettiva dei partecipanti all'evento (da sinistra: Useri, Gargano, Gavazzoli, Mantelli, Mammi, Bernardi e Vincenzi); e una veduta con i presenti all'interno dell'agenzia CAP; - una immagine dei lavori nell'area del maxi-cantiere; - il .PDF della scheda tecnica che sintetizza i dati più importanti dell'intervento; - un render 3D raffigurante il modello di una delle paratoie che verranno installate sul canale; Mantelli: <https://youtu.be/pEbUeqBoqig> Vincenzi : <https://youtu.be/7Fx67cdg34E>

Consorzio Bonifica Parmense

BONIFICA PARMENSE: INAUGURATI LAVORI CANALE OTTOMULINI COSTO SUPERA I 12 MILIONI DI EURO

2927 - (parma) la **bonifica** parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul canale irriguo ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo - afferenti a 'salvacqua', il progetto di efficientamento idrico consortile - finanziati da nextgenerationeu, masaf e ministero dell'economia e delle finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro, informa un comunicato. l'opera - spiega il comunicato - andr  a beneficio di una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di **bonifica**, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4.000 ettari nel comprensorio di sissa trecasali. alla presentazione del maxi-cantiere sono intervenuti, tra gli altri, il presidente di **anbi** nazionale francesco VINCENZI e il direttore generale massimo GARGANO, l'assessore all'agricoltura della regione emilia-romagna alessio MAMMI e, in videocollegamento, il capo dipartimento della sovranit  alimentare e ippica marco LUPO. moderni sistemi di telecontrollo, misuratori per avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per gestire da remoto le paratoie consentiranno un risparmio di risorsa idrica del 35%", ha dichiarato francesca MANTELLI, presidente della **bonifica** parmense.

SALVACQUA

Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulinì: lavori al via

Grazie ai finanziamenti PNRR (Unione EU-MASAF-MEF) l'intervento della Bonifica Parmense, ad impatto zero per il territorio, consentirà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica destinata all'agricoltura e alla zootecnia dell'area di Sissa Trecasali. Impostazioni della casella dei cookie Impostazioni della casella dei cookie Impostazioni Privacy Scegli quali cookie vuoi autorizzare. Puoi cambiare queste impostazioni in qualsiasi momento. Tuttavia, questo potrebbe risultare alla susseguente non-disponibilità di alcune funzioni. Per informazioni sull'eliminazione dei cookie, consulta la funzione aiuto del tuo browser. Ulteriori informazioni sui cookie che utilizziamo. Con lo slider, puoi abilitare o disabilitare vari tipi di cookie: Questo sito farà: Essenziale: ricorda l'impostazione dei permessi dei cookie Essenziale: consentire i cookie di sessione Essenziale: raccogliere informazioni che inserisci in moduli di contatto, newsletter e altri moduli in tutte le pagine Essenziale: tieni traccia di ciò che hai inserito in un carrello della spesa Essenziale: autenticare che si è connessi al proprio account utente Essenziale: ricorda la versione della lingua selezionata Questo sito Web non:

Ricorda i tuoi dati di accesso Funzionalità: ricorda le impostazioni dei social media Funzionalità: ricorda regione e paese selezionati Analytics: tieni traccia delle pagine visitate e delle interazioni intraprese Analytics: tieni traccia della tua posizione e regione in base al tuo numero IP Analytics: tieni traccia del tempo trascorso su ogni pagina Analytics: aumentare la qualità dei dati delle funzioni statistiche Pubblicità: adattare le informazioni e la pubblicità ai tuoi interessi in base ad es. il contenuto che hai visitato prima. (Al momento non utilizziamo i cookie di targeting o targeting . Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione Questo sito farà: Essenziale: ricorda l'impostazione dei permessi dei cookie Essenziale: consentire i cookie di sessione Essenziale: raccogliere informazioni che inserisci in moduli di contatto, newsletter e altri moduli in tutte le pagine Essenziale: tieni traccia di ciò che hai inserito in un carrello della spesa Essenziale: autenticare che si è connessi al proprio account utente Essenziale: ricorda la versione della lingua selezionata Funzionalità: ricorda le impostazioni dei social media Funzionalità: ricorda regione e paese selezionati Questo sito Web non: Ricorda i tuoi dati di accesso Analytics: tieni traccia delle pagine visitate e delle interazioni intraprese



Analytics: tieni traccia della tua posizione e regione in base al tuo numero IP Analytics: tieni traccia del tempo trascorso su ogni pagina Analytics: aumentare la qualità dei dati delle funzioni statistiche Pubblicità: adattare le informazioni e la pubblicità ai tuoi interessi in base ad es. il contenuto che hai visitato prima. (Al momento non utilizziamo i cookie di targeting o targeting . Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione Questo sito farà: Essential: Remember your cookie permission setting Essential: Allow session cookies Essential: Gather information you input into a contact forms, newsletter and other forms across all pages Essential: Keep track of what you input in a shopping cart Essential: Authenticate that you are logged into your user account Essential: Remember language version you selected Functionality: Remember social media settings Functionality: Remember selected region and country Analytics: Keep track of your visited pages and interaction taken Analytics: Keep track about your location and region based on your IP number Analytics: Keep track of the time spent on each page Analytics: Increase the data quality of the statistics functions Questo sito Web non: Ricorda i tuoi dati di accesso Pubblicità: utilizzare le informazioni per la pubblicità su misura con terze parti Pubblicità: consente di connettersi ai siti sociali Pubblicità: identifica il dispositivo che stai utilizzando Pubblicità: raccogliere informazioni personali identificabili come nome e posizione Questo sito farà: Essential: Remember your cookie permission setting Essential: Allow session cookies Essential: Gather information you input into a contact forms, newsletter and other forms across all pages Essential: Keep track of what you input in a shopping cart Essential: Authenticate that you are logged into your user account Essential: Remember language version you selected Functionality: Remember social media settings Functionality: Remember selected region and country Analytics: Keep track of your visited pages and interaction taken Analytics: Keep track about your location and region based on your IP number Analytics: Keep track of the time spent on each page Analytics: Increase the data quality of the statistics functions Advertising: Use information for tailored advertising with third parties Advertising: Allow you to connect to social sites Advertising: Identify device you are using Advertising: Gather personally identifiable information such as name and location Questo sito Web non: Ricorda i tuoi dati di accesso

Mammi: «Sì alla diga per garantire l'acqua in ambito agricolo»

Vetto Il sindaco: «Sarà un percorso condiviso»

Vetto Un «percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti»: è quello che viene chiesto e **pianificato** dagli **enti** locali in vista dei prossimi passaggi dell'iter relativo alla fattibilità e alla progettazione della diga sull'Enza a Vetto. Nei giorni scorsi, nella sede della **Consorzio di Bonifica Emilia Centrale** a Reggio Emilia, si sono incontrati l'assessore regionale all'agricoltura con delega alle **bonifiche**, Alessio Mammi; il sindaco di Vetto, Fabio Ruffini; il presidente del **Consorzio di Bonifica Emilia Centrale**, Lorenzo Catellani; la presidente del **Consorzio di Bonifica Parmense**, Francesca Mantelli. L'incontro era finalizzato a fare il punto sui passaggi del progetto di fattibilità e progettazione dell'invaso dell'Enza.

Durante l'incontro è stato aperto un primo confronto tra Regione e **Consorzi** di bonifica in attesa che venga affidato l'incarico tecnico di progettazione al soggetto che si aggiudicherà la gara. Durante l'incontro si è deciso di tenere un punto condiviso sulla road map che caratterizzerà i prossimi mesi, assieme a tutti i soggetti coinvolti.

«Vogliamo portare a termine questo importante progetto per il territorio - ha ricordato l'assessore Alessio Mammi - per garantire la risorsa idrica in ambito agricolo, invasare l'acqua quando c'è, in una fase storica di grandi cambiamenti climatici caratterizzati da siccità prolungate che rischiano di danneggiare le produzioni in campo e, di conseguenza, le imprese agricole che producono il latte per il Parmigiano Reggiano. Un grazie particolare ai **Consorzi** di bonifica **Emilia Centrale** e **Parmense** per l'importante lavoro di coordinamento, nel quale saranno impegnati nei prossimi mesi per lo studio di fattibilità del progetto e le fasi successive.

Il nostro compito, dopo l'aggiudicazione, sarà concordare ed esaminare nel merito i vari passaggi necessari, in un percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti; gestire al meglio i tempi per una risposta vera e concreta sull'approvvigionamento idrico della Val d'Enza, nel versante reggiano e in quello parmense».

«Esprimo il mio ringraziamento alla Regione **Emilia Romagna**, all'assessore Mammi e ai **Consorzi** di bonifica di Reggio e Parma - ha detto il sindaco di Vetto, Fabio Ruffini - per il lavoro e l'impegno che metteranno nell'iter di fattibilità e poi di progettazione di questa importante opera idrica per il territorio



reggiano di pianura e per quello montano. Il Comune di Vetto è particolarmente interessato al percorso che porterà alla progettazione dell'invaso, che deve tener conto delle caratteristiche del nostro territorio dal punto di vista tecnico, paesaggistico e ambientale, e anche di quelle che esprime la nostra comunità. Sarà pertanto un percorso condiviso nel quale l'amministrazione comunale vuol portare il proprio contributo in un progetto per la corretta gestione della risorsa idrica e per la valorizzazione del torrente e dei territori interessati, in particolare per quelli di montagna. Le istituzioni locali e territoriali avranno poi il compito di confrontarsi con i cittadini e il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Diga di Vetto, il focus «Terminare il progetto»

Incontro tra la Regione, il sindaco e i **consorzi di Bonifica** di Reggio e Parma

VETTO La sede del **Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale** nei giorni scorsi ha ospitato l'incontro fra l'assessore regionale Alessio Mammi, il sindaco di Vetto, Fabio Ruffini, il presidente del **Consorzio**, Lorenzo Catellani, e la presidente del **Consorzio di Bonifica Parmense**, Francesca Mantelli, per fare il punto sui passaggi del progetto di fattibilità e progettazione dell'invaso dell'Enza. È stato aperto un primo confronto tra Regione e **Consorzi di Bonifica** in attesa che venga affidato l'incarico tecnico di progettazione al soggetto che si aggiudicherà la gara. Durante l'incontro si è deciso di tenere un punto condiviso sulla road map che caratterizzerà i prossimi mesi, assieme a tutti i soggetti coinvolti.

«Vogliamo portare a termine questo importante progetto per il territorio - ha detto Mammi - per garantire la risorsa idrica in ambito agricolo, invasare l'acqua quando c'è, in una fase storica di grandi cambiamenti climatici caratterizzati da siccità prolungate che rischiano di danneggiare le produzioni in campo e di conseguenza le imprese agricole che producono il latte per il Parmigiano Reggiano. Un grazie particolare ai **Consorzi di Bonifica dell'Emilia Centrale e Parmense** per l'importante lavoro di coordinamento nel quale saranno impegnati nei prossimi mesi per lo studio di fattibilità del progetto e le fasi successive. Il nostro compito dopo l'aggiudicazione sarà concordare ed esaminare nel merito i vari passaggi necessari, in un percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti, gestire al meglio i tempi per una risposta vera e concreta sull'approvvigionamento idrico della Val d'Enza, nel versante reggiano e in quello parmense».

È intervenuto anche il sindaco di Vetto, Ruffini: «Ringrazio Regione e **Consorzi di Bonifica** per il lavoro e l'impegno che metteranno nell'iter di fattibilità e poi di progettazione di questa importante opera idrica per il territorio reggiano di pianura e per quello montano. Il comune di Vetto è particolarmente interessato al percorso che porterà alla progettazione dell'invaso, che deve tener conto delle caratteristiche del nostro territorio dal punto di vista tecnico, paesaggistico e ambientale e anche di quelle che esprime la nostra comunità. Sarà un percorso condiviso».



Invaso dell'Enza: incontro per fare il punto sul percorso del progetto di fattibilità

Invaso dell'Enza: incontro in **Bonifica** per fare il punto sul percorso del progetto di fattibilità. Si è tenuto un primo confronto tra Regione e Consorzi di **Bonifica** in attesa che venga affidato l'incarico tecnico di progettazione al soggetto che si aggiudicherà la gara. Durante l'incontro si è deciso di tenere un punto condiviso sulla road map che caratterizzerà i prossimi mesi, assieme a tutti i soggetti coinvolti. All'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi nella sede della **Consorzio** di **Bonifica Centrale** a Reggio **Emilia**, hanno partecipato l'assessore regionale all'agricoltura con delega alle **Bonifiche** Alessio Mammi, il sindaco di Vetto Fabio Ruffini, il presidente del **Consorzio** di **Bonifica dell'Emilia Centrale** Lorenzo Catellani e la presidente del **Consorzio** di **Bonifica Parmense** Francesca Mantelli per fare il punto sui passaggi del progetto di fattibilità e progettazione dell'invaso dell'Enza. "Il nostro compito dopo l'aggiudicazione sarà concordare ed esaminare nel merito i vari passaggi necessari". "Vogliamo portare a termine questo importante progetto per il territorio - ha ricordato l'assessore Mammi - per garantire la risorsa idrica in ambito agricolo, invasare l'acqua quando c'è, in una fase storica di grandi cambiamenti climatici caratterizzati da siccità prolungate che rischiano di danneggiare le produzioni in campo e di conseguenza le imprese agricole che producono il latte per il Parmigiano Reggiano. Un grazie particolare ai Consorzi di **Bonifica dell'Emilia Centrale** e **Parmense** per l'importante lavoro di coordinamento nel quale saranno impegnati nei prossimi mesi per lo studio di fattibilità del progetto e le fasi successive. Il nostro compito dopo l'aggiudicazione sarà concordare ed esaminare nel merito i vari passaggi necessari, in un percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti, gestire al meglio i tempi per una risposta vera e concreta sull'approvvigionamento idrico della Val d'Enza, nel versante reggiano e in quello parmense."



Solo biciclette agé e di acciaio per La Furiosa La
corsa che dalla città attraversa la campagna

Tutto pronto per la nona edizione. Si parte domenica mattina da piazza Trento e Trieste
L'evento

Ferrara Presentato ieri l'evento cicloturistico "La Furiosa", in programma a Ferrara domenica 10 marzo. Si pedala con biciclette in acciaio costruite prima del 1987 e la partenza è alle ore 9.30 da Piazza Trento Trieste per poi uscire dalla città seguendo la ciclabile. «Un onore ospitare la nona edizione di questa manifestazione - inizia Massimo Ravaioli del **Consorzio di Bonifica** - che è anche un modo di valorizzare città e territorio, la cui bellezza è vanto e merito anche dell'opera del **Consorzio**». «È una gara sportiva - afferma Marcella Zappaterra, consigliere della Regione Emilia Romagna - che promuove il benessere fisico e in questo caso anche il territorio». «Ricordo la tradizione ciclistica cittadina - ricorda l'assessore cittadino allo Sport Andrea Maggi -, la "Pontelagoscuro-Ferrara" di fine Ottocento e la prima tappa del Giro d'Italia del 1933». «Un evento che attira appassionati - aggiunge l'assessore al Turismo Matteo Fornasini - merito della bontà dell'iniziativa e della capacità organizzativa». «Un percorso di 62 km in pianura attraverso la campagna - dice Simone Zannini, presidente "Po River" - in un'alternanza di strade bianche fino alla ciclabile Destra Po. Da qui si ritornerà fino al centro della città». Due i ristori previsti in alcuni Fossadalbero. Al termine, pranzo negli imbarca la più "furiosa". A garantire la sicurezza dei volontari del "Radio club" di Copparo, la polizia Fiumi". Ad accompagnare il gruppo anche 2 v inizierà sabato con l'apertura della segreteria in 14 alle 18. Week end anche per le famiglie in P bici" dove i più piccoli potranno pedalare in sicurezza delle società "Otello Putinati" e "Sancarlese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CORRADO MAGNONI

Nel week-end appuntamento con La furiosa

Servizio video.



La Furiosa: un weekend con cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage

Cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage, domenica 10 marzo a **Ferrara** si ritroveranno per un appuntamento imperdibile: 'La Furiosa'. Una ciclostorica divenuta un vero e proprio evento di cicloturismo che lega territorio e l'amore per le biciclette d'epoca. 'La Furiosa' nasce dal desiderio di rivivere le emozioni, le sfide con se stessi tipiche del ciclismo dei tempi passati. Pedalate faticose con biciclette in acciaio costruite prima del 1987, con leve del cambio sul tubo obliquo del telaio, con pedali muniti di fermapiè e cinghietti e con il passaggio dei fili dei freni esterno al manubrio il tutto ricco di entusiasmo e passione pura. Farà da cornice alla partenza la meravigliosa città di **Ferrara**, patrimonio UNESCO e capitale indiscussa della bicicletta. Alle ore 9,30 partiranno da Piazza Trento Trieste per poi uscire dalla città seguendo la ciclabile ai piedi delle imponenti mura cittadine. Un percorso unico di 62 km tutto in **pianura**, che si snoderà attraverso la campagna ferrarese, in un alternanza di strade bianche e a bassa percorrenza che costeggiano i canali, gestiti dal **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, fino alla suggestiva ciclabile della Destra Po. Da qui si ritornerà fino al centro di **Ferrara**. Da quest'anno la

Furiosa sarà veramente ciclostorica legata al territorio degli Estensi, due i ristori previsti, in delizie degli Estensi: Villa Mensa di Copparo e il Castello di Fossadalbero i partecipanti troveranno "integratori" speciali per scoprire le eccellenze della tradizione enogastronomica ferrarese, come il salame ferrarese, la Zia, affettati vari e pane ferrarese; il tutto accompagnato dal tipico vino delle sabbie. Al termine pranzo nei prestigiosi imbarcaderi del Castello Estense dove saranno premiati: il più "Furioso" e la più "Furiosa" ovvero i partecipanti che indosseranno l'abbigliamento che meglio rispecchia lo spirito vintage della manifestazione; premieremo inoltre "la bicicletta più furiosa", ovvero la bicicletta più caratteristica in base al pregio, alla qualità del restauro e al numero di accessori coerenti con la manifestazione. Lungo tutto il percorso a garantire la sicurezza dei ciclisti ci saranno le moto del Moto Club Casco Matto, i volontari del Radio Club di Copparo, la Polizia Municipale di **Ferrara** e il Corpo di Polizia Locale Terra e Fiumi. Ad accompagnare il gruppo ci saranno 2 vespe storiche del Vespa Club Comacchio. Il week-end inizierà Sabato con l'apertura della segreteria in Via Borgo dei Leoni, 28 nel Palazzo Naselli Crispi, prestigiosa sede del **Consorzio di Bonifica di Ferrara** dalle 14,00 alle ore 18,00 dove i "furiosi" potranno venire a ritirare il pacco gara e il numero da apporre sulla maglia e sulla



Telestense

La Furiosa: un weekend con cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage



03/07/2024 16:37 Redazione Telestense

Cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage, domenica 10 marzo a Ferrara si ritroveranno per un appuntamento imperdibile: 'La Furiosa'. Una ciclostorica divenuta un vero e proprio evento di cicloturismo che lega territorio e l'amore per le biciclette d'epoca. 'La Furiosa' nasce dal desiderio di rivivere le emozioni, le sfide con se stessi tipiche del ciclismo dei tempi passati. Pedalate faticose con biciclette in acciaio costruite prima del 1987, con leve del cambio sul tubo obliquo del telaio, con pedali muniti di fermapiè e cinghietti e con il passaggio dei fili dei freni esterno al manubrio...il tutto ricco di entusiasmo e passione pura. Farà da cornice alla partenza la meravigliosa città di Ferrara, patrimonio UNESCO e capitale indiscussa della bicicletta. Alle ore 9,30 partiranno da Piazza Trento Trieste per poi uscire dalla città seguendo la ciclabile ai piedi delle imponenti mura cittadine. Un percorso unico di 62 km tutto in pianura, che si snoderà attraverso la campagna ferrarese, in un alternanza di strade bianche e a bassa percorrenza che costeggiano i canali, gestiti dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, fino alla suggestiva ciclabile della Destra Po. Da qui si ritornerà fino al centro di Ferrara. Da quest'anno la Furiosa sarà veramente ciclostorica legata al territorio degli Estensi, due i ristori previsti, in delizie degli Estensi: Villa Mensa di Copparo e il Castello di Fossadalbero i partecipanti troveranno "integratori" speciali per scoprire le eccellenze della tradizione enogastronomica ferrarese, come il salame ferrarese, la Zia, affettati vari e pane ferrarese; il tutto accompagnato dal tipico vino delle sabbie. Al termine pranzo nei prestigiosi imbarcaderi del Castello Estense dove saranno premiati: il più "Furioso" e la più

bicicletta. Domenica mattina la segreteria sarà aperta dalle 7,30 alle 8,00 per gli ultimi ritardatari (ma il pacco gara e pasta party per loro non saranno garantiti). Per partecipare bisognerà avere una bicicletta costruita prima del 1987 e verrà inoltre richiesto il certificato medico per la pratica dell'attività sportiva non agonistica in corso di validità. Week-end anche per le famiglie; in Piazza Trento e Triesteverrà allestito un percorso Gimkana BIMBI e BICI dove i più piccoli potranno pedalare in sicurezza tra birilli ed ostacoli sotto la guida di esperti istruttori delle società Otello Putinati e San Carlese. Sarà inoltre allestito un Mercato Vintage di bici e pezzi di ricambio d'epoca e abbigliamento ciclistico vintage. In occasione della Furiosa sono stati organizzati dei pacchetti turistici, a cura dell'agenzia viaggi Link Tours, con incluso la partecipazione alla gara e il pernottamento, visto la rilevanza anche turistica della manifestazione. Si ringraziano: Comune di Ferrara, Comune di Copparo, il Comune di Riva del Po e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Partner istituzionale dell'evento. Grazie anche ad Ascom Ferrara, Bomba Energy drink, Coferasta, Confagricoltura, Niagara. Tra le altre informazioni Simone Zannini Presidente di Po River asd organizzatore della manifestazione, sottolinea che eccezionalmente le iscrizioni saranno aperte ON-LINE fino a Sabato 9 Marzo alle ore 18,00 e in segreteria fino a Domenica 10 ore 8,00 (per chi si iscrive la domenica non è garantito il pasta party) www.lafuriosa.com FACEBOOK <https://www.facebook.com/lafuriosaferrara> INSTAGRAM [lafuriosa_ciclostorica](https://www.instagram.com/lafuriosa_ciclostorica) CONTATTI tel. 0532 201365 - email: info@lafuriosa.com ISCRIZIONI on-line fino a Sabato 9 marzo ore 18,00 www.lafuriosa.com Direttamente presso Link Tours Ferrara fino a Venerdì 8 marzo In segreteria fino a Domenica 10 marzo ore 8,00 a Palazzo Naselli Crispi sede del Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara in Via Borgo dei Leoni 28 AFFILIAZIONE: Acsi Ciclismo Share Share Share Post Mail Copy Share.

Comuni e Consorzio di Bonifica fanno il punto sui lavori: «Insieme per la nostra montagna»

Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso. In merito alla programmazione 2023 i tecnici



The screenshot shows a news article on the website 'La Politica locale'. The article title is 'Comuni e Consorzio di Bonifica fanno il punto sui lavori: «Insieme per la nostra montagna»'. Below the title is a photo of a meeting around a round table. The article text is partially visible, mentioning a meeting of the 'Nucleo Tecnico Politico per la Montagna' organized by the 'Consorzio di Bonifica di Piacenza'. On the right side of the page, there is a sidebar with a search bar and a list of 'ARTICOLI RECENTI' (Recent Articles) including topics like 'È morto Teo Segale musicista tra i fondatori della Santeria', 'Vigili del fuoco, analisi sulle condizioni e sullo status dei diritti delle donne', and '«Grazie alla Guardia medica, gentilezza che non ha paragoni»'.

La Furiosa: 9° edizione a Ferrara 9 e 10 Marzo 2024

SPORT-TURISMO - Cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage, domenica 10 marzo La Furiosa: 9° edizione a Ferrara 9 e 10 Marzo 2024 Ferrara, 07/03/2024. Cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage, domenica 10 marzo a Ferrara si ritroveranno per un appuntamento imperdibile: La Furiosa. Una ciclostorica divenuta un vero e proprio evento di cicloturismo che lega territorio e l'amore per le biciclette d'epoca. La Furiosa nasce dal desiderio di rivivere le emozioni, le sfide con se stessi tipiche del ciclismo dei tempi passati. Pedalate faticose con biciclette in acciaio costruite prima del 1987, con leve del cambio sul tubo obliquo del telaio, con pedali muniti di fermapiè e cinghietti e con il passaggio dei fili dei freni esterno al manubrio...il tutto ricco di entusiasmo e passione pura. Farà da cornice alla partenza la meravigliosa città di Ferrara, patrimonio UNESCO e capitale indiscussa della bicicletta. Alle ore 09.30 partiranno da Piazza Trento Trieste per poi uscire dalla città seguendo la ciclabile ai piedi delle imponenti mura cittadine. Un percorso unico di 62 km tutto in pianura, che si snoderà attraverso la campagna ferrarese, in un'alternanza di strade bianche e a bassa percorrenza che costeggiano i canali, gestiti dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, fino alla suggestiva ciclabile della Destra Po. Da qui si ritornerà fino al centro di Ferrara.

Da quest'anno la Furiosa sarà veramente ciclostorica legata al territorio degli Estensi. Due i ristori previsti, in delizie degli Estensi: Villa Mensa di Copparo e il Castello di Fossadalbero i partecipanti troveranno "integratori" speciali per scoprire le eccellenze della tradizione enogastronomica ferrarese, come il salame ferrarese, la Zia, affettati vari e pane ferrarese; il tutto accompagnato dal tipico vino delle sabbie. Al termine pranzo nei prestigiosi imbarcaderi del Castello Estense dove saranno premiati: il più "Furioso" e la più "Furiosa" ovvero i partecipanti che indosseranno l'abbigliamento che meglio rispecchia lo spirito vintage della manifestazione; premieremo inoltre "la bicicletta più furiosa", ovvero la bicicletta più caratteristica in base al pregio, alla qualità del restauro e al numero di accessori coerenti con la manifestazione. Lungo tutto il percorso a garantire la sicurezza dei ciclisti ci saranno le moto del Moto Club Casco Matto, i volontari del Radio Club di Copparo, la Polizia Municipale di Ferrara e il Corpo di Polizia Locale Terra e Fiumi. Ad accompagnare il gruppo ci saranno 2 vespe storiche del Vespa Club Comacchio. Il week-end inizierà Sabato con l'apertura della segreteria in Via Borgo dei Leoni, 28 nel Palazzo Naselli Crispi, prestigiosa sede del Consorzio di Bonifica di Ferrara dalle 14.00 alle ore 18.00 dove i "furiosi" potranno venire a ritirare il pacco gara e il numero da apporre sulla maglia e sulla



The screenshot shows the website of Cronaca Comune, the daily newspaper of Ferrara. The article is titled "SPORT-TURISMO - Cicloamatori e appassionati di biciclette d'epoca, retrò e vintage, domenica 10 marzo La Furiosa: 9° edizione a Ferrara 9 e 10 Marzo 2024". It includes a photo of a group of people standing in front of a building. The text on the website matches the main text of the document, providing details about the event, the route, and the prizes.

bicicletta. Domenica mattina la segreteria sarà aperta dalle 7.30 alle 8.00 per gli ultimi ritardatari (ma il pacco gara e pasta party per loro non saranno garantiti). Per partecipare bisognerà avere una bicicletta costruita prima del 1987 e verrà inoltre richiesto il certificato medico per la pratica dell'attività sportiva non agonistica in corso di validità. Week-end anche per le famiglie; in Piazza Trento e Triesteverrà allestito un percorso Gimkana BIMBI e BICI dove i più piccoli potranno pedalare in sicurezza tra birilli ed ostacoli sotto la guida di esperti istruttori delle società Otello Putinati e San Carlese. Sarà inoltre allestito un Mercato Vintage di bici e pezzi di ricambio d'epoca e abbigliamento ciclistico vintage. In occasione della Furiosa sono stati organizzati dei pacchetti turistici, a cura dell'agenzia viaggi Link Tours, con incluso la partecipazione alla gara e il pernottamento, visto la rilevanza anche turistica della manifestazione. Si ringraziano Il Comune di Ferrara Il Comune di Copparo e il Comune di Riva del Po Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Partner istituzionale dell'evento Si ringraziano inoltre, Ascom Ferrara, Bomba Energy drink, Coferasta, Confagricoltura, Niagara. Tra le altre informazioni Simone Zannini Presidente di Po River asd organizzatore della manifestazione, sottolinea che eccezionalmente le iscrizioni saranno aperte ON-LINE fino a Sabato 9 Marzo alle ore 18.00 e in segreteria fino a Domenica 10 ore 08.00 (per chi si iscrive la domenica non è garantito il pasta party) TITOLO DELL'INIZIATIVA: LA FURIOSA CONTENUTO: raduno biciclette d'epoca PERCORSO: 62 km SITO DELLA MANIFESTAZIONE: www.lafuriosa.com FACEBOOK <https://www.facebook.com/lafuriosaferrara> INSTAGRAM [lafuriosa_ciclostorica](https://www.instagram.com/lafuriosa_ciclostorica) CONTATTI tel. 0532 201365 - email: info@lafuriosa.com ORGANIZZAZIONE TECNICA: PO RIVER Associazione Sportiva Dilettantistica ISCRIZIONI on-line fino a Sabato 9 marzo ore 18.00 www.lafuriosa.com Direttamente presso Link Tours Ferrara fino a Venerdì 8 marzo In segreteria fino a Domenica 10 marzo ore 08.00 a Palazzo Naselli Crispi sede del Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara in Via Borgo dei Leoni 28 AFFILIAZIONE: Acsi Ciclismo Informazioni a cura di PO RIVER Associazione Sportiva Dilettantistica Sede: Via Garibaldi, 103 - 44121 Ferrara Tel. +39 0532 201365 - www.granfondodelpo.it - email info@granfondodelpo.it Immagini scaricabili: Allegati scaricabili:

TEMPO LIBERO

Tra sport, natura e cultura: torna la stagione di Trail Romagna

'alla Corsa della Bonifica e di Dante (iscrizioni entro il 14 marzo) alla novità Romagna in Fiore: il programma dell'associazione

Di corsa, o semplicemente camminando, in mezzo alla natura, riscoprendo luoghi e storie della provincia e della Romagna, tra benessere e cultura. È il "trail running" secondo Trail Romagna, l'associazione ravennate nata ormai 16 anni fa che nel tempo è divenuta sempre più un punto di riferimento per vecchi e nuovi appassionati. Sempre molto atteso, quindi, l'annuncio del programma annuale, avvenuto anche quest'anno nel corso di uno degli eventi dei "Lom a Merz", con tanto di mini concerto attorno al fuoco di Vince Vallicelli alla Casa delle Meridiane (nella foto). Il clou sarà "Romagna in Fiore", rassegna nella rassegna ideata da Ravenna Festival per coinvolgere nella programmazione otto località ferite da lluvioni e frane, il cui programma dettagliato verrà reso noto a breve. Si parte invece domenica 17 marzo da Aquæ Sport Center, a Porto Fuori con la Corsa della Bonifica e di Dante (iscrizioni entro il 14 marzo) che in questa edizione dedicherà un omaggio al quarantennale degli Scariolanti di Ravenna.

Oltre ai luoghi di Dante e della bonifica, fiore all'occhiello del percorso di 22 km, si conferma l'apertura straordinaria della riserva naturale della Foce del Bevano grazie ai Carabinieri Forestali dell'Ufficio Biodiversità di Punta Marina. La collaborazione con Ravenna Food-CheftoChef Emilia Romagna Cuochi si aprirà il 1° aprile, lunedì di Pasqua, con l'itinerario gastronomico Cibi in bici che proporrà l'ormai classico percorso cicloturistico tra capanni, valli e pinete. Il 13 aprile si cammina con Mauro Mazzotti e Giovanna Montevicchi per osservare il Borgo San Rocco. Con il Consorzio di Bonifica della Romagna, il 21 aprile ci camminerà tra i parchi di Forlì, profondamente colpiti dall'alluvione. Tra le novità, sarà dedicata a Gianfranco Andraghetti, recentemente scomparso, l'iniziativa A zozzo per le strade di Ravenna in programma il 4 maggio con partenza dal Teatro Rasi. Il grafico e studioso che collaborò insieme a Pietro Barberini alla nascita del progetto Ravenna Città d'Acque, sarà ricordato da Luigi Dadina, Giovanni Fanti e Fausto Piazza. Il 25 maggio Romagna in Fiore farà tappa a Ravenna, alla Torracchia, terre di antiche risaie e di bonifica, oggi fertili grazie all'opera di Cab Terra.



Tre i percorsi per raggiungere la più grande aia della **Romagna**, che farà da palcoscenico a un concerto rap di grande richiamo: in trekking da Porto Fuori (4 km) e Lido di Dante (6 km) e da Ravenna lungo una ciclovia di 8 km.

Domenica 9 giugno torna l'itinerario che attraversa tutte le aree naturali a Sud del Comune di Ravenna, la Milano Marittima-Ravenna Walking riservata al popolo dei camminatori.

La Casa delle Meridiane, che ha ospitato l'evento di presentazione del programma di Trail **Romagna**, sarà anche il ritrovo dei partecipanti all'iniziativa in collaborazione con l'Associazione Naturista Ravennate Le 'magiche' erbe di San Giovanni prevista il 24 giugno (ore 18). All'alba di domenica 7 luglio, runners e camminatori percorreranno strade e sentieri di Ravenna alle 6 del mattino con l'Urban Trail Ravenna Città d'Acque.

Il 27 luglio, nel centenario dalla morte di Lord George Gordon Byron, Sulle orme di Byron muoverà da Ravenna a Filetto in bicicletta.

Altra novità, sabato 24 agosto, dalla Festa del Grano di Bastia partirà Una passeggiata per Elisa, un evento in memoria di Elisa Bravi vittima di femminicidio.

Il 7 settembre si torna a camminare e correre per l'ambiente con Plogging, tra pineta e parco Marittimo, raccogliendo piccoli rifiuti sui lidi ravennati. Domenica 8 settembre Trail **Romagna** e il Festival Ammutinamenti si incontrano nuovamente per dar vita a Tracce di Danza.

Domenica 6 ottobre (ore 15) l'escursione Birdwatching tra Basiliche, valli e pinete, un itinerario da Sant'Apollinare in Classe fino alla Pineta di Classe e la Valle dell'Ortazzo.

Tutti gli eventi sono a numero chiuso e a prenotazione obbligatoria, compilando un form di iscrizione sul sito www.trailromagna.eu.

"Verde Comune" Bellaria diventa la città dei fiori

Per 5 mesi previsto l'allestimento di alcune aree che cambieranno volto come uno showroom a cielo aperto

BELLARIA IGEA MARINA Bellaria regina dei fiori da maggio a settembre. Si è tenuta ieri, al Palazzo del Turismo belligeano, la presentazione pubblica della prima edizione di "Verde Comune": iniziativa che la città, nel contesto dell'adesione al circuito nazionale Asproflor - Comuni Fioriti, accoglierà da maggio a settembre. «Verde Comune vedrà l'allestimento permanente, per circa cinque mesi, di diverse aree del centro città, che cambieranno volto per l'occasione divenendo uno showroom a cielo aperto, dedicato agli allestimenti floreali di qualità», le parole dell'assessore all'Ambiente, Adele Ceccarelli, intervenuta insieme al presidente di Asproflor, Sergio Ferraro. La rivoluzione avverrà in una porzione di via Pascoli a mare della ferrovia, in aree del parco della Casa Rossa di Alfredo Panzini, nell'Isola dei Platani, nelle vie Roma, Perugia, piazzale Gramsci e lungomare Colombo.

Un progetto, promosso da amministrazione comunale e Asproflor, che vede la preziosa collaborazione di diverse istituzioni.

«L'inaugurazione è per il prossimo 10 maggio. Ne nascerà una grande manifestazione diffusa che si protrarrà sino al 30 settembre coinvolgendo tutti in conoscenze tecnico agronomiche d'avanguardia.

Centrale il tema del risparmio idrico, a cui si uniranno laboratori estivi per bambini e visite guidate per turisti, in vista dell'appuntamento di settembre, quando gli amministratori dei circa duemila comuni aderenti ad Asproflor, saranno.



AQUAPO- La ricerca dei contaminanti emergenti nel Po

Servizio video.



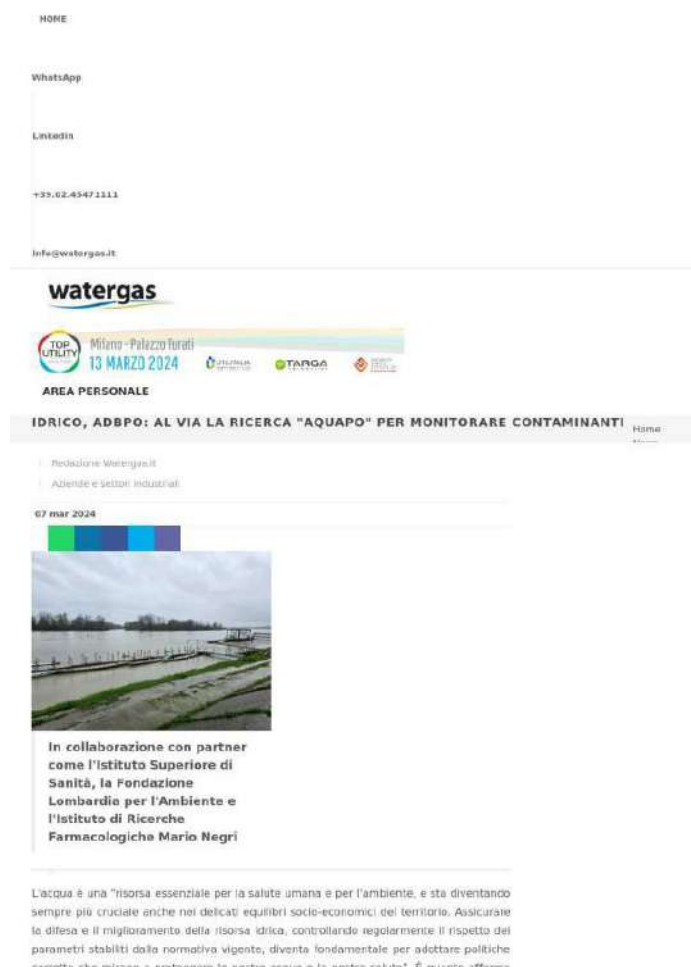
Autorità di Bacino
Distrettuale del Fiume Po



Idrico, Adbpo: al via la ricerca "AQuaPo" per monitorare contaminanti

L'acqua è una risorsa essenziale per la salute umana e per l'ambiente, e sta diventando sempre più cruciale anche nei delicati equilibri socio-economici del territorio. Assicurare la difesa e il miglioramento della risorsa idrica, controllando regolarmente il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa vigente, diventa fondamentale per adottare politiche corrette che mirano a proteggere le nostre acque e la nostra salute. È quanto afferma l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po in una nota, che per questo motivo ha deciso di avviare una ricerca scientifica approfondita in collaborazione con partner come l'Istituto Superiore di Sanità, la Fondazione Lombardia per l'Ambiente e l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. La ricerca mira a monitorare la presenza e le quantità di contaminanti emergenti. Il team responsabile del progetto di ricerca, denominato "AQuaPo", concentrerà la propria attenzione sui punti di confluenza del fiume Po con i suoi principali affluenti, tra cui Lambro, Adda, Ticino, Tanaro, Oglio, Mincio e Secchia, oltre a effettuare campionamenti nelle aree del Delta, sia sul lato veneto che emiliano romagnolo. I campionamenti per la stagione invernale - si legge nella nota - inizieranno nei prossimi

giorni, quando i livelli di portata saranno più idonei per condurre le operazioni di campionamento. La presentazione del lancio del progetto "AQuaPo" si è svolta nei giorni scorsi presso il Porto di Cremona, durante una conferenza stampa moderata dal giornalista Andrea Gavazzoli. Gli interventi sono stati tenuti dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Alessandro Bratti, dal Direttore del Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque dell'Istituto Superiore di Sanità, Luca Lucentini, dal direttore della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fabrizio Piccarolo, e dalla Capo del Laboratorio di Indicatori Epidemiologici Ambientali del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Mario Negri, Sara Castiglioni.



L'agricoltura femminile è terreno Fertile'

A Palazzo Naselli Crispi l'evento dedicato alle donne in agricoltura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara con la proiezione del docufilm promosso da Le Donne dell'Ortofrutta

FERRARA, 7 marzo 2024 Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha scelto di celebrare la Giornata Internazionale della donna con l'evento Unire le forze per coltivare l'uguaglianza - organizzato in collaborazione con ANBI Emilia Romagna e l'associazione nazionale Le donne dell'ortofrutta - che ha esplorato le storie e le diverse esperienze delle donne che si occupano, a diverso titolo e con diversi ruoli, di agricoltura. Un settore che vede una presenza femminile davvero consistente secondo i dati ISTAT: 31,5% delle aziende agricole sono condotte da donne. Ma l'agricoltura rimane un comparto dove persistono disuguaglianze e carenza di welfare, come ha spiegato in apertura dell'evento, il presidente del Consorzio di Bonifica, Stefano Calderoni: In Italia un'azienda agricola su tre è condotta da donne. Donne che hanno un livello di istruzione mediamente più alto rispetto agli uomini e soprattutto conducono aziende dove resilienza, sostenibilità, e capacità di innovare sono tratti distintivi. La grande capacità e competenza delle donne nel settore agricolo non è dunque in discussione. Ma se leggiamo attentamente i dati dell'ultimo censimento emerge un dato che ci deve far riflettere: le donne che conducono le aziende hanno un'età media di oltre 50 anni e questo significa che le più giovani faticano ancora a imporsi nel ruolo di imprenditrici agricole. Questo accade perché nelle aree interne spesso manca un sistema di welfare adeguato e la donna, proprio nel momento in cui ne ha bisogno perché magari decide di avere un figlio, non trova una rete adeguata di servizi di assistenza alla famiglia. Su questo occorre lavorare perché le donne saranno sempre più strategiche per immaginare un mondo più sostenibile e anche più giusto a livello di diritti e tutele. Nel corso dell'evento sono intervenute tre donne che hanno raccontato le loro diverse esperienze legate al settore agricolo a partire da Raffaella Zucaro, coordinatrice ANBI Emilia Romagna e direttrice generale del CER (Canale Emiliano Romagnolo) che ha detto: Nei Consorzi della nostra Regione lavora il 22% di donne ma sono ancora troppo poche quelle che occupano ruoli apicali, anche se situazione sta migliorando. Il CER è stato il primo Consorzio in Italia a pubblicare un documento per l'equità di genere che serve a colmare le disparità e a comprendere come intervenire sulle diverse problematiche. E sono orgogliosa di dire che come direttrice donna che occupa da poco la carica, sto anche cercando di migliorare la disparità di retribuzione che purtroppo ancora esiste anche nel mondo consortile. A seguire Marianna Ferrigno, ricercatrice del CREA Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria ha raccontato il suo lavoro di ricercatrice nel settore agricolo: Lavoro da dieci anni come ricercatrice con un gruppo di lavoro composto perlopiù da donne giovani e quindi siamo molto sensibili al ruolo delle donne in agricoltura. Grazie al nostro lavoro facciamo pubblicazioni annuali con dati relativi al ruolo femminile nell'economia agraria che divulghiamo anche per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei diritti. Portiamo avanti, inoltre, progetti di ricerca con un gruppo dedicato alla parità di genere e promuoviamo l'accesso ai diritti delle lavoratrici in alcune aree dove ci sono problematiche a livello di tutele. Ha chiuso gli interventi Silvia Salvi, imprenditrice agricola e vicepresidente dell'associazione nazionale Le Donne dell'Ortofrutta che ha spiegato le finalità dell'associazione e introdotto il docufilm FERTILE con la regia e il montaggio di Alessandro Quadretti: La nostra associazione nasce nel 2017 a Bologna per volontà di trenta socie che oggi sono 140 in tutta Italia con l'obiettivo di far conoscere la parte femminile dell'ortofrutta, dando una voce e un punto di vista diverso a un settore molto maschile. Il docufilm è proprio l'espressione di questo cambiamento di prospettiva, grazie ai racconti di donne che conducono le loro aziende con competenza, passione, amore per il territorio, tra gioia e fatiche. Certo c'è ancora

tanto da fare per portare le donne a occupare posizioni dirigenziali, ma le cose stanno già cambiando. Come associazione portiamo avanti, inoltre, diversi progetti in tutta Italia e uno di questi, dedicato alla sana alimentazione, si terrà proprio a Ferrara il prossimo 28 marzo in Sala Estense e ha come titolo L'ortofrutta come prevenzione.

COMUNICATO STAMPA

S A L V A C Q U A Risparmio idrico ed efficienza, oltre 12 milioni di euro per il Canale Ottomulini: lavori al via

*Grazie ai finanziamenti PNRR (Unione EU-MASAF-MEF) l'intervento della **Bonifica** Parmense, ad impatto zero per il territorio, consentirà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica destinata all'agricoltura e alla zootecnia dell'area di Sissa Trecasali*

7 Marzo 2023 L'innovazione tecnica più avanzata che guarda al domani dell'agricoltura e del pianeta, totalmente sostenibile e ad impatto Zero per l'ecosistema e l'habitat, all'interno di un importante e vasto territorio in cui si otterrà un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana per l'agricoltura e la zootecnia, ricca di prodotti (DOP/IGP) annoverati tra le Eccellenze Made in Italy dell'agroalimentare: questa mattina la **Bonifica** Parmense ha dato il via ufficiale ai lavori sul Canale irriguo Ottomulini, prima parte degli interventi di ammodernamento e adeguamento migliorativo afferenti a S A L V A C Q U A , il progetto di efficientamento idrico consortile finanziati da Unione Europea-Next Generation EU, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo complessivo di oltre 12 milioni di euro a beneficio di una delle infrastrutture maggiormente strategiche della rete idrica di bonifica, lunga 9 chilometri e che serve un areale agricolo di oltre 4000 ettari nel comprensorio di Sissa Trecasali. Alla presentazione del maxi-cantiere cui hanno preso parte numerosi esponenti delle istituzioni locali, regionali e del mondo agricolo e consortile sono intervenuti, accolti presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali dal direttore del CAP Roberto Maddè: i vertici della **Bonifica** Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi; e, in videocollegamento da Roma, il Capo Dipartimento della Sovranità alimentare e ippica, Marco Lupo, che ha portato i saluti del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Gli interventi sono stati coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli alla presenza dei rappresentanti delle associazioni agricole e della cittadinanza. Moderni sistemi di telecontrollo, misuratori che consentono di avere in tempo reale i dati sui volumi d'acqua erogati, apparecchiature di ultima generazione per la gestione da remoto delle paratoie nella distribuzione dell'acqua consentiranno al nostro Consorzio un risparmio di risorsa idrica pari a 638.681,71 metri cubi all'anno, cioè il 35% in più a favore dell'agricoltura e della zootecnia del territorio, ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente della **Bonifica** Parmense. L'INTERVENTO I lavori di ammodernamento e adeguamento migliorativo sul canale irriguo Ottomulini e agli impianti di presa e sollevamento, prima parte degli interventi finanziati per complessivi 12.961.188,15 di euro (Fondi del PNRR finanziati dall'Unione Europea Next Generation EU con Decreto di finanziamento Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per un importo pari a 7.900.000,00 di euro; e Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze per importo pari a 5.061.188,15 di euro) è localizzato all'interno del comprensorio irriguo di Sissa-Trecasali, si snoda lungo un'area di 4981 ettari compresa tra gli abitati di Borgonovo, Sissa, Trecasali e Ronco Campo Canneto. In particolare l'Ottomulini, il canale irriguo oggetto dei lavori e che si snoda per una lunghezza di 9,37 km, vedrà principalmente opere mirate al ripristino funzionale, strutturale e idraulico dell'infrastruttura e degli impianti ad essa collegati, tra cui quello di Borgonovo (Sissa), attraverso migliorie sul rivestimento

(atte a ridurre le perdite idriche), sulle opere presenti nel canale e sui relativi impianti (impianto di Borgonovo e impianto di Bastella). Di particolare rilevanza le innovazioni tecnologiche che andremo ad introdurre ha spiegato Fabrizio Useri, direttore generale della **Bonifica** Parmense e che ci consentiranno di ottenere importanti risultati sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua, con le sensibili riduzioni delle perdite lungo l'asta del canale Ottomulini, dei prelievi idrici da Taro all'impianto di Borgonovo e dei volumi idrici utilizzati. Risultati che consentiranno di garantire un uso efficiente di questa preziosa risorsa. Numerose le maestranze all'opera nel maxi-cantiere, con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) formato da Grenti S.p.A. (capogruppo mandataria) e RDR S.p.A. Società Benefit (mandante). I Consulenti: Ing. Paolo Bergonzani (Studio di Consulenza Ingegneria per la Sicurezza, Qualità e Ambiente) in qualità di Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione; il Direttore Operativo opere elettromeccaniche, Ing. Cristian Torelli (Studio Binini Partners S.r.l.); il Collaudatore tecnico-amministrativo, strutturale e funzionale degli impianti in corso d'opera, Ing. Lorenzo Bernini (Studio I.S.I. Ingegneria e Ambiente). E una nutrita presenza dei tecnici dell'Ufficio Progettazione della **Bonifica** Parmense, che ha redatto il progetto e sovrintende agli interventi: il Direttore dei Lavori, Ing. Chiara Miodini; il Responsabile del Procedimento, Enrico Malcotti; il Direttore Operativo, Ing. Alessio Gianno e il Dirigente dell'Area Tecnica Daniele Scaffi, che ha sottolineato: L'intervento, che avrà un impatto ambientale pressoché nullo, è finalizzato anche alla tutela dell'habitat e della biodiversità del luogo, sia attraverso un efficientamento nella gestione e controllo della risorsa acqua, in linea con le direttive regionali e comunitarie; sia mediante una maggiore efficienza energetica del sistema complessivo, attraverso le opere elettromeccaniche previste sugli impianti. LE DICHIARAZIONI L'intervento ha commentato Nicola Bernardi, sindaco di Sissa Trecasali ha come principale obiettivo quello di ridurre le perdite d'acqua lungo il canale, garantendo così un uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica a favore delle tante attività agricole operative sul territorio per la produzione delle eccellenze agroalimentari del Parmense, conosciute in tutto il mondo. Al cospetto dei tanti timori per la crisi climatica ed il rischio siccità è molto importante dare inizio ad un lavoro che, una volta completato, consentirà un risparmio annuo del 35% della risorsa idrica. Come Comune di Sissa Trecasali ringraziamo tutti gli enti che, a vario titolo, stanno lavorando alla realizzazione di questo progetto, tenendo costantemente aggiornata l'Amministrazione comunale. Migliorare le infrastrutture consortili e implementare la rete di bonifica grazie alla tecnologia di ultima generazione significa sostenere l'economia del Paese, soprattutto in un'area come questa, fiore all'occhiello della produzione agroalimentare ha confermato Francesco Vincenzi, presidente di ANBI. Inoltre, il notevole risparmio idrico consente alla **Bonifica** Parmense di rendere il territorio più resiliente anche in caso di scarsità. Su questo fronte l'ANBI e i Consorzi associati sono da sempre in prima linea dimostrando concreta capacità realizzativa. Infrastrutture, tecnologia ed innovazione sono determinanti asset d'intervento per una strategia di adattamento alla crisi climatica ha spiegato Massimo Gargano, direttore generale di ANBI. Oggi proseguiamo la stagione dell'inaugurazione dei cantieri, che sta dimostrando la capacità operativa dei Consorzi di bonifica ed irrigazione in tutta Italia nel rispetto dei cronoprogrammi, ma soprattutto con la coerenza al 100% con gli interessi del Paese. Efficientare una struttura esistente, consentendo un forte risparmio di risorsa idrica, migliorerà la redditività agricola in sintonia con le necessità dell'ambiente e di una sostenibilità compatibile con le esigenze del territorio. Un altro importante intervento affidato al Consorzio di **Bonifica** Parmense, in collaborazione con Regione e ANBI ha rilevato Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. Il valore strategico e vitale del risparmio idrico si misura soprattutto nella capacità di progettazione e realizzazione di opere come l'efficientamento del canale Ottomulini. L'acqua è vita: in una fase storica di forte cambiamento climatico, nella quale alluvioni e siccità sono due facce della stessa medaglia, è fondamentale tenere l'acqua quando c'è, agire sul risparmio idrico, sulla manutenzione e sull'efficientamento della rete, attraverso migliorie innovative che possano determinare risultati importanti come quelli attesi con quest'opera. Si tratta di un intervento davvero significativo in termini

economici e di quantità di risorsa idrica risparmiata, che investe un'area importante, e può davvero garantire un miglior approvvigionamento idrico per le produzioni agricole del territorio di Sissa Trecasali e di tutta l'area contigua della pianura parmense. Continua il nostro impegno come Regione: nel territorio di Parma verranno investiti complessivamente 52,7 milioni di euro in opere di adeguamento idraulico, miglioramento di sistemi di adduzione, condotte di distribuzione e altri lavori affidati al Consorzio della **Bonifica** Parmense per rafforzare il comparto idrico. Quello dell'Ottomulini è senz'altro un modello virtuoso ha concluso Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano che può garantire un risparmio idrico impiegando, in modo oculato, la risorsa grazie alla tecnologia e all'innovazione. Tutto questo in un territorio dove la presenza dell'acqua è la condizione imprescindibile per poter fare impresa e Made in Italy d'eccellenza. [Materiali allegati: - due foto della giornata odierna che ritraggono la collettiva dei partecipanti all'evento (da sinistra: Useri, Gargano, Gavazzoli, Mantelli, Mammi, Bernardi e Vincenzi); e una veduta con i presenti all'interno dell'agenzia CAP; - una immagine dei lavori nell'area del maxi-cantiere; - il .PDF della scheda tecnica che sintetizza i dati più importanti dell'intervento; - un render 3D raffigurante il modello di una delle paratoie che verranno installate sul canale; - file Wetransfer <https://we.tl/t-wFGaJoA9fV> contenente le interviste (già montate e coperte) con, nell'ordine: Mantelli e Vincenzi] -- Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne Consorzio della **Bonifica** Parmense Andrea Gavazzoli: 339 8837706; gavazzoli.tv@gmail.com Alberto Maieli: 333 5907787; amaieli@gmail.com Web: bonifica.pr.it Social: Facebook | Instagram | LinkedIn

Comunicato stampa

Comuni e Consorzio di **Bonifica** insieme per la nostra montagna

Piacenza, marzo 2024 Nuovo incontro del Nucleo Tecnico Politico per la Montagna indetto dal Consorzio di **Bonifica** di Piacenza per fare il punto sull'avanzamento dei lavori e sull'avvio della programmazione degli interventi in tema di difesa del suolo per l'anno in corso (concertazione stabilita dall'art. 3 della Legge Regionale n. 7 del 6 luglio 2012). In merito alla programmazione 2023 i tecnici hanno informato che gli interventi completati con fondi consortili sono 30 e quelli in fase di esecuzione sono 4. Portati interamente a compimento anche i 31 interventi finanziati dalla Regione Emilia Romagna con il bando PSR (misura n. 5.1.01 della linea di finanziamento regionale indirizzata a investimenti in azione di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali e avversità climatiche prevenzione danni da fenomeni franosi al potenziale produttivo agricolo). Lavori, quelli dei PSR, che hanno permesso al Consorzio di andare ad integrare le risorse messe a bilancio (derivanti dalla contribuzione montana) in favore della difesa del territorio di monte. Centrale nell'incontro del Nucleo Tecnico Politico la pianificazione per il 2024. A partire da un elenco di proposte di lavori relative alla lotta al dissesto idrogeologico provenienti da Unioni Montane e Comuni non compresi (nelle Unioni), i tecnici consortili hanno effettuato sopralluoghi e compilato le relative schede di progetto complete di stima dei costi. Il programma è stato discusso e sono stati definiti i 18 interventi da eseguire nell'anno in corso secondo priorità. Il programma così definito verrà ora trasmesso alle Unioni dei Comuni e all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia Romagna per osservazioni e approvazione. Sul tema della difesa del suolo portato avanti dal Consorzio di **Bonifica** è intervenuto il Presidente Luigi Bisi: Il Consorzio, con risorse proprie e fondi della Regione Emilia Romagna stanziati per le somme urgenze, agisce in un'ottica di prevenzione e di messa in sicurezza credendo fortemente che si debba lavorare in sinergia per rispondere alle esigenze del territorio. Grazie poi al bando PSR della Regione, diverso ed aggiuntivo rispetto alle somme urgenze, si è riusciti ad intensificare il lavoro sul comprensorio montano dove si va ad agire secondo priorità ma le cui necessità sarebbero molte di più. Spiace solo che questo bando non sia stato rinnovato per i Consorzi. Durante la discussione sono intervenuti a rotazione alcuni tra i Presidenti delle Unioni montane, gli Amministratori dei Comuni e i Consiglieri del Consorzio. Ha iniziato il Consigliere consortile e Sindaco di Morfasso Paolo Calestani: Con i soldi della contribuzione montana, che complessivamente per il 2024 cubano circa 2,2 milioni di euro all'interno del bilancio preventivo, il Consorzio copre i costi della manutenzione di strade e acquedotti rurali e delle opere contro il dissesto idrogeologico, oltre ovviamente agli stipendi del personale, all'energia elettrica e ai costi di gestione per il rispettivo settore. Gli investimenti sul territorio montano però vanno visti nel tempo e nel loro complesso, e non per singoli comuni. Per questo vengono pianificati e messi in priorità. Con incontri come questi ci coordiniamo. Non va dimenticato che una buona manutenzione del territorio di montagna va a beneficio anche della collina e della pianura e che alla viabilità e alla prevenzione del dissesto va data priorità anche con risorse aggiuntive. Ha continuato il Sindaco di Alta Val Tidone Franco Albertini: Per far sì che i progetti non rimangano un sogno servono le risorse derivanti sia dalla contribuzione sia dalla Regione. È importante che i cittadini sappiano come vengono utilizzati i soldi che pagano tramite l'avviso della **Bonifica** anche per evitare che vengano veicolate informazioni sbagliate. Gli incontri del Nucleo Tecnico Politico, così come altri indetti dal Consorzio, servono apposta per fare il punto su quanto fatto e quanto da fare. Concorde con lui il Vice Sindaco di Agazzano Filippo Michelotti. Anche il Sindaco di Borgonovo, e Presidente della

Provincia Monica Patelli ha battuto sull'importanza degli incontri periodici: Trovo che questo sia un buon metodo, così c'è chiarezza e trasparenza. Gli interventi portati avanti dal Consorzio in montagna sono a beneficio di tutto il territorio provinciale e tra gli enti c'è vicinanza e collaborazione. Il Presidente dell'Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato Giuseppe Bersani ha ricordato l'importanza di agire a prevenzione e di incontrarsi periodicamente. D'accordo con quanto discusso il Presidente dell'Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola Paolo Negri. Ha concluso il Presidente del Consorzio Luigi Bisi: Fa piacere sentire dagli amministratori dei nostri comuni montani che il lavoro portato avanti dai tecnici consortili sia apprezzato e che ci sia l'auspicio di investimenti maggiori per la difesa del suolo. Hanno partecipato all'incontro: Franco Albertini (Sindaco di Alta Val Tidone), Giuseppe Bersani (Presidente Unione Comuni Montani Alta Val d'Arda e Sindaco di Castell'Arquato), Filippo Michelotti (Vice Sindaco di Agazzano), Paolo Negri (Presidente Unione Montana Alta Val Nure e Sindaco di Bettola) e Monica Patelli (Sindaco di Borgonovo e Presidente della Provincia). E per il Consorzio: Luigi Bisi (Presidente), Andrea Terret (responsabile del settore Dighe e Montagna) Gianluca Fulgoni ed Edoardo Rattotti (tecnici responsabili rispettivamente dell'area Ovest ed Est del territorio montano), Paolo Calestani (Consigliere), Giacomo del Molino (Consigliere), Paolo Passerini (Consigliere) e Andrea Pompini (Consigliere). Il Consorzio di bonifica di Piacenza gestisce nel comprensorio montano/collinare, della superficie complessiva di circa 1.900 kmq (1.400 montagna e 500 collina), 125 km di viabilità di bonifica e 47 acquedotti rurali. Il territorio montano e collinare dell'Appennino piacentino è caratterizzato da una elevata intensità di fenomeni franosi. Il ruolo del Consorzio è volto principalmente a dare risposte, mediante attività di presidio ed intervento, ai fenomeni di dissesto idrogeologico. In caso di eventi meteorologici particolarmente intensi, a seguito dei quali le infrastrutture viarie vengono compromesse da pericoli alla pubblica incolumità per smottamenti, cadute massi o da interruzioni alla viabilità, il Consorzio provvede ad acquisire dalla Regione Emilia Romagna (Servizio Difesa Suolo o Agenzia di Protezione Civile) i finanziamenti necessari per realizzare gli interventi di ripristino del transito e messa in sicurezza. È poi secondo quanto stabilito da legge regionale (art. 3 della L.R. n. 7 del 6 luglio 2012) che viene programmata l'attività consortile in sinergia con il Nucleo Tecnico Politico per la Montagna che si riunisce per la valutazione del piano di interventi sul dissesto idrogeologico da portare a termine con le risorse derivanti dalla contribuzione montana.

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

L'ITALIA È STRESSATA: LE TEMPERATURE PIU' CALDE DI SEMPRE ANTICIPANO I CICLI DELLA NATURA

LA RIVINCITA DELLE MEZZE STAGIONI CANCELLA IL GENERALE INVERNO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI LE PIOGGE SONO INDISPENSABILI MA NON DEVONO FARE DIMENTICARE LE NECESSITA' INFRASTRUTTURALI PER CONTRASTARE L'ESTREMIZZAZIONE DEGLI EVENTI METEO Contraddicendo la vulgata popolare, è proprio l'arrivo di interminabili mezze stagioni a caratterizzare la crisi climatica sull'Italia, contrastando l'estate torrida e cancellando il freddo inverno, così da mettere in crisi i produttori di abbigliamento pesante e costringere gli agricoltori a ripensare i cicli colturali. Il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come l'andamento meteo degli anni recenti sull'Europa denoti una lunga stagione secca, da Giugno (addirittura da Maggio nel 2021-2022) a fine Ottobre, con temperature costantemente pari o superiori ai 30 gradi e piogge quasi totalmente assenti; i restanti mesi, invece, sono caratterizzati da moderata instabilità atmosferica, con sporadiche precipitazioni localmente anche violente e temperature decisamente miti, cui si accompagna una stagione umida, caratterizzata da temperature primaverili e dal transito di cicloni, che in alcuni casi assumono l'intensità di uragani mediterranei: in sintesi, una lunga stagione intermedia, ora più secca, ora più umida ed una lunga, caldissima estate. E' questa fotografia a testimoniare la necessità di adattare i territori alla nuova fase climatica, dotandoli delle necessarie infrastrutture per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici, dall'alluvione alla siccità. Servono investimenti nella programmazione idrica per garantire produzione e redditività all'agricoltura ribadisce Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Secondo il C.N.R. (Consiglio Nazionale Ricerche), Febbraio si è concluso con anomalie fino a +7 gradi nella Mitteleuropa. In Italia, al Nord l'anomalia è stata +3,64°, al Centro +2,85°, mentre al Sud +2,56°; Febbraio 2024 è stato il più caldo di sempre al Nord ed al Centro, mentre al Sud è al secondo posto. In Italia, l'inverno meteorologico che si è appena concluso (se mai è iniziato), è stato il più caldo della storia, con un'anomalia trimestrale di +2,16°. Le precipitazioni dell'ultima decade del mese scorso sono riuscite, ma solo al Nord, a stabilizzare un bilancio idrico negativo, soprattutto a causa della rapida fusione del già scarso manto nevoso, dovuto alle alte temperature. Questo ha permesso il riempimento dei bacini settentrionali ma, allo stesso tempo, sta costringendo al rilascio di enormi quantità d'acqua, che vanno inevitabilmente disperse: è il caso dei due laghi più grandi, Maggiore (+ cm. 70 sulla media) e Benaco (+ 90 centimetri, quando l'anno scorso si raggiungeva a piedi l'Isola dei Conigli), costretti a far defluire il massimo delle portate così come il bacino romagnolo della diga di Ridracoli in tracimazione controllata; buone anche le condizioni dei laghi di Como (65,3% di riempimento) e d'Iseo (79,3%). Al Sud, invece, le piogge di questi giorni, localmente anche violente, non sono sufficienti a ripianare un grave deficit idrico, consolidatosi in oltre 7 mesi di siccità. Rispetto alla settimana scorsa, la portata del fiume Po è aumentata mediamente del 317%; a Pontelagoscuro, sul delta, scorre il 175% d'acqua in più rispetto alla media. In Valle d'Aosta sono presenti al suolo oltre 130 centimetri di neve; crescita moderata per la Dora Baltea ed il torrente Lys. In Piemonte, gli ultimi 10 giorni di Febbraio hanno portato in dote 158 millimetri di pioggia, regalando un surplus di +234%! La neve è caduta abbondante anche sui rilievi Sud-Occidentali, che per tutto l'inverno erano rimasti quasi totalmente brulli; un leggero deficit nivale

persiste sui rilievi nord-orientali dei bacini fluviali di Sesia, Toce e Ticino. Migliora la situazione delle acque sotterranee ed aumenta considerevolmente la condizione di tutti i fiumi, le cui portate sono ora nettamente superiori alla media del periodo (fonte: ARPA Piemonte). Esempio è il caso del Tanaro che, dopo settimane di profondissima crisi idrica, ha ora un flusso di quasi il 160% superiore alla media e 10 volte maggiore di quello dell'anno scorso; performances eccezionali anche per Toce e Stura di Lanzo. In Liguria è tornata la neve sulle Alpi (cm. 49 a Triora). Dopo i picchi della scorsa settimana, la decrescita dei livelli fluviali è considerevole: l'Entella cala di circa mezzo metro, la Vara di oltre 80 centimetri, mentre la Magra addirittura di cm.180; a Ponente cresce, invece, l'Argentina. In Lombardia, le riserve idriche sono tornate in linea con i valori normali, anche se persiste un deficit nivale significativo sui bacini di Toce-Ticino-Verbanò (-41,2%), Brembo (-19,6%), Serio (-6,5%); nel complesso, rispetto all'anno scorso, la risorsa stoccata è superiore del 158%. Tra i fiumi, la portata dell'Adda (291 metri cubi al secondo) è ora quasi 4 volte superiore alla media del periodo nello scorso biennio. Per il Veneto è stato il secondo Febbraio più caldo di sempre (+4,1° dopo aver registrato addirittura +5,6° e +5,1° nella prima e seconda decade). Grazie alle perturbazioni di fine mese, la cumulata di pioggia mensile è salita a mm.170 (+192%) con picchi di mm. 557 nel Vicentino a rischio alluvione. Sull'anno idrologico il surplus d'acqua è del 37%. Le nevicate a cavallo tra la fine di Febbraio ed i primi giorni di Marzo hanno colmato anche il deficit nivale sulle Prealpi, riportando il valore nella norma, mentre sulle Dolomiti ora è superiore alla media. Attualmente la risorsa idrica nivale è di 220 milioni di metri cubi sul bacino del fiume Piave, 140 milioni su quello del Cordevole e di 200 milioni di metri cubi su quello del Brenta (fonte: ARPAV). Le portate dei fiumi sono tutte in crescita e ben al di sopra delle medie del periodo: spiccano il Muson dei Sassi (+329% sulla media), il Bacchiglione (+315%), la Livenza (+297%), il Brenta (+224%), l'Adige (+134%). In Emilia-Romagna, le abbondanti piogge cadute sui bacini montani più occidentali (mm.413 in media da inizio 2024) hanno consentito agli invasi piacentini di Mignano e Molato di riempirsi rispettivamente per il 90,4% e per l'88,7%: complessivamente stanno trattenendo oltre 16 milioni di metri cubi d'acqua (+5 milioni in un mese), il valore più alto dal 2016. Le portate dei fiumi sono in grande crescita e molto superiori alla media. Anche per l'Alta Toscana, quella attuale si sta rivelando una stagione particolarmente umida. Negli scorsi 30 giorni, sui comuni del versante appenninico toscano e su quelli abbarbicati sulle Alpi Apuane (province di Prato, Pistoia, Massa, Lucca) si sono cumulate piogge tra i 300 ed i 500 millimetri con record a Stazzema con 560 millimetri. Tornano a valori più rassicuranti, ma sempre ben al di sopra della media, le portate di fiumi nella regione. A differenza delle Alpi, sull'Appennino continua a scarseggiare la neve e sulla cima dell'Amiata, così come in Garfagnana, ci sono solamente 8 centimetri di coltre. Le precipitazioni di questa settimana hanno bagnato anche le Marche, soprattutto le località meridionali a ridosso dei Sibillini (fino a 100 millimetri in 7 giorni), mentre decisamente meno la parte settentrionale della regione (una trentina di millimetri). Si alzano i livelli dei fiumi e la disponibilità idrica negli invasi è di oltre 50 milioni di metri cubi, leggermente inferiore all'ottima annata 2023. Sui monti Sibillini, sopra i 2000 metri, sono presenti 63 centimetri di neve (monte Bove). Le piogge cadute sull'Umbria non sono state sufficienti per un ritorno alla normalità dei livelli del lago Trasimeno: la crescita di soli 6 centimetri è ancora insufficiente a raggiungere almeno il livello minimo vitale (-cm. 1,20). In aumento sono le portate dei fiumi Topino, Chiascio e Paglia. Nel Lazio, incrementi di portata vengono registrati nei fiumi Tevere, Aniene e Liri, mentre è in calo la Fiora. La neve ricompare sull'Appennino laziale, ma è scarsa: mancano dai 40 (Terminillo) ai 50 centimetri (Campo Catino) di manto rispetto all'anno scorso. Preoccupante è la situazione della disponibilità idrica in Abruzzo: su tutta la regione, da inizio anno idrologico, è piovuto pochissimo e, per quanto riguarda il mese di febbraio, il deficit pluviale riguarda tutto il territorio regionale (-51%) con criticità più evidenti sulla fascia collinare litoranea, in particolare sulle province di Chieti e Pescara (entrambe intorno a -64% di pioggia); la situazione si ripercuote anche sulla disponibilità idrica nell'invaso di Penne, oggi ai minimi dal 2016. L'Appennino Abruzzese, che sino a pochi giorni fa era a secco di neve, vede le sue cime più alte imbiancarsi, ma la coltre è

alquanto scarsa (- cm.46 a Forca d'Acero). In Molise il livello nel bacino della diga del Liscione è cresciuto di m. 1,63 in un mese (fonte Molise Acque). Tra i fiumi della Campania, la migliore performance è del Garigliano, il cui livello cresce di quasi 90 centimetri in una settimana. In Basilicata, questa settimana, l'aumento dei volumi invasati si attesta su quasi 23 milioni di metri cubi, ma lo scarto negativo rispetto all'anno scorso rimane enorme (-mln. mc.128). Anche in Puglia il buon andamento di questa settimana (+14,52 milioni di metri cubi) non riesce a colmare il gap con l'anno scorso (-mln mc 129,77). A leggere i dati di questa settimana commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI si preannuncia un'estate difficile per il Sud Italia. Sarebbe, però, un errore considerare superata l'allerta siccità, presente fino a pochi giorni fa anche in altre zone del Paese: non cambiando sostanzialmente la situazione infrastrutturale, resta infatti marcata la fragilità idrica di alcuni territori dipendenti quasi esclusivamente da un andamento meteo, di cui la crisi climatica accentua gli estremi: pur essendo migliorata la disponibilità d'acqua, persistendo temperature largamente superiori alla norma, basteranno, come già accaduto, settimane prive di piogge significative per riproporre condizioni di sofferenza idrica. In quei momenti rimpiangeremo l'enorme ricchezza, che stiamo lasciando defluire inutilizzata in mare. In Sicilia localmente continua a piovere molto: nel Messinese si registrano cumulate, che superano i 40 millimetri (mm.76 a Cesarò Monte Soro) nelle 48 ore. Infine, in Sardegna, a Febbraio, sono confluiti nei bacini artificiali 67 milioni di metri cubi d'acqua, insufficienti a colmare il deficit accumulato in questi mesi: i volumi attualmente trattenuti sono, infatti, il 53% della capacità totale, inferiori del 31% rispetto alla media del periodo (Fonte: Autorità di Bacino Regionale della Sardegna). GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

La piena del Po è arrivata al delta

Dopo il colmo di piena di mercoledì a Boretto (5,15 metri) e a Borgoforte (5,63)

Boretto Il colmo di piena del Po è transitato a Borgoforte (Mantova) mercoledì attorno alle 19 con 5,63 metri sopra lo zero idrometrico (criticità ordinaria, colore giallo) e i valori in questa sezione sono in calo. Il culmine all'idrometro di Boretto (5,15 metri) era stato raggiunto mercoledì alle 12.15, poi il livello del fiume ha cominciato a scendere. Per le prossime 24 ore Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Borgoforte (Mantova) e Pontelagoscuro (Ferrara), e sopra la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione) nei rami del delta. La piena ha interessato e può ancora interessare le aree golenali (martedì a Luzzara è stato necessario sgomberare tre famiglie e alcuni cavalli da una casa nell'area golenale aperta di via Fogarino Martinelli, e la strada è stata chiusa al traffico pedonale e dei veicoli), pertanto Aipo invita ad osservare comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale Aipo e gli uffici Aipo territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento coi sistemi locali e regionali di Protezione civile.



Nel Reggiano fauna e ambienti acquatici si tutelano con il coinvolgimento dei cittadini

È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e Parma). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre maggiore di periodi siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli

habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che vivono sul territorio». I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde (Monte Duro; Rupe di Campotrera, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; Rio Tassarò; Fiume **Enza** da La Mora a Compiano; Media Val Tresinaro, Val Dorgola) e in pianura nella Riserva naturale Fontanili di Corte Valle Re. Qui si svolgeranno azioni di monitoraggio ed indagini genetiche su alcune specie faunistiche di interesse conservazionistico, a cui si aggiungono interventi di gestione sperimentali per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua e negli ambienti acquatici minori. A proposito delle specie di interesse conservazionistico è utile ricordare che nel Paesaggio protetto della Collina reggiana ne esistono di uniche e di rare, come gli anfibi Salamandrina



Nel Reggiano fauna e ambienti acquatici si tutelano con il coinvolgimento dei cittadini



03/07/2024 16:34

È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e Parma). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre maggiore di periodi siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che

di Savi o la Rana appenninica, oppure, fra i pesci, la Lasca, il Barbo canino, il Gobione e il Ghiozzetto e, fra i crostacei, il noto Gambero di fiume. Oltre al monitoraggio, si prevede anche un intervento di rimozione della Trota fario, specie che rappresenta una forte minaccia anche per le residue popolazioni di anfibi. «Il nostro gruppo di ricerca - dice Michele Cesari dell'Università di Modena e Reggio Emilia - collaborerà con indagini genetiche su specie di anfibi di interesse conservazionistico. I dati genetici relativi a queste specie consentiranno di effettuare per la prima volta una caratterizzazione molecolare delle popolazioni del territorio dei Parchi dell'Emilia Centrale». Un'altra peculiarità del progetto, come si diceva, è data dal fatto che diverse attività prevedono il coinvolgimento, oltre che di esperti naturalisti, anche dei cittadini e delle associazioni di volontariato del territorio, al fine di attivare un processo di cosiddetta "Citizen science", dove essi diventano attori protagonisti della conoscenza, della tutela e della divulgazione della biodiversità. «Si tratta di un importante progetto a cui abbiamo aderito molto volentieri - dice Duilio Cangiari, in rappresentanza delle associazioni reggiane Fipsas, ProNatura e Università Verde, impegnate da anni in salvaguardia del territorio, divulgazione naturalistica e vigilanza ittico/ambientale -. In particolare, sui corsi d'acqua è di fondamentale importanza conoscerne lo stato ecologico, preservarne i caratteri di naturalità e contribuire attraverso un continuo monitoraggio e controllo a ricavare tutte le informazioni utili per una puntuale e corretta gestione in collaborazione con gli enti pubblici preposti».

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro

Circa 100mila metri cubi di terra rimossi dalle golene del Sillaro, per accrescere la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena. Si è concluso nei giorni scorsi, nell'imolese, un importante intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro e curato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro".

Reggio2000

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro



03/07/2024 11:41

Circa 100mila metri cubi di terra rimossi dalle golene del Sillaro, per accrescere la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena. Si è concluso nei giorni scorsi, nell'imolese, un importante intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro e curato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro".

In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"

Tutela della fauna e degli ambienti acquatici con il coinvolgimento dei cittadini. È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei **torrenti** e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e **Parma**). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre **maggiore** di periodi

siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che vivono sul territorio». I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde (Monte Duro; Rupe di Campotrera, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; **Rio Tassaro**; **Fiume Enza** da La Mora a Compiano; Media **Val Tresinaro**, **Val Dorgola**) e in pianura nella Riserva naturale Fontanili di Corte **Valle Re**. Qui si svolgeranno azioni di monitoraggio ed indagini genetiche su alcune specie faunistiche di interesse conservazionistico, a cui si aggiungono interventi di gestione sperimentali per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua e negli ambienti acquatici minori. A proposito delle specie di interesse conservazionistico è utile ricordare che nel



Tutela della fauna e degli ambienti acquatici con il coinvolgimento dei cittadini. È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e Parma). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre maggiore di periodi siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che vivono sul territorio». I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della

Paesaggio protetto della Collina reggiana ne esistono di uniche e di rare, come gli anfibi Salamandrina di Savi o la Rana appenninica, oppure, fra i pesci, la Lasca, il Barbo canino, il Gobione e il Ghiozzetto e, fra i crostacei, il noto Gambero di fiume. Oltre al monitoraggio, si prevede anche un intervento di rimozione della Trota fario, specie che rappresenta una forte minaccia anche per le residue popolazioni di anfibi. «Il nostro gruppo di ricerca - dice Michele Cesari dell'Università di Modena e Reggio Emilia - collaborerà con indagini genetiche su specie di anfibi di interesse conservazionistico. I dati genetici relativi a queste specie consentiranno di effettuare per la prima volta una caratterizzazione molecolare delle popolazioni del territorio dei Parchi dell'Emilia Centrale». Un'altra peculiarità del progetto, come si diceva, è data dal fatto che diverse attività prevedono il coinvolgimento, oltre che di esperti naturalisti, anche dei cittadini e delle associazioni di volontariato del territorio, al fine di attivare un processo di cosiddetta " Citizen science ", dove essi diventano attori protagonisti della conoscenza, della tutela e della divulgazione della biodiversità. «Si tratta di un importante progetto a cui abbiamo aderito molto volentieri - dice Duilio Cangiari, in rappresentanza delle associazioni reggiane Fipsas, ProNatura e Università Verde, impegnate da anni in salvaguardia del territorio, divulgazione naturalistica e vigilanza ittico/ambientale -. In particolare, sui corsi d'acqua è di fondamentale importanza conoscerne lo stato ecologico, preservarne i caratteri di naturalità e contribuire attraverso un continuo monitoraggio e controllo a ricavare tutte le informazioni utili per una puntuale e corretta gestione in collaborazione con gli enti pubblici preposti».

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro

"Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro".

Modena2000

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro



03/07/2024 11:39

Marcella Belle, Nell Aria

"Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro".

In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"

È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e Parma). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre maggiore di periodi siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli

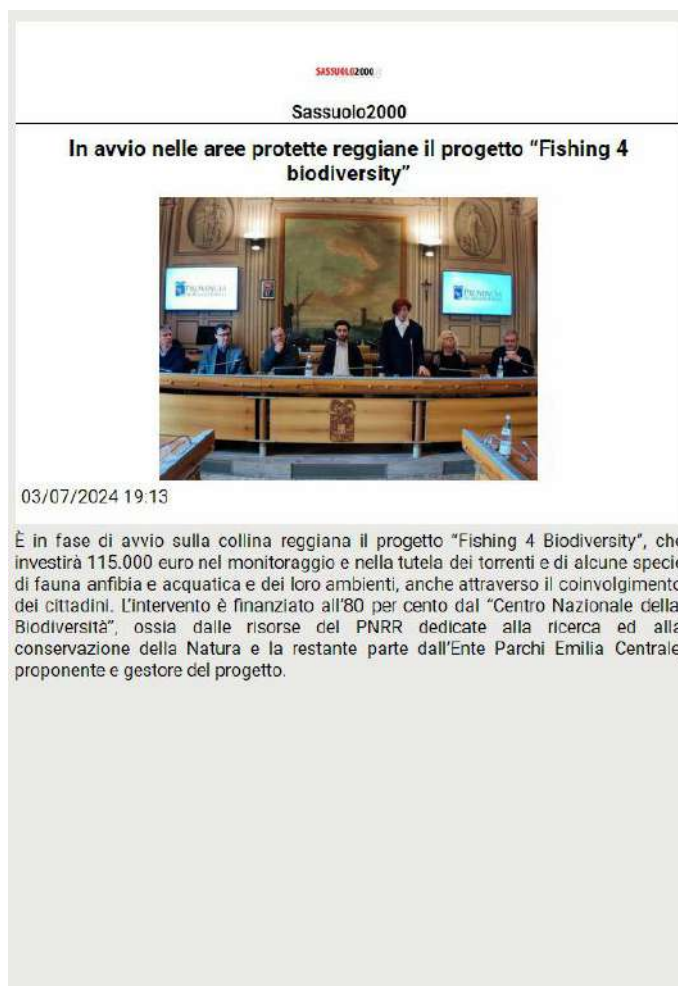
habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che vivono sul territorio». I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde (Monte Duro; Rupe di Campotrera, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; Rio Tassarò; Fiume Enza da La Mora a Compiano; Media Val Tresinarò, Val Dorgola) e in pianura nella Riserva naturale Fontanili di Corte Valle Re. Qui si svolgeranno azioni di monitoraggio ed indagini genetiche su alcune specie faunistiche di interesse conservazionistico, a cui si aggiungono interventi di gestione sperimentali per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua e negli ambienti acquatici minori. A proposito delle specie di interesse conservazionistico è utile ricordare che nel Paesaggio protetto della Collina reggiana ne esistono di uniche e di rare, come gli anfibi Salamandrina



di Savi o la Rana appenninica, oppure, fra i pesci, la Lasca, il Barbo canino, il Gobione e il Ghiozzetto e, fra i crostacei, il noto Gambero di fiume. Oltre al monitoraggio, si prevede anche un intervento di rimozione della Trota fario, specie che rappresenta una forte minaccia anche per le residue popolazioni di anfibi. «Il nostro gruppo di ricerca - dice Michele Cesari dell'Università di Modena e Reggio Emilia - collaborerà con indagini genetiche su specie di anfibi di interesse conservazionistico. I dati genetici relativi a queste specie consentiranno di effettuare per la prima volta una caratterizzazione molecolare delle popolazioni del territorio dei Parchi dell'Emilia Centrale». Un'altra peculiarità del progetto, come si diceva, è data dal fatto che diverse attività prevedono il coinvolgimento, oltre che di esperti naturalisti, anche dei cittadini e delle associazioni di volontariato del territorio, al fine di attivare un processo di cosiddetta " Citizen science ", dove essi diventano attori protagonisti della conoscenza, della tutela e della divulgazione della biodiversità. «Si tratta di un importante progetto a cui abbiamo aderito molto volentieri - dice Duilio Cangiari, in rappresentanza delle associazioni reggiane Fipsas, ProNatura e Università Verde, impegnate da anni in salvaguardia del territorio, divulgazione naturalistica e vigilanza ittico/ambientale -. In particolare, sui corsi d'acqua è di fondamentale importanza conoscerne lo stato ecologico, preservarne i caratteri di naturalità e contribuire attraverso un continuo monitoraggio e controllo a ricavare tutte le informazioni utili per una puntuale e corretta gestione in collaborazione con gli enti pubblici preposti».

In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"

È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto.



Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro

"Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro". Online la mappa con tutte le informazioni sui cantieri realizzati in Emilia-Romagna per la ricostruzione dopo le alluvioni di maggio.

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro



03/07/2024 11:38

Iscriviti Al Nostro Canale

"Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro". Online la mappa con tutte le informazioni sui cantieri realizzati in Emilia-Romagna per la ricostruzione dopo le alluvioni di maggio.

Alluvione, fine lavori sul Sillaro: sono costati quasi 11 milioni

"La capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena è stata accresciuta". La Regione mette online la mappa dei cantieri post-alluvione. Concluso l'intervento sul Sillaro, nell'imolese. Con l'ultimo intervento rimossi dalle golene circa 100mila metri cubi di terra per migliorare l'efficienza del corso d'acqua durante le piene. Lo rende noto la Regione che spiega come la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena è stata accresciuta. Si è concluso nei giorni scorsi, nell'imolese, l'intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro: "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio - spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile -. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro". Nel frattempo, sul portale web del Commissario straordinario alla ricostruzione sul territorio dell'Emilia-Romagna, Toscana e Marche Francesco - Paolo Figliuolo - sono stati resi disponibili nella Sezione "Campagna informativa/manualistica e tutorial, domande, FAQ ordinanze", i moduli per le richieste di rimborso, compresi le "linee guida per la compilazione delle perizie asseverata o giurata", unitamente a un fac-simile di perizia già compilato. Le opere realizzate i lavori hanno permesso di abbassare le golene nelle aree demaniali e risionare il tratto di torrente, per connettere la piana adiacente al corso d'acqua e ricreare le condizioni morfologiche favorevoli a un vaso in caso di piena, illustrano da viale Aldo Moro. Parte del materiale prelevato è stato utilizzato per la sistemazione e il rafforzamento degli argini: 90mila metri cubi di terra sono serviti a ricostruire le difese del torrente Idice, in località La Motta di Budrio, dove tra l'altro è crollato l'omonimo ponte. Si è inoltre proceduto alla rimozione della vegetazione lungo il tratto interessato dai lavori e nel perimetro a valle, al fine di migliorare l'efficienza idraulica. Tutte queste opere, nei mesi scorsi, sono state precedute dal ripristino degli argini danneggiati dalla forza dell'acqua nei giorni dell'alluvione.

Bologna Today

Alluvione, fine lavori sul Sillaro: sono costati quasi 11 milioni



03/07/2024 14:54

"La capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena è stata accresciuta". La Regione mette online la mappa dei cantieri post-alluvione. Concluso l'intervento sul Sillaro, nell'imolese. Con l'ultimo intervento rimossi dalle golene circa 100mila metri cubi di terra per migliorare l'efficienza del corso d'acqua durante le piene. Lo rende noto la Regione che spiega come la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena è stata accresciuta. Si è concluso nei giorni scorsi, nell'imolese, l'intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro: "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio - spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile -. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro". Nel frattempo, sul portale web del Commissario straordinario alla ricostruzione sul territorio dell'Emilia-Romagna, Toscana e Marche Francesco - Paolo Figliuolo - sono stati resi disponibili nella Sezione "Campagna informativa/manualistica e tutorial, domande, FAQ ordinanze", i moduli per le richieste di rimborso, compresi le "linee guida per la compilazione delle perizie asseverata o giurata", unitamente a un fac-simile di perizia già compilato. Le opere realizzate i lavori hanno permesso di abbassare le golene nelle aree demaniali e risonare il tratto di torrente, per connettere la piana adiacente al corso d'acqua e ricreare le condizioni morfologiche favorevoli a un vaso in caso di piena, illustrano da viale Aldo Moro. Parte del materiale prelevato è stato utilizzato per la sistemazione e il rafforzamento degli argini: 90mila metri cubi di terra sono serviti a ricostruire le difese del torrente Idice, in località La Motta di Budrio, dove tra l'altro è crollato l'omonimo ponte. Si è inoltre proceduto alla rimozione della vegetazione lungo il tratto interessato dai lavori e nel perimetro a valle, al fine di migliorare l'efficienza idraulica. Tutte queste opere, nei mesi scorsi, sono state precedute dal ripristino degli argini danneggiati dalla forza dell'acqua nei giorni dell'alluvione.

Dopo la Motta, sul fiume Reno chiude un altro ponte. I residenti organizzano una raccolta firme

A Molinella residenti esasperati: "Crepe e tronchi ammassati sul ponte, ma di lavori non si è ancora parlato" Poco meno di un anno fa, l'Emilia-Romagna è ancora alle prese con i danni derivati dalla terribile alluvione che ha colpito gran parte del territorio. Chiuso il ponte della Motta, crollato sotto i colpi dell'acqua, il traffico veicolare della zona era stato deviato sui ponti limitrofi. Peccato che da circa un mese un altro ponte è stato chiuso. Si tratta di quello sulla strada provinciale 49, che collega i paesi di Santa Maria Codifiume e San Pietro Capofiume di Molinella, rispettivamente province di Ferrara e Bologna. "Da circa un mesetto hanno trovato una crepa nel ponte, che è un passaggio fondamentale visto che il ponte della Motta è chiuso ormai da un anno - racconta Manuele Gasperini. Lui non è più residente lì, ma a Santa Maria Codifiume risiede il padre: andarlo a trovare, ora, è diventata una missione sempre più difficile -. Prima che chiudesse molto traffico passava da qui, mentre ora, da circa un mese, siamo praticamente isolati. L'unico modo per andare a Codifiume è quello di allungare di alcuni chilometri per attraversare il Reno sul ponte di Traghetto, verso Molinella. Inoltre, dopo la piena di questi giorni, il ponte è pieno di tronchi che sono rimasti incastrati lì". Il che renderebbe anche più difficili i lavori di restauro e che minacciano la stabilità del ponte. La raccolta firme "Siamo martoriati - continua Gasperini -, dobbiamo fare tantissimi chilometri in più per raggiungere il paese. Inoltre, buona parte del traffico veicolare che viene dalla Porrettana, dalla Ferrarese e dall'uscita dell'autostrada è stato deviato in paese, a Santa Marida Codifiume. Da qui i camion e gli altri mezzi devono raggiungere il ponte di Traghetto per tornare a Molinella". Per questo, i residenti hanno scelto di mettersi in azione: "In paese abbiamo cominciato a raccogliere le firme da portare al sindaco di Argenta, che poi le avrebbe portate in Città Metropolitana. Il punto è che dopo un mese di chiusura noi non sappiamo nulla di quello che succederà, e ad oggi ancora non si è visto nessuno, neanche un operaio".

Interrogazione della Lega Della questione si è interessato anche Il consigliere regionale della Lega Daniele Marchetti, che ha annunciato la deposizione di un'interrogazione in Assemblea. Marchetti, in una nota, scrive che i tecnici della Città Metropolitana hanno notato una grossa crepa su uno dei basamenti del ponte - peraltro visibile ad occhio nudo -, constatando "un principio di cedimento" che, tra l'altro, era già stato attenzionato in passato. Come riferito dallo stesso Gasperini, sono numerosi i disagi per gli abitanti della zona: "Gli



03/07/2024 17:49

Gianluca Notari, Collaboratore Cronaca Marzo

A Molinella residenti esasperati: "Crepe e tronchi ammassati sul ponte, ma di lavori non si è ancora parlato" Poco meno di un anno fa, l'Emilia-Romagna è ancora alle prese con i danni derivati dalla terribile alluvione che ha colpito gran parte del territorio. Chiuso il ponte della Motta, crollato sotto i colpi dell'acqua, il traffico veicolare della zona era stato deviato sui ponti limitrofi. Peccato che da circa un mese un altro ponte è stato chiuso. Si tratta di quello sulla strada provinciale 49, che collega i paesi di Santa Maria Codifiume e San Pietro Capofiume di Molinella, rispettivamente province di Ferrara e Bologna. "Da circa un mesetto hanno trovato una crepa nel ponte, che è un passaggio fondamentale visto che il ponte della Motta è chiuso ormai da un anno - racconta Manuele Gasperini. Lui non è più residente lì, ma a Santa Maria Codifiume risiede il padre: andarlo a trovare, ora, è diventata una missione sempre più difficile -. Prima che chiudesse molto traffico passava da qui, mentre ora, da circa un mese, siamo praticamente isolati. L'unico modo per andare a Codifiume è quello di allungare di alcuni chilometri per attraversare il Reno sul ponte di Traghetto, verso Molinella. Inoltre, dopo la piena di questi giorni, il ponte è pieno di tronchi che sono rimasti incastrati lì". Il che renderebbe anche più difficili i lavori di restauro e che minacciano la stabilità del ponte. La raccolta firme "Siamo martoriati - continua Gasperini -, dobbiamo fare tantissimi chilometri in più per raggiungere il paese. Inoltre, buona parte del traffico veicolare che viene dalla Porrettana, dalla Ferrarese e dall'uscita dell'autostrada è stato deviato in paese, a Santa Marida Codifiume. Da qui i camion e gli altri mezzi devono raggiungere il ponte di Traghetto per tornare a Molinella". Per questo, i residenti hanno scelto di mettersi in azione: "In paese abbiamo cominciato a raccogliere le firme da portare al sindaco di Argenta, che poi le avrebbe portate in Città Metropolitana. Il punto è che dopo un mese di chiusura noi non sappiamo nulla di quello che succederà, e ad oggi ancora non si è visto nessuno, neanche un operaio".

studenti di Alberino, ad esempio, che percorrevano il ponte a bordo di scuolabus o mezzi di linea sono ora costretti ad allungare il tragitto di circa 15 chilometri, procedendo in direzione Tragheto" ha spiegato il consigliere leghista. "La tempistica è destinata ad allungarsi visto che non c'è ancora un calendario preciso dei tempi di intervento, né un importo di riferimento e un'indicazione chiara sul tipo di appalto che dovrà essere assegnato" conclude Marchetti. Per muoverti con i mezzi pubblici e in sharing nella città di Bologna usa la nostra Partner App gratuita.

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro

Circa 100mila metri cubi di terra rimossi dalle golene del Sillaro, per accrescere la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena. Si è concluso nei giorni scorsi, nell'imolese, un importante intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro e curato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro".

Bologna2000

Post alluvione, a Imola concluso l'intervento sul Sillaro

03/07/2024 11:38

Marcella Bella, Nell Aria

Circa 100mila metri cubi di terra rimossi dalle golene del Sillaro, per accrescere la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena. Si è concluso nei giorni scorsi, nell'imolese, un importante intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro e curato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio- spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile-. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro".

In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"

Tutela della fauna e degli ambienti acquatici con il coinvolgimento dei cittadini. È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e Parma). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre maggiore di periodi

siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che vivono sul territorio». I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde (Monte Duro; Rupe di Campotrerà, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; Rio Tassaro; Fiume Enza da La Mora a Compiano; Media Val Tresinaro, Val Dorgola) e in pianura nella Riserva naturale Fontanili di Corte Valle Re. Qui si svolgeranno azioni di monitoraggio ed indagini genetiche su alcune specie faunistiche di interesse conservazionistico, a cui si aggiungono interventi di gestione sperimentali per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua e negli ambienti acquatici minori. A proposito delle specie di interesse conservazionistico è utile ricordare che nel

Bologna2000

In avvio nelle aree protette reggiane il progetto "Fishing 4 biodiversity"

03/07/2024 17:24

Tutela della fauna e degli ambienti acquatici con il coinvolgimento dei cittadini. È in fase di avvio sulla collina reggiana il progetto "Fishing 4 Biodiversity", che investirà 115.000 euro nel monitoraggio e nella tutela dei torrenti e di alcune specie di fauna anfibia e acquatica e dei loro ambienti, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. L'intervento è finanziato all'80 per cento dal "Centro Nazionale della Biodiversità", ossia dalle risorse del PNRR dedicate alla ricerca ed alla conservazione della Natura e la restante parte dall'Ente Parchi Emilia Centrale, proponente e gestore del progetto. L'Ente si avvarrà, nello svolgimento delle azioni previste da qui ai prossimi 20 mesi, di un partenariato che coinvolge tre organizzazioni di protezione ambientale reggiane (Università Verde, Pro Natura e Fipsas) e tre Università (Modena-Reggio Emilia, Siena e Parma). Si tratta di una serie di attività di ricerca e di tutela senza precedenti nel territorio reggiano, destinate ad implementare le conoscenze e i dati della biodiversità faunistica in alcuni corsi d'acqua che risentono degli effetti del cambiamento climatico in atto. L'aumento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, una frequenza sempre maggiore di periodi siccitosi ed eventi meteo estremi mettono in serio pericolo lo stato di conservazione degli habitat di acqua dolce, con il rischio di scomparsa o riduzione della disponibilità di zone umide e delle specie animali che vi vivono. «Si tratta per noi di un progetto molto importante per il nostro ente - dice Luciana Serri, presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale - che impegnerà risorse significative in difesa della biodiversità, uno dei capisaldi della nostra mission. Di grande rilevanza anche il previsto coinvolgimento attivo dei cittadini, con la duplice finalità dell'informazione e della divulgazione di questa tematica presso coloro che vivono sul territorio». I siti interessati dalle attività del progetto sono quelli della Rete Natura 2000 inseriti all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde (Monte Duro; Rupe di Campotrerà, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; Rio Tassaro; Fiume Enza da La Mora a Compiano; Media Val Tresinaro, Val Dorgola) e in pianura nella Riserva naturale Fontanili di Corte Valle Re. Qui si svolgeranno azioni di monitoraggio ed indagini genetiche su alcune specie faunistiche di interesse conservazionistico, a cui si aggiungono interventi di gestione sperimentali per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua e negli ambienti acquatici minori. A proposito delle specie di interesse conservazionistico è utile ricordare che nel

Paesaggio protetto della Collina reggiana ne esistono di uniche e di rare, come gli anfibi Salamandrina di Savi o la Rana appenninica, oppure, fra i pesci, la Lasca, il Barbo canino, il Gobione e il Ghiozzetto e, fra i crostacei, il noto Gambero di fiume. Oltre al monitoraggio, si prevede anche un intervento di rimozione della Trota fario, specie che rappresenta una forte minaccia anche per le residue popolazioni di anfibi. «Il nostro gruppo di ricerca - dice Michele Cesari dell'Università di Modena e Reggio Emilia - collaborerà con indagini genetiche su specie di anfibi di interesse conservazionistico. I dati genetici relativi a queste specie consentiranno di effettuare per la prima volta una caratterizzazione molecolare delle popolazioni del territorio dei Parchi dell'Emilia Centrale». Un'altra peculiarità del progetto, come si diceva, è data dal fatto che diverse attività prevedono il coinvolgimento, oltre che di esperti naturalisti, anche dei cittadini e delle associazioni di volontariato del territorio, al fine di attivare un processo di cosiddetta " Citizen science ", dove essi diventano attori protagonisti della conoscenza, della tutela e della divulgazione della biodiversità. «Si tratta di un importante progetto a cui abbiamo aderito molto volentieri - dice Duilio Cangiari, in rappresentanza delle associazioni reggiane Fipsas, ProNatura e Università Verde, impegnate da anni in salvaguardia del territorio, divulgazione naturalistica e vigilanza ittico/ambientale -. In particolare, sui corsi d'acqua è di fondamentale importanza conoscerne lo stato ecologico, preservarne i caratteri di naturalità e contribuire attraverso un continuo monitoraggio e controllo a ricavare tutte le informazioni utili per una puntuale e corretta gestione in collaborazione con gli enti pubblici preposti».

«Manutenzione del fiume Idice» Fdl lancia l'allarme a Campotto

Campotto Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione per chiedere la manutenzione ordinaria e straordinaria del corso d'acqua in località Campotto. «Effettuare al più presto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del torrente Idice in località Campotto, frazione di Argenta». Nello specifico lo chiede Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) con un'interrogazione in cui invita l'esecutivo a far effettuare un sopralluogo da parte dei tecnici della Regione.

«Il percorso dell'Idice - ha ricordato la consigliera - interessa i territori di Bologna e Ferrara, nell'ultimo tratto.

Da diverse segnalazioni emerge preoccupazione per la mancata pulizia del torrente e la massiccia presenza di arbusti e alberature nell'alveo. Recenti manutenzioni avrebbero interessato infatti solo il tratto in cui il corso d'acqua attraversa il territorio di Medicina (Bologna)». Ed è sempre Evangelisti a far presente come «La vegetazione ostacola il regolare flusso delle acque e ne causa l'innalzamento del livello diminuendo il margine di sicurezza in caso di esondazioni. Le recenti piogge hanno ridestato le preoccupazioni dei cittadini da una eventuale piena dell'Idice». La condizioni dei letti dei fiumi preoccupano non poco dopo le recenti alluvioni e i corsi d'acqua restano dunque sorvegliati speciali soprattutto in questo periodo di forti piogge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La piena punta sul Delta Un fiume di detriti nel Po, chiuso il traffico sui ponti

Nel ramo di Goro rimossa la struttura di barche per far passare i tronchi Golena allagata a Francolino, anche al circolo canottieri un'ondata d'acqua

FERRARA Passa, anche grazie la sole che ieri ha retto per tutta la giornata nonostante gli annunci delle cassandre del maltempo, la piena. Per le prossime 24 ore scivola verso il Delta, il colore giallo nel tratto tra Borgoforte e Pontelagoscuro. Allagate le golene lungo le sponde, nel tratto da Francolino a Ro. Uno scenario che ormai desta più che timore solo curiosità per quella massa scura, acque fangose che portano detriti. E sono proprio i detriti a destare preoccupazione. Nei rami del Delta siamo sopra la soglia 2 di criticità, il colore è l'arancione. Lungo il Po di Goro c'è Livio Celli, 61 anni, ormai è da giorni con gli occhi aperti. Sono in quattro, operai che si occupano dei due ponti di barche, quello a Gorino e la struttura a Santa Giulia. L'altro giorno il traffico era stato chiuso, le strutture 'aperte' per lasciar passare la prima ondata di detriti. Poi si era acceso il disco verde, la situazione sembrava ormai essersi normalizzata. E così le auto sono tornate a traballare su quelle assi, nel ponte di Gorino che unisce due sponde e due regioni, Emilia Romagna e Veneto. Poi di nuovo il suono del campanello della prudenza e Celli con i suoi colleghi ieri mattina ha dovuto 'rimuovere' le strutture. «L'acqua va verso il mare, lentamente scende - precisa -, ma sta passando in queste ore di tutto, tronchi, detriti. Siamo stati costretti ad 'aprire' per evitare che si formasse un imbuto di rami e ramaglie contro i ponti». A Santa Giulia e Gorino i due ponti sono gestiti da una società guidata da Marika Zanellati con il marito. Si paga il pedaggio sul ponte di Gorino, una porta per i turisti. «Siamo a controllare che tutto sia in regola», dice Celli.

Il colmo di piena del Po è passato a Borgoforte (provincia di Mantova) mercoledì sera attorno alle 19, il livello ha fatto segnare 5,63 metri sopra lo zero idrometrico. I valori - assicura Aipo - in quel tratto sono già in calo. La piena si è ripresa le aree golenali. Le squadre di Aipo, che anche ieri hanno controllato il gigante d'acqua, invitano alla prudenza. Il letto del fiume si è allargato. Alessandro Andreotti, della società Canottieri, ieri mattina era lì, per controllare che tutto filasse liscio. C'è qualche tronco, ma ormai la piena se la stanno lasciando alle spalle. Mario Bovenzi.

VENERDI - 8 MARZO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO 9

MALTEMPO
Ferrara

La piena punta sul Delta Un fiume di detriti nel Po, chiuso il traffico sui ponti

Nel ramo di Goro rimossa la struttura di barche per far passare i tronchi Golena allagata a Francolino, anche al circolo canottieri un'ondata d'acqua

FERRARA

Piena, anche grazie la sole che ieri ha retto per tutta la giornata nonostante gli annunci delle cassandre del maltempo, la piena. Per le prossime 24 ore scivola verso il Delta, il colore giallo nel tratto tra Borgoforte e Pontelagoscuro. Allagate le golene lungo le sponde, nel tratto da Francolino a Ro. Uno scenario che ormai desta più che timore solo curiosità per quella massa scura, acque fangose che portano detriti. E sono proprio i detriti a destare preoccupazione. Nei rami del Delta siamo sopra la soglia 2 di criticità, il colore è l'arancione. Lungo il Po di Goro c'è Livio Celli, 61 anni, ormai è da giorni con gli occhi aperti. Sono in quattro, operai che si occupano dei due ponti di barche, quello a Gorino e la struttura a Santa Giulia. L'altro giorno il traffico era stato chiuso, le strutture 'aperte' per lasciar passare la prima ondata di detriti. Poi si era acceso il disco verde, la situazione sembrava ormai essersi normalizzata. E così le auto sono tornate a traballare su quelle assi, nel ponte di Gorino che unisce due sponde e due regioni, Emilia Romagna e Veneto. Poi di nuovo il suono del campanello della prudenza e Celli con i suoi colleghi ieri mattina ha dovuto 'rimuovere' le strutture. «L'acqua va verso il mare, lentamente scende - precisa -, ma sta passando in queste ore di tutto, tronchi, detriti. Siamo stati costretti ad 'aprire' per evitare che si formasse un imbuto di rami e ramaglie contro i ponti». A Santa Giulia e Gorino i due ponti sono gestiti da una società guidata da Marika Zanellati con il marito. Si paga il pedaggio sul ponte di Gorino, una porta per i turisti. «Siamo a controllare che tutto sia in regola», dice Celli.

Borgoforte di piena del Po è passato a Borgoforte (provincia di Mantova) mercoledì sera attorno alle 19, il livello ha fatto segnare 5,63 metri sopra lo zero idrometrico. I valori - assicura Aipo - in quel tratto sono già in calo. La piena si è ripresa le aree golenali. Le squadre di Aipo, che anche ieri hanno controllato il gigante d'acqua, invitano alla prudenza. Il letto del fiume si è allargato. Alessandro Andreotti, della società Canottieri, ieri mattina era lì, per controllare che tutto filasse liscio. C'è qualche tronco, ma ormai la piena se la stanno lasciando alle spalle. Mario Bovenzi.

Detriti allagati a Fratta, Livio Celli con i colleghi

Finale

Il miglior risultato di vendita per i tuoi beni

Valutiamo e selezioniamo i tuoi preziosi da investire nelle prossime aste

GIORNALE DI VALUTAZIONE

MILANO 4-5-6 MARZO **SARAZANA** 18-19-20 MARZO

BOLOGNA 11-12-13 MARZO **PADOVA** 23-24 APRILE

STILI - OROLOGI - LUMINE - GIOIELLI - ARRE D'INTERNO - CONTROFURNI - ARRE D'INTERNO - SCOPPIANTI - GIOIELLI - GIOIELLI - GIOIELLI

Prenota un appuntamento

349.11.37855 valutazioni@finale.it

CASA - BOUTE - MILANO - ROMA - SARAZANA - PADOVA - FIRENZE - FI

Acqua Ambiente Fiumi

«Dove sono finite le casse di espansione?»

A Faenza la mozione del consigliere di FdI Stefano Bertozzi

«Perché non è stata data attuazione all'accordo programmatico relativo al dissesto idrogeologico e agli interventi di realizzazione delle casse di espansione?». Lo chiede il consigliere comunale di Fratelli d'Italia di Faenza Stefano Bertozzi che ieri ha presentato una mozione da discutersi nel corso della prossima assemblea. L'intento è quello di ripercorrere le tappe del processo istituzionale per arrivare a chiedere risposte alla Regione, nonché l'istituzione di una commissione di inchiesta, e alla struttura commissariale di sostituirsi agli enti locali per realizzare gli interventi. «Faenza è uno dei comuni più colpiti dall'alluvione - dichiara Bertozzi - e ritengo sia doveroso approfondire l'argomento. Anche in ragione del fatto che negli ultimi tempi gli amministratori locali hanno sollecitato, giustamente, la struttura commissariale. Come sono da interpretare i 14 anni di inerzia della Regione?

» Nel documento Bertozzi cita le dichiarazioni del governatore e aggiunge: «A distanza di cinque anni molti degli interventi indicati nel piano 2014-2020 non sono stati realizzati: le casse di espansione sul Lamone e sul torrente Marzeno, le casse di espansione e laminazione sul torrente Senio a Tebano e Cuffiano. La mancanza di quegli interventi si è manifestata in modo violento e devastante con l'alluvione di maggio».



Lunedì la delegazione Fai parla dell'importanza del suolo

Nell'ambito del ciclo di incontri organizzato alla Casa Matha sul post alluvione

RAVENNA Prosegue il ciclo di incontri dedicati all'ambiente promosso dalla Delegazione Fai di Ravenna in collaborazione con Slow Food Ravenna: lunedì alla Casa Matha, alle 17.30, l'appuntamento verterà su "Il suolo: agricoltura, ambiente e territorio", con interventi di Paolo Mannini, agronomo membro dell'Accademia Nazionale di Agricoltura e dell'Accademia dei Georgofili e Antonio Venturi, agronomo e Presidente del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola. La riflessione verterà in particolare sul ruolo del suolo e sulla sua salvaguardia. Il suolo agricolo ha un ruolo assolutamente fondamentale per la vita sulla terra: permetta la produzione del cibo necessario ad alimentare la popolazione, influenza la presenza di un microbioma favorevole, mitiga l'effetto serra e può ridurre gli effetti del **dissesto idrogeologico**. I **tecnici agronomi** di Astra Innovazione e Sviluppo, Andrea Soli e Sofia Francesconi, parleranno della salvaguardia della biodiversità, presentando il caso di studio di un ecosistema autosufficiente, multifunzionale, con elevata diversità biologica e proporranno tecniche per la progettazione e realizzazione di una foresta giardino auto sostenibile e in equilibrio con l'ambiente. Il ciclo, dedicato al tema "Ravenna dopo l'alluvione. Il tempo della conoscenza e delle responsabilità anche individuali", si propone di aiutare a comprendere le molteplici e diversificate conseguenze dei cambiamenti climatici in atto e le esigenze di tutela delle aree di pregio ambientale.



Sicurezza post alluvione, concluso l'intervento sul Sillaro Priolo: «Investiti 10 milioni 700 mila euro in sette cantieri»

Con l'ultimo intervento rimossi dalle golene circa 100mila mc di terra per ridurre i rischi con le piene

IMOLA Circa 100mila metri cubi di terra rimossi dalle golene del Sillaro per accrescere la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena. Si è concluso nei giorni scorsi nell'Imolese, un importante intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro e curato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile.

«Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio - spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile -. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10 milioni 700 mila euro». Le opere realizzate i lavori appena conclusi hanno permesso di abbassare le golene nelle aree demaniali e risezionare il tratto di torrente, per connettere la piana adiacente al corso d'acqua e ricreare le condizioni morfologiche favorevoli a un vaso in caso di piena. Parte del materiale prelevato è stato utilizzato per la sistemazione e il rafforzamento degli argini: 90mila metri cubi di terra sono serviti a ricostruire le difese del torrente Idice, in località La Motta di Budrio, dove tra l'altro è crollato l'omonimo ponte. Si è inoltre proceduto alla rimozione della vegetazione lungo il tratto interessato dai lavori e nel perimetro a valle, al fine di migliorare l'efficienza idraulica. Tutte queste opere, nei mesi scorsi, sono state precedute dal ripristino degli argini danneggiati dalla forza dell'acqua nei giorni dell'alluvione.



DAVIDE BENERICETTI

Riparte la discussione del PUG. Legambiente: "Sarà l'occasione per fermare il consumo di suolo ?"

Dopo i ritardi accumulati, anche a causa dell'alluvione, ma non solo, è ripartito il percorso per l'elaborazione del Piano Urbanistico Generale dell'Unione della Romagna Faentina. Il PUG doveva essere pronto a maggio del 2021. L'Unione della Romagna Faentina lo ha annunciato mediante un comunicato. Legambiente Faenza teme ora che, visto il tempo perso, la discussione del piano proceda velocemente: "Questa accelerazione, dopo tanto tempo non utilizzato, naturalmente non aiuterà a mettere in atto una vera partecipazione di cittadini, associazioni, tecnici, comitati dei cittadini alluvionati e non semplicemente occasioni formali, come si è visto in diverse altre occasioni" commenta l'associazione. "Naturalmente, come associazione parteciperemo a tutte le occasioni di confronto, a partire dai due incontri convocati per il 14 e il 18 marzo e invitiamo tutte le realtà organizzate e i singoli cittadini a informarsi, partecipare, portare il loro contributo a tematiche complesse ma determinanti per il futuro della qualità del territorio. Valuteremo con attenzione le proposte che saranno avanzate, anche per capire meglio come si possono tradurre in pratica alcune affermazioni contenute nel comunicato (seppur in un linguaggio un po' criptico) ad esempio, cosa significa: 'la mancanza di un nuovo quadro normativo di riferimento contro il rischio idraulico comporta oggi, a livello di scala urbanistica, gravi criticità nella valutazione delle nuove previsioni di espansione residenziale nelle aree alluvionate, come l'area di via Firenze a Faenza e quella di via Biancanigo a Castel Bolognese' ?" espressione contenuta nel comunicato con cui è stata annunciata la ripresa dei lavori al PUG. "Vorremmo sperare che, finalmente, le Amministrazioni non si trincerino più dietro l'alibi dei

contenute nel comunicato (seppur in un linguaggio un po' criptico) ad esempio, cosa significa: 'la mancanza di un nuovo quadro normativo di riferimento contro il rischio idraulico comporta oggi, a livello di scala urbanistica, gravi criticità nella valutazione delle nuove previsioni di espansione residenziale nelle aree alluvionate, come l'area di via Firenze a Faenza e quella di via Biancanigo a Castel Bolognese' ?" espressione contenuta nel comunicato con cui è stata annunciata la ripresa dei lavori al PUG. "Vorremmo sperare che, finalmente, le Amministrazioni non si trincerino più dietro l'alibi dei "diritti acquisiti" dalle proprietà e decidano di bloccare quelle nuove urbanizzazioni. Quanto meno in attesa della ridefinizione degli strumenti di sicurezza territoriale che la Regione, l'Autorità di Bacino stanno elaborando e che dovranno essere un riferimento per tutti i Piani da approvare, **riverificando** quelli già approvati da altri comuni. Noi, da tempo abbiamo avanzato l'ipotesi di una moratoria su queste e su altre aree a rischio, questa possibilità riterremmo utile che fosse praticata dall'Amministrazione dell'URF, con una esplicita richiesta alla Regione. In ogni caso, a sostegno di questa richiesta, l'impegno concreto dell'Amministrazione dovrebbe essere quello di non approvare questi Accordi Operativi, ed eventualmente altri in itinere, entro la data del 3 maggio. L'impegno concreto per la



 ravennawebtv.it

Riparte la discussione del PUG. Legambiente: "Sarà l'occasione per fermare il consumo di suolo ?"



03/07/2024 08:31

Dopo i ritardi accumulati, anche a causa dell'alluvione, ma non solo, è ripartito il percorso per l'elaborazione del Piano Urbanistico Generale dell'Unione della Romagna Faentina. Il PUG doveva essere pronto a maggio del 2021. L'Unione della Romagna Faentina lo ha annunciato mediante un comunicato. Legambiente Faenza teme ora che, visto il tempo perso, la discussione del piano proceda velocemente: "Questa accelerazione, dopo tanto tempo non utilizzato, naturalmente non aiuterà a mettere in atto una vera partecipazione di cittadini, associazioni, tecnici, comitati dei cittadini alluvionati... e non semplicemente occasioni formali, come si è visto in diverse altre occasioni" commenta l'associazione. "Naturalmente, come associazione parteciperemo a tutte le occasioni di confronto, a partire dai due incontri convocati per il 14 e il 18 marzo e invitiamo tutte le realtà organizzate e i singoli cittadini a informarsi, partecipare, portare il loro contributo a tematiche complesse ma determinanti per il futuro della qualità del territorio. Valuteremo con attenzione le proposte che saranno avanzate, anche per capire meglio come si possono tradurre in pratica alcune affermazioni contenute nel comunicato (seppur in un linguaggio un po' criptico) ad esempio, cosa significa: ... 'la mancanza di un nuovo quadro normativo di riferimento contro il rischio idraulico comporta oggi, a livello di scala urbanistica, gravi criticità nella valutazione delle nuove previsioni di espansione residenziale nelle aree alluvionate, come l'area di via Firenze a Faenza e quella di via Biancanigo a Castel Bolognese' ?" espressione contenuta nel comunicato con cui è stata annunciata la ripresa dei lavori al PUG. "Vorremmo sperare che, finalmente, le Amministrazioni non si trincerino più dietro l'alibi dei

riduzione del consumo di suolo, spesso dichiarato e non praticato, deve escludere nuove urbanizzazioni, e invece puntar sulla rigenerazione della patrimonio costruito".

Si accende un focus sul gasdotto Snam: "Un'opera mastodontica". Attraverserà Cesena per 19 chilometri

Il gruppo consiliare di Cesena Siamo Noi organizza l'incontro pubblico dal titolo "Gasdotto Snam - Linea Adriatica" Sestino (Ar) - Minerbio (Bo) Sabato 9 marzo (dalle ore 17 alle 19), nella sala del quartiere "Oltresavio" al civico 143 di piazza Magnani, il gruppo consiliare di Cesena Siamo Noi organizza l'incontro pubblico dal titolo "Gasdotto Snam - Linea Adriatica" Sestino (Ar) - Minerbio (Bo). L'incontro informativo avrà come relatori il geologo romano Francesco Aucone (studioso della genesi, della trasmissione e degli effetti delle vibrazioni meccaniche su terreni e strutture) ed il dottor Mario Pizzola, esperto di tematiche ambientali che, da diversi anni, dal suo osservatorio di Sulmona, studia l'evoluzione delle problematiche connesse alla "Linea Adriatica". Al termine è previsto anche un intervento di Marco Giangrandi, candidato sindaco per Cesena Siamo Noi alle prossime elezioni amministrative per il comune di Cesena. L'appuntamento, condotto da Paolo Cavallucci (Csn), partirà da due domande cruciali: quale impatto avrà quest'opera sul territorio e quali rischi per le persone? L'obiettivo di Cesena Siamo Noi è accendere un focus sul Gasdotto Snam, un'opera mastodontica lunga 687 chilometri che, partendo dalle coste pugliesi (Brindisi), dopo aver attraversato tutti gli Appennini, arriverà fino al comune aretino di Sestino e poi a Minerbio in provincia di Bologna. L'opera interesserà dunque anche la provincia di Forlì-Cesena con uno sviluppo sul nostro territorio di circa 46 km. Nel dettaglio, toccherà i comuni di Sarsina, l'intera area del Rubicone, Sogliano, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Cesena, Bertinoro, Forlimpopoli, Forlì e Ravenna. In particolare, il territorio comunale di Cesena sarà interessato per circa 19 km, partendo da Borello e passando per San Carlo, Roversano (dove il gasdotto attraverserà il fiume Savio in due tratti), San Vittore, Sette Crociari, Diegaro fino alla frazione di Provezza. La tubazione, che verrà interrata ad una profondità tra i 3 ed i 5 metri, avrà un diametro nominale di 120 centimetri e una pressione di 75 Bar.

Cesena Today

Si accende un focus sul gasdotto Snam: "Un'opera mastodontica". Attraverserà Cesena per 19 chilometri

03/07/2024 10:41

Il gruppo consiliare di Cesena Siamo Noi organizza l'incontro pubblico dal titolo "Gasdotto Snam - Linea Adriatica" Sestino (Ar) - Minerbio (Bo) Sabato 9 marzo (dalle ore 17 alle 19), nella sala del quartiere "Oltresavio" al civico 143 di piazza Magnani, il gruppo consiliare di Cesena Siamo Noi organizza l'incontro pubblico dal titolo "Gasdotto Snam - Linea Adriatica" Sestino (Ar) - Minerbio (Bo). L'incontro informativo avrà come relatori il geologo romano Francesco Aucone (studioso della genesi, della trasmissione e degli effetti delle vibrazioni meccaniche su terreni e strutture) ed il dottor Mario Pizzola, esperto di tematiche ambientali che, da diversi anni, dal suo osservatorio di Sulmona, studia l'evoluzione delle problematiche connesse alla "Linea Adriatica". Al termine è previsto anche un intervento di Marco Giangrandi, candidato sindaco per Cesena Siamo Noi alle prossime elezioni amministrative per il comune di Cesena. L'appuntamento, condotto da Paolo Cavallucci (Csn), partirà da due domande cruciali: quale impatto avrà quest'opera sul territorio e quali rischi per le persone? L'obiettivo di Cesena Siamo Noi è accendere un focus sul Gasdotto Snam, un'opera mastodontica lunga 687 chilometri che, partendo dalle coste pugliesi (Brindisi), dopo aver attraversato tutti gli Appennini, arriverà fino al comune aretino di Sestino e poi a Minerbio in provincia di Bologna. L'opera interesserà dunque anche la provincia di Forlì-Cesena con uno sviluppo sul nostro territorio di circa 46 km. Nel dettaglio, toccherà i comuni di Sarsina, l'intera area del Rubicone, Sogliano, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Cesena, Bertinoro, Forlimpopoli, Forlì e Ravenna. In particolare, il territorio comunale di Cesena sarà interessato per circa 19 km, partendo da Borello e passando per San Carlo, Roversano (dove il gasdotto attraverserà il fiume Savio in due tratti), San Vittore, Sette Crociari, Diegaro fino alla frazione di Provezza. La tubazione, che verrà interrata ad una profondità tra i 3 ed i 5 metri, avrà un diametro nominale di 120 centimetri e una pressione di 75 Bar.

Terminata la **bonifica** bellica della banchina di Levante, muretto anti-esondazione contro le mareggiate

Verrà realizzato un muretto antiesondazione dell'altezza di 1.10 metri sulla banchina a partire dalle Porte Vinciane fino all'altezza del ristorante "La Baia" in modo da proteggere tutta la zona che viene sistematicamente allagata. La **bonifica** bellica del tratto di banchina del molo di Levante è terminata nei giorni scorsi - senza esiti - e la ditta incaricata ha anche provveduto a realizzare uno strato di asfalto provvisorio dove sono stati eseguiti i lavori. Le operazioni sono propedeutiche alla massiccia riqualificazione prevista con un investimento da 1.500.000 euro. Nelle prossime settimane si concluderà l'iter della gara d'appalto e sarà affidato l'incarico alla ditta esecutrice dei lavori che potrà cominciare immediatamente con le lavorazioni che non interesseranno la "passeggiata" preservando il passaggio per la stagione estiva. Verrà realizzato un muretto antiesondazione dell'altezza di 1.10 metri sulla banchina a partire dalle Porte Vinciane fino all'altezza del ristorante "La Baia" in modo da proteggere tutta la zona che viene sistematicamente allagata in occasione delle mareggiate sempre più violente e frequenti. Il nuovo muretto verrà costruito in cemento armato con l'installazione di micropali che serviranno così anche a consolidare la banchina per tutta la sua lunghezza. A completamento del muretto e di questo nuovo sistema di protezione verrà anche installata una speciale paratia in acciaio inox a difesa del territorio. Oltre al fondamentale valore strutturale e di difesa, il muretto verrà impreziosito da finiture di pregio con pietra d'Istria e pietre di selce in perfetta armonia con il contesto paesaggistico. Inoltre si procederà alla demolizione e ricostruzione delle celle frangiflutti che saranno realizzate con nuovi robusti telai in cemento armato. Verrà in questo modo sostituito l'intero sistema strutturale collegato alle fondazioni profonde del molo. La parete verticale del Molo di Levante verrà ammodernata sostituendo il calcestruzzo ammalorato e pulendo i ferri d'armatura. Verranno realizzate porzioni di parapetto di protezione proprio in prossimità delle pompe idrovore. Si riuscirà poi a effettuare un intervento provvidenziale sulle Porte Vinciane con la sostituzione dei pistoni che svolgono un ruolo fondamentale per il corretto funzionamento del meccanismo che protegge l'abitato dalle ingressioni marine. Nella banchina di Ponente si procederà - per una porzione di circa 50 metri - al consolidamento della

banchina a partire dalle Porte Vinciane fino all'altezza del ristorante "La Baia" in modo da proteggere tutta la zona che viene sistematicamente allagata. La bonifica bellica del tratto di banchina del molo di Levante è terminata nei giorni scorsi - senza esiti - e la ditta incaricata ha anche provveduto a realizzare uno strato di asfalto provvisorio dove sono stati eseguiti i lavori. Le operazioni sono propedeutiche alla massiccia riqualificazione prevista con un investimento da 1.500.000 euro. Nelle prossime settimane si concluderà l'iter della gara d'appalto e sarà affidato l'incarico alla ditta esecutrice dei lavori che potrà cominciare immediatamente con le lavorazioni che non interesseranno la "passeggiata" preservando il passaggio per la stagione estiva. Verrà realizzato un muretto antiesondazione dell'altezza di 1.10 metri sulla banchina a partire dalle Porte Vinciane fino all'altezza del ristorante "La Baia" in modo da proteggere tutta la zona che viene sistematicamente allagata in occasione delle mareggiate sempre più violente e frequenti. Il nuovo muretto verrà costruito in cemento armato con l'installazione di micropali che serviranno così anche a consolidare la banchina per tutta la sua lunghezza. A completamento del muretto e di questo nuovo sistema di protezione verrà anche installata una speciale paratia in acciaio inox a difesa del territorio. Oltre al fondamentale valore strutturale e di difesa, il muretto verrà impreziosito da finiture di pregio con pietra d'Istria e pietre di selce in perfetta armonia con il contesto paesaggistico. Inoltre si procederà alla demolizione e ricostruzione delle celle frangiflutti che saranno realizzate con nuovi robusti telai in cemento armato. Verrà in questo modo sostituito l'intero sistema strutturale collegato alle fondazioni profonde del molo. La parete verticale del Molo di Levante verrà ammodernata sostituendo il calcestruzzo ammalorato e pulendo i ferri d'armatura. Verranno realizzate porzioni di parapetto di protezione proprio in prossimità delle pompe idrovore. Si riuscirà poi a effettuare un intervento provvidenziale sulle Porte Vinciane con la sostituzione dei pistoni che svolgono un ruolo fondamentale per il corretto funzionamento del meccanismo che protegge l'abitato dalle ingressioni marine. Nella banchina di Ponente si procederà - per una porzione di circa 50 metri - al consolidamento della

Cesena Today

Terminata la bonifica bellica della banchina di Levante, muretto anti-esondazione contro le mareggiate

03/07/2024 17:52

MATTEO GOZZOLI;

Verrà realizzato un muretto antiesondazione dell'altezza di 1.10 metri sulla banchina a partire dalle Porte Vinciane fino all'altezza del ristorante "La Baia" in modo da proteggere tutta la zona che viene sistematicamente allagata. La bonifica bellica del tratto di banchina del molo di Levante è terminata nei giorni scorsi - senza esiti - e la ditta incaricata ha anche provveduto a realizzare uno strato di asfalto provvisorio dove sono stati eseguiti i lavori. Le operazioni sono propedeutiche alla massiccia riqualificazione prevista con un investimento da 1.500.000 euro. Nelle prossime settimane si concluderà l'iter della gara d'appalto e sarà affidato l'incarico alla ditta esecutrice dei lavori che potrà cominciare immediatamente con le lavorazioni che non interesseranno la "passeggiata" preservando il passaggio per la stagione estiva. Verrà realizzato un muretto antiesondazione dell'altezza di 1.10 metri sulla banchina a partire dalle Porte Vinciane fino all'altezza del ristorante "La Baia" in modo da proteggere tutta la zona che viene sistematicamente allagata in occasione delle mareggiate sempre più violente e frequenti. Il nuovo muretto verrà costruito in cemento armato con l'installazione di micropali che serviranno così anche a consolidare la banchina per tutta la sua lunghezza. A completamento del muretto e di questo nuovo sistema di protezione verrà anche installata una speciale paratia in acciaio inox a difesa del territorio. Oltre al fondamentale valore strutturale e di difesa, il muretto verrà impreziosito da finiture di pregio con pietra d'Istria e pietre di selce in perfetta armonia con il contesto paesaggistico. Inoltre si procederà alla demolizione e ricostruzione delle celle frangiflutti che saranno realizzate con nuovi robusti telai in cemento armato. Verrà in questo modo sostituito l'intero sistema strutturale collegato alle fondazioni profonde del molo. La parete verticale del Molo di Levante verrà ammodernata sostituendo il calcestruzzo ammalorato e pulendo i ferri d'armatura. Verranno realizzate porzioni di parapetto di protezione proprio in prossimità delle pompe idrovore. Si riuscirà poi a effettuare un intervento provvidenziale sulle Porte Vinciane con la sostituzione dei pistoni che svolgono un ruolo fondamentale per il corretto funzionamento del meccanismo che protegge l'abitato dalle ingressioni marine. Nella banchina di Ponente si procederà - per una porzione di circa 50 metri - al consolidamento della banchina e alla sostituzione delle sue parti ammalorate. L'intero progetto potrà contare su un finanziamento regionale di 1.497.000 euro che coprirà il 98% dell'investimento necessario e che testimonia la bontà del progetto presentato da parte degli uffici e dell'amministrazione. «Stiamo procedendo con tutti i passi necessari per questi importanti lavori di riqualificazione e difesa del territorio. Appena si concluderà l'iter dell'appalto verranno avviati i lavori che moduleremo in modo da lasciare libero il passaggio durante la stagione turistica cominciando dalle lavorazioni "a mare".

banchina e alla sostituzione delle sue parti ammalorate. L'intero progetto potrà contare su un finanziamento **regionale** di 1.497.000 euro che coprirà il 98% dell'investimento necessario e che testimonia la bontà del progetto presentato da parte degli uffici e dell'amministrazione. «Stiamo procedendo con tutti i passi necessari per questi importanti lavori di riqualificazione e difesa del territorio. Appena si concluderà l'iter dell'appalto verranno avviati i lavori che moduleremo in modo da lasciare libero il passaggio durante la stagione turistica cominciando dalle lavorazioni "a mare". Siamo contenti e orgogliosi di questo progetto e la collaborazione con tutte le attività commerciali coinvolte si sta svolgendo in un clima molto sereno perché tutte hanno capito l'importanza di questo intervento », le parole del sindaco Matteo Gozzoli.

"Accumulo di rifiuti da cantiere ed elettrodomestici lungo il letto del torrente a Vecchiazzano"

Riceviamo e pubblichiamo: " Mercoledì 6 marzo, passando lungo il sentiero del parco fluviale in direzione del ponte vecchio di Vecchiazzano, ho notato un grosso accumulo di rifiuti come isolanti da cantiere ed elettrodomestici, arenati nel letto del torrente. Ho fatto segnalazione nel sito del comune di Forlì, sperando che agiscano tempestivamente, prima della prossima piena.


Forlì Today

"Accumulo di rifiuti da cantiere ed elettrodomestici lungo il letto del torrente a Vecchiazzano"



03/07/2024 12:18

Riceviamo e pubblichiamo: " Mercoledì 6 marzo, passando lungo il sentiero del parco fluviale in direzione del ponte vecchio di Vecchiazzano, ho notato un grosso accumulo di rifiuti come isolanti da cantiere ed elettrodomestici, arenati nel letto del torrente. Ho fatto segnalazione nel sito del comune di Forlì, sperando che agiscano tempestivamente, prima della prossima piena.

NOI FORLIVESI

La tracimazione della diga non nega la siccità

La tracimazione non è affatto rara: nel 2023, è iniziata il 4 marzo e si è ripetuta in maggio durante l'alluvione, con l'ultima nel mezzo di giugno. Dal 2000, la tracimazione è stata una costante ogni anno, con poche eccezioni.

Solitamente si verifica in primavera, durante il picco delle precipitazioni. È fondamentale chiarire che la tracimazione non è correlata a teorie complottiste o negazioniste: è semplicemente un processo naturale che contribuisce alla gestione idrica.

Nonostante possa sembrare contraddittorio, la tracimazione non nega la realtà della siccità. È importante distinguere tra questi due fenomeni: mentre la tracimazione indica il raggiungimento della capacità massima di un vaso, la siccità è un problema serio che richiede azioni concrete per essere affrontato. La tracimazione non è un indicatore di abbondanza idrica su scala regionale o globale.

La diga di Ridracoli svolge un ruolo vitale nell'approvvigionamento idrico della regione, rappresentando circa il 50% del fabbisogno su 115 milioni di metri cubi d'acqua. Grazie al sistema integrato dell'acquedotto della Romagna, assicura un flusso costante di acqua nonostante i cambiamenti climatici. Inoltre, la diga aiuta a mitigare gli effetti delle piene, agendo come bacino di laminazione e riducendo il rischio di inondazioni lungo il corso del fiume Bidente.

Roberto Nanni, meteorologo.

Allerta meteo arancione in Emilia Romagna: preoccupa la piena del fiume Po

Livello di attenzione alto fino alla fine della giornata di venerdì 8 marzo per il livello dei **fiumi**: la zona più critica è stata individuata da Arpae nella provincia di Ferrara Bologna, 7 marzo 2024 - C'è preoccupazione per la piena del **fiume** Po che sta transitando in queste ore nella Pianura Padana. E l'apprensione sale anche in vista dell'**allerta meteo** arancione per piene dei **fiumi** emanata, per le giornate di oggi e domani, dall'Agenzia prevenzione ambiente ed energia dell'Emilia Romagna (Arpae). Allerta arancione per piene dei **fiumi**: ecco dove L'**allerta** per piene dei **fiumi** scatta dalle 12 di giovedì 7 marzo : è di colore arancione e gialla nella provincia di Ferrara. Per venerdì 8 marzo , invece, l'**allerta** è arancione e gialla per piene dei **fiumi** nella provincia di Ferrara; mentre è gialla per **frane** e piene dei corsi minori nelle province di Piacenza, **Parma**, Reggio Emilia e Modena. "Criticità idraulica riferita al transito della piena del Po" "Per la giornata di giovedì 7 marzo non sono previsti fenomeni significativi ai fini dell'**allertamento** - si legge nel bollettino di Arpae -, tuttavia sul settore collinare e montano centro-occidentale potranno ancora verificarsi occasionali fenomeni franosi in contesti idrogeologici particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti. La criticità idraulica nel settore orientale della regione è riferita al transito della piena di Po , con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento degli **argini**, ove presenti. Nella giornata di venerdì 8 marzo , dal pomeriggio, sono previste precipitazioni sul settore centro-occidentale della regione, che potranno generare localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica nel settore orientale della regione è

La criticità idraulica nel settore orientale della regione è riferita al transito della piena di Po , con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento degli **argini**, ove presenti. Nella giornata di venerdì 8 marzo , dal pomeriggio, sono previste precipitazioni sul settore centro-occidentale della regione, che potranno generare localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica nel settore orientale della regione è riferita al transito della piena di Po , con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento degli **argini**, ove presenti". Il livello del Po nella Bassa ferrarese e in Polesine Nella mattinata le situazioni più critiche si sono presentate nella zona del Polesine , in provincia di Rovigo , dove ad Ariano e Cavanella il **fiume** Po è salito sopra la soglia 2 , ovvero un livello del **fiume** che indica il passaggio di una piena con limitati fenomeni di erosione e trasporto . Livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione delle aree golenali o di espansione del corso d'acqua, con interessamento degli **argini** e livelli che possono superare il livello naturale del terreno. Il Po superava la soglia 2 ad Ariano nel Polesine dove si trovava al livello di 2.35 metri, mentre a Cavanella era a 3.77 metri. Il grande **fiume** era sopra la soglia 1 , invece, a Polesella (Rovigo, 6.47



ilrestodelcarlino.it

Allerta meteo arancione in Emilia Romagna: preoccupa la piena del fiume Po



03/07/2024 13:41

Livello di attenzione alto fino alla fine della giornata di venerdì 8 marzo per il livello dei fiumi: la zona più critica è stata individuata da Arpae nella provincia di Ferrara Bologna, 7 marzo 2024 - C'è preoccupazione per la piena del fiume Po che sta transitando in queste ore nella Pianura Padana. E l'apprensione sale anche in vista dell'allerta meteo arancione per piene dei fiumi emanata, per le giornate di oggi e domani, dall'Agenzia prevenzione ambiente ed energia dell'Emilia Romagna (Arpae). Allerta arancione per piene dei fiumi: ecco dove L'allerta per piene dei fiumi scatta dalle 12 di giovedì 7 marzo : è di colore arancione e gialla nella provincia di Ferrara. Per venerdì 8 marzo , invece, l'allerta è arancione e gialla per piene dei fiumi nella provincia di Ferrara; mentre è gialla per frane e piene dei corsi minori nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. "Criticità idraulica riferita al transito della piena del Po" "Per la giornata di giovedì 7 marzo non sono previsti fenomeni significativi ai fini dell'allertamento - si legge nel bollettino di Arpae -, tuttavia sul settore collinare e montano centro-occidentale potranno ancora verificarsi occasionali fenomeni franosi in contesti idrogeologici particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti. La criticità idraulica nel settore orientale della regione è riferita al transito della piena di Po , con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento degli argini, ove presenti. Nella giornata di venerdì 8 marzo , dal pomeriggio, sono previste precipitazioni sul settore centro-occidentale della regione, che potranno generare localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica nel settore orientale della regione è

metri), Pontelagoscuro (Ferrara, 1 metro) e Bondeno Panaro (Ferrara, 11.37 metri).

Riapre via Rubicone destra a dieci mesi dall'alluvione

A Savignano sul Rubicone ripristinata la viabilità su via Rubicone destra dopo **frana** del maggio 2023. Opere completate, prossime in fase di progettazione. A Savignano sul Rubicone domani sarà ripristinata la viabilità su via Rubicone destra, nel tratto tra via Monte Sole e via Bastia, finora inagibile a causa di una **frana** provocata dall'alluvione del maggio 2023, che aveva generato il cedimento di una porzione consistente della sede stradale. Il transito nel tratto interessato sarà aperto a senso unico in direzione mare-monte. Sarà inoltre ripristinata la viabilità in doppio senso in via Rubicone destra, in corrispondenza dell'abitato di **Fiumicino**. Il ripristino è avvenuto a cura dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile con la realizzazione di un'opera in cemento armato e la posa di massi ciclopici. Concluse le opere di ripristino, sono ora in fase di progettazione le opere complementari, finanziate dal commissario per la ricostruzione post alluvione per 682.300 euro, che presumibilmente saranno completate nel mese di maggio. Dicono il sindaco Filippo Giovannini e l'Assessore ai Lavori pubblici Stefania **Morara**: "Per quanto il nostro **fiume** abbia saputo contenere la forza dell'acqua

durante l'alluvione, i danni ci sono stati e il lavoro per sistemarli è stato imponente. Su Savignano sono stati investiti 4 milioni di euro. Ricordiamo solo gli interventi più significativi e impattanti per i cittadini: il ripristino delle erosioni a **valle** della via Emilia fino al ponte di via Galeazza, con massi ciclopici e palizzate, della scarpata a presidio della strada tra il ponte di via Galeazza e via Bastia, con massi ciclopici e importanti opere in cemento armato e delle scarpate e del muro idraulico sul **fiume**, in via Rubicone destra e sinistra, in centro a **Fiumicino**". Ermanno Pasolini.



ilrestodelcarlino.it

Riapre via Rubicone destra a dieci mesi dall'alluvione



03/08/2024 06:40
ERMANNO PASOLINI;

A Savignano sul Rubicone ripristinata la viabilità su via Rubicone destra dopo frana del maggio 2023. Opere completate, prossime in fase di progettazione. A Savignano sul Rubicone domani sarà ripristinata la viabilità su via Rubicone destra, nel tratto tra via Monte Sole e via Bastia, finora inagibile a causa di una frana provocata dall'alluvione del maggio 2023, che aveva generato il cedimento di una porzione consistente della sede stradale. Il transito nel tratto interessato sarà aperto a senso unico in direzione mare-monte. Sarà inoltre ripristinata la viabilità in doppio senso in via Rubicone destra, in corrispondenza dell'abitato di Fiumicino. Il ripristino è avvenuto a cura dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile con la realizzazione di un'opera in cemento armato e la posa di massi ciclopici. Concluse le opere di ripristino, sono ora in fase di progettazione le opere complementari, finanziate dal commissario per la ricostruzione post alluvione per 682.300 euro, che presumibilmente saranno completate nel mese di maggio. Dicono il sindaco Filippo Giovannini e l'Assessore ai Lavori pubblici Stefania Morara: "Per quanto il nostro fiume abbia saputo contenere la forza dell'acqua durante l'alluvione, i danni ci sono stati e il lavoro per sistemarli è stato imponente. Su Savignano sono stati investiti 4 milioni di euro. Ricordiamo solo gli interventi più significativi e impattanti per i cittadini: il ripristino delle erosioni a valle della via Emilia fino al ponte di via Galeazza, con massi ciclopici e palizzate, della scarpata a presidio della strada tra il ponte di via Galeazza e via Bastia, con massi ciclopici e importanti opere in cemento armato e delle scarpate e del muro idraulico sul fiume, in via Rubicone destra e sinistra, in centro a Fiumicino". Ermanno Pasolini.

Frana a Pian di Balestra: "Strada non in sicurezza"

Il sindaco Alessandro Santoni arrabbiato con la Città Metropolitana: "Un esito scontato. Più volte avevamo segnalato la necessità di intervenire". Una nuova frana con caduta massi in strada ha fatto scattare, da parte della Città Metropolitana, il divieto di transito sulla provinciale Pian di Balestra. A fare arrabbiare il sindaco di San Benedetto Alessandro Santoni, e con lui i colleghi consiglieri Metropolitani di Uniti per l'Alternativa Angela Bertoni e Diego Baccilieri, è proprio il fatto che questa situazione era stata più volte posta all'attenzione del Consiglio Metropolitano, il quale aveva sempre risposto che l'infrastruttura non si trovava uno stato di pericolo. "Questo è un esito scontato - dice il primo cittadino-. Prima con due interrogazioni e poi con una visita sul posto alla presenza del Consigliere delegato Crescimbeni, è stata con insistenza posta la questione della SP79. Da amministratore comprendo le difficoltà derivanti dalla gestione di un territorio fragile, ma ciò che non comprendo sono la ostinata asserzione di una presunta situazione di mancanza di pericolo, sconfessata dai fatti di questi giorni, associata alla assenza di interventi nonostante le enormi risorse messe a disposizione del Commissario Straordinario Generale Figliuolo. Non va infatti dimenticato - aggiunge- che l'area da cui è scaturito il dissesto rientra tra quelle che furono colpite dagli eventi eccezionali del maggio". Marco Monesi, figura di supporto politico per il coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione sul territorio, replica alle critiche. "Abbiamo agito nella scansione dei tempi che ci permette la struttura commissariale. Una strada aperta su una frana attiva deve essere vigilata, affinché al primo movimento si possa interrompere la circolazione. Così abbiamo fatto con la SP 79. La strada è inserita nell'elenco consegnato al commissario Figliuolo tra i progetti speciali che saranno definiti tra marzo e giugno, i cui lavori saranno affidati con fondi Pnrr. Questa è la soluzione più veloce per ricostruire la SP 79". È arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.



 ilrestodelcarlino.it

Frana a Pian di Balestra: "Strada non in sicurezza"



03/08/2024 06:42

Il sindaco Alessandro Santoni arrabbiato con la Città Metropolitana: "Un esito scontato. Più volte avevamo segnalato la necessità di intervenire". Una nuova frana con caduta massi in strada ha fatto scattare, da parte della Città Metropolitana, il divieto di transito sulla provinciale Pian di Balestra. A fare arrabbiare il sindaco di San Benedetto Alessandro Santoni, e con lui i colleghi consiglieri Metropolitani di Uniti per l'Alternativa Angela Bertoni e Diego Baccilieri, è proprio il fatto che questa situazione era stata più volte posta all'attenzione del Consiglio Metropolitano, il quale aveva sempre risposto che l'infrastruttura non si trovava uno stato di pericolo. "Questo è un esito scontato - dice il primo cittadino-. Prima con due interrogazioni e poi con una visita sul posto alla presenza del Consigliere delegato Crescimbeni, è stata con insistenza posta la questione della SP79. Da amministratore comprendo le difficoltà derivanti dalla gestione di un territorio fragile, ma ciò che non comprendo sono la ostinata asserzione di una presunta situazione di mancanza di pericolo, sconfessata dai fatti di questi giorni, associata alla assenza di interventi nonostante le enormi risorse messe a disposizione del Commissario Straordinario Generale Figliuolo. Non va infatti dimenticato - aggiunge- che l'area da cui è scaturito il dissesto rientra tra quelle che furono colpite dagli eventi eccezionali del maggio". Marco Monesi, figura di supporto politico per il coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione sul territorio, replica alle critiche. "Abbiamo agito nella scansione dei tempi che ci permette la struttura commissariale. Una strada aperta su una frana attiva deve essere vigilata, affinché al primo movimento si possa interrompere la circolazione. Così abbiamo fatto con la SP 79. La strada è inserita nell'elenco consegnato al commissario Figliuolo tra i

La piena punta sul Delta. Un fiume di detriti nel Po, chiuso il traffico sui ponti

Nel ramo di **Goro** rimossa la struttura di barche per far passare i tronchi. Golena **allagata** a Francolino, anche al circolo canottieri un'ondata d'acqua. Passa, anche grazie la sole che ieri ha retto per tutta la giornata nonostante gli annunci delle cassandre del maltempo, la piena. Per le prossime 24 ore scivola verso il Delta, il colore giallo nel tratto tra Borgoforte e Pontelagoscuro. **Allagate** le golene lungo le sponde, nel tratto da Francolino a Ro. Uno scenario che ormai desta più che timore solo curiosità per quella massa scura, **acque** fangose che portano detriti. E sono proprio i detriti a destare preoccupazione. Nei rami del Delta siamo sopra la soglia 2 di criticità, il colore è l'arancione. Lungo il Po di **Goro** c'è Livio Celli, 61 anni, ormai è da giorni con gli occhi aperti. Sono in quattro, operai che si occupano dei due ponti di barche, quello a Gorino e la struttura a **Santa** Giulia. L'altro giorno il traffico era stato chiuso, le strutture 'aperte' per lasciar passare la prima ondata di detriti. Poi si era acceso il disco verde, la situazione sembrava ormai essersi normalizzata. E così le auto sono tornate a traballare su quelle assi, nel ponte di Gorino che unisce due sponde e due regioni, Emilia Romagna e Veneto. Poi di nuovo il suono del campanello della prudenza e Celli con i suoi colleghi ieri mattina ha dovuto 'rimuovere' le strutture. "L'acqua va verso il mare, lentamente scende - precisa -, ma sta passando in queste ore di tutto, tronchi, detriti. Siamo stati costretti ad 'aprire' per evitare che si formasse un imbuto di rami e ramaglie contro i ponti". A **Santa** Giulia e Gorino i due ponti sono gestiti da una società guidata da Marika Zanellati con il marito. Si paga il pedaggio sul ponte di Gorino, una porta per i turisti. "Siamo a controllare che tutto sia in regola", dice Celli. Il colmo di piena del Po è passato a Borgoforte (provincia di Mantova) mercoledì sera attorno alle 19, il livello ha fatto segnare 5,63 metri sopra lo zero idrometrico. I **valori** - assicura Aipo - in quel tratto sono già in calo. La piena si è ripresa le aree golenali. Le squadre di Aipo, che anche ieri hanno controllato il gigante d'acqua, invitano alla prudenza. Il letto del **fiume** si è allargato. Alessandro Andreotti, della società Canottieri, ieri mattina era lì, per controllare che tutto filasse liscio. C'è qualche tronco, ma ormai la piena se la stanno lasciando alle spalle. Mario Bovenzi.



ilrestodelcarlino.it

La piena punta sul Delta. Un fiume di detriti nel Po, chiuso il traffico sui ponti



03/08/2024 06:51 MARIO BOVENZI;

Nel ramo di Goro rimossa la struttura di barche per far passare i tronchi. Golena allagata a Francolino, anche al circolo canottieri un'ondata d'acqua. Passa, anche grazie la sole che ieri ha retto per tutta la giornata nonostante gli annunci delle cassandre del maltempo, la piena. Per le prossime 24 ore scivola verso il Delta, il colore giallo nel tratto tra Borgoforte e Pontelagoscuro. Allagate le golene lungo le sponde, nel tratto da Francolino a Ro. Uno scenario che ormai desta più che timore solo curiosità per quella massa scura, acque fangose che portano detriti. E sono proprio i detriti a destare preoccupazione. Nei rami del Delta siamo sopra la soglia 2 di criticità, il colore è l'arancione. Lungo il Po di Goro c'è Livio Celli, 61 anni, ormai è da giorni con gli occhi aperti. Sono in quattro, operai che si occupano dei due ponti di barche, quello a Gorino e la struttura a Santa Giulia. L'altro giorno il traffico era stato chiuso, le strutture 'aperte' per lasciar passare la prima ondata di detriti. Poi si era acceso il disco verde, la situazione sembrava ormai essersi normalizzata. E così le auto sono tornate a traballare su quelle assi, nel ponte di Gorino che unisce due sponde e due regioni, Emilia Romagna e Veneto. Poi di nuovo il suono del campanello della prudenza e Celli con i suoi colleghi ieri mattina ha dovuto 'rimuovere' le strutture. "L'acqua va verso il mare, lentamente scende - precisa -, ma sta passando in queste ore di tutto, tronchi, detriti. Siamo stati costretti ad 'aprire' per evitare che si formasse un imbuto di rami e ramaglie contro i ponti". A Santa Giulia e Gorino i due ponti sono gestiti da una società guidata da Marika Zanellati con il marito. Si paga il pedaggio sul ponte di Gorino, una porta per i turisti. "Siamo a controllare che tutto sia in regola", dice Celli. Il colmo di piena del Po è passato a Borgoforte (provincia di Mantova) mercoledì sera attorno alle 19, il livello ha fatto segnare 5,63 metri sopra lo zero idrometrico. I valori - assicura Aipo - in quel tratto sono già in calo. La piena si è ripresa le aree golenali. Le squadre di Aipo, che anche ieri hanno controllato il gigante d'acqua, invitano alla prudenza. Il letto del fiume si è allargato. Alessandro Andreotti, della società Canottieri, ieri mattina era lì, per controllare che tutto filasse liscio. C'è qualche tronco, ma ormai la piena se la stanno lasciando alle spalle. Mario Bovenzi.

Prevenzione, finiti i lavori sul Sillaro: "Investiti 10,7 milioni sul fiume"

L'intervento della Regione ha abbassato le golene per aumentare la capacità di espansione in caso di piena Centomila metri cubi di terra rimossi dalle golene del Sillaro, per accrescere la capacità di espansione delle acque del fiume in caso di piena. Si è concluso, nella Bassa imolese, un importante intervento di somma urgenza finanziato dalla Regione con circa 670mila euro e curato dall'Ufficio territoriale di Bologna dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile. "Il cantiere aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza del torrente a valle dell'area colpita dall'alluvione di maggio - spiega Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile -. A poco più di otto mesi da quel tragico evento, sale così a sette il totale delle opere realizzate per la sicurezza dei territori bagnati dal Sillaro, con un investimento complessivo di 10,7 milioni". I lavori appena conclusi, riferiscono dalla Regione, hanno permesso di abbassare le golene nelle aree demaniali e risezionare il tratto di torrente. Parte del materiale prelevato è stato utilizzato per la sistemazione e il rafforzamento degli argini: 90mila metri cubi di terra sono serviti a ricostruire le difese del torrente Idice, in località La Motta di Budrio, dove tra l'altro è crollato l'omonimo ponte. Si è inoltre proceduto alla rimozione della vegetazione lungo il tratto interessato dai lavori e nel perimetro a valle. Tutte queste opere, nei mesi scorsi, sono state precedute dal ripristino degli argini danneggiati durante l'alluvione. Già la scorsa estate, infatti, la Regione era intervenuta nella zona di Sesto Imolese per portare a termine due interventi di somma urgenza sul torrente Sillaro. In quella circostanza, erano state ripristinate in particolare tre rotture arginali rispettivamente di 20, 25 e 30 metri. Il costo complessivo di quegli interventi ammontava 400mila euro. Per quanto riguarda invece gli interventi ancora da compiere, va ricordato che il commissario Francesco Paolo Figliuolo, ha stanziato nelle scorse settimane gli 8,5 milioni richiesti dal Comune per mettere al riparo una volta per tutte la zona che va dal ponte della Tosa a quello della ferrovia. Da Roma è arrivato inoltre il via libera a 400mila euro per la sistemazione della rottura dell'argine destro del torrente Sillaro e per il ripristino della funzionalità degli scoli Correcchio, Ladello e altri. Ma Figliuolo ha portato in Comune anche gli 1,3 milioni per mettere in sicurezza Zello e appunto San Prospero, che beneficerà di ulteriori 570mila euro per Ca' Forni di Sopra, necessari al ripristino del terrapieno al fine di proteggere il nucleo abitato da ulteriori fenomeni di allagamento.



Post alluvione, la briglia sul Savio, nel cesenate, in 3 mesi ha fermato 90 metri cubi di legname trasportati dalle piene

(Sesto Potere) - Cesena - 7 marzo 2024 - In appena tre mesi di funzionamento (la sua costruzione è stata ultimata alla fine di novembre scorso) ha permesso di fermare 90 metri cubi di legname trasportato dalle acque del fiume. È il risultato della prima sperimentazione della briglia selettiva sul fiume Savio, realizzata a Cesena, circa 300 metri a monte della località Ca' Bianchi. L'opera, finanziata dalla Regione con 95mila euro, è stata progettata e curata dai tecnici dell'Ufficio di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Protezione civile e la Sicurezza territoriale.


Sesto Potere

Post alluvione, la briglia sul Savio, nel cesenate, in 3 mesi ha fermato 90 metri cubi di legname trasportati dalle piene



03/07/2024 12:23

(Sesto Potere) – Cesena – 7 marzo 2024 – In appena tre mesi di funzionamento (la sua costruzione è stata ultimata alla fine di novembre scorso) ha permesso di fermare 90 metri cubi di legname trasportato dalle acque del fiume. È il risultato della prima sperimentazione della briglia selettiva sul fiume Savio, realizzata a Cesena, circa 300 metri a monte della località Ca' Bianchi. L'opera, finanziata dalla Regione con 95mila euro, è stata progettata e curata dai tecnici dell'Ufficio di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Protezione civile e la Sicurezza territoriale.

Savignano

Riapre via Rubicone destra a dieci mesi dall'alluvione

A Savignano sul Rubicone domani sarà ripristinata la viabilità su via Rubicone destra, nel tratto tra via Monte Sole e via Bastia, finora inagibile a causa di una **frana** provocata dall'alluvione del maggio 2023, che aveva generato il cedimento di una porzione consistente della sede stradale. Il transito nel tratto interessato sarà aperto a senso unico in direzione mare-monte.

Sarà inoltre ripristinata la viabilità in doppio senso in via Rubicone destra, in corrispondenza dell'abitato di **Fiumicino**. Il ripristino è avvenuto a cura dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile con la realizzazione di un'opera in cemento armato e la posa di massi ciclopici. Concluse le opere di ripristino, sono ora in fase di progettazione le opere complementari, finanziate dal commissario per la ricostruzione post alluvione per 682.300 euro, che presumibilmente saranno completate nel mese di maggio.

Dicono il sindaco Filippo Giovannini e l'Assessore ai Lavori pubblici Stefania **Morara**:

«Per quanto il nostro **fiume** abbia saputo contenere la forza dell'acqua durante l'alluvione, i danni ci sono stati e il lavoro per sistemarli è stato imponente. Su Savignano sono stati investiti 4 milioni di euro. Ricordiamo solo gli interventi più significativi e impattanti per i cittadini: il ripristino delle erosioni a **valle** della via Emilia fino al ponte di via Galeazza, con massi ciclopici e palizzate, della scarpata a presidio della strada tra il ponte di via Galeazza e via Bastia, con massi ciclopici e importanti opere in cemento armato e delle scarpate e del muro idraulico sul **fiume**, in via Rubicone destra e sinistra, in centro a **Fiumicino**».

Ermanno Pasolini.



Gasdotto messo sotto esame da un geologo e da un oppositore

Incontro domani di Cesena siamo noi in piazza Magnani con Aucone e Pizzola

CESENA Il gasdotto Snam Sestino-Minerbio finisce sotto la lente di Cesena siamo noi, che ha organizzato per domani, dalle 17 alle 19, un incontro informativo nella sala del Quartiere Oltre **savio**, in piazza Magnani 143.

Il gruppo consiliare rappresentato da Denis Parise ha inviato come relatori il geologo romano Francesco Aucone (studioso della genesi, della trasmissione e degli effetti delle vibrazioni meccaniche su terreni e strutture) e Mario Pizzola, esperto di tematiche ambientali che, da diversi anni, dal suo osservatorio di Sulmona, studia l'evoluzione delle problematiche connesse al metanodotto lungo 687 km che sta per attraversare anche il territorio di Forlì-Cesena con condutture di 120 centimetri di diametro che si estenderanno per 46 km. Al termine, interverrà il candidato sindaco Marco Giangrandi.

L'appuntamento, condotto da Paolo Cavallucci, partirà da due domande cruciali: quale impatto avrà quest'opera sul territorio e quali rischi per le persone?

In provincia l'opera, interrata a una profondità tra 3 e 5 metri, toccherà i comuni di Sarsina, l'intera area del Rubicone, Sogliano, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Cesena, Bertinoro, Forlimpopoli, Forlì e Ravenna. Il territorio comunale di Cesena sarà interessato per circa 19 km, partendo da Borello e passando per **San** Carlo, Roversano (dove il gasdotto attraverserà il **fiume** Savio in due tratti), **San** Vittore, Sette Crociari, Diegaro fino alla frazione di Provezza.

